



POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 9 - ROMA - SETTEMBRE 1954 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



NELLA "CASA DEL FANCIULLO" DELLA QUESTURA DI ROMA I FIGLI DELLA STRADA HANNO RITROVATO IL SORRISO DELLA LORO ETÀ

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- IN ITALIA E NEL MONDO . pag. 2
- Ritoveranno se stessi » 4
- Bisogna curare il male dei troppi medici scrittori » 7
- Era timido e impacciato il falsario solitario » 8
- Lo sport nel Corpo delle Guardie di P. S. » 11
- Identificazione di un'arma » 13
- DALL'A ALLA Z. » 14
- Senza credito il siero della verità » 15
- La mirabile ricostruzione a Trafoi » 16
- La XV Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia » 18
- TACCUINO DELLE CURIOSITÀ » 20
- NOTIZIE DA... » 22
- Significato di una vittoria » 27
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 30
- LETTERE AL DIRETTORE » 31



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo
Giroliano Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tuminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.,
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390269 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:
Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITÀ S.A.P.U. Servizio Annonzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

IN ITALIA E NEL MONDO

La prigione educa

Il caso di Carl Cheseman, il detenuto americano condannato a morte e che per ben quattro volte è sfuggito alla sedia elettrica presentando elaborati ricorsi ai giudici e scrivendo perfino nella cella della morte un libro che ha ottenuto un successo senza precedenti, non è il solo, almeno nelle carceri degli Stati Uniti. Si ricorda a questo proposito Richard Loeb, il cosiddetto assassino del brivido, il quale entrato in prigione completamente incolto per scontarvi la pena a vita in pochi anni ha imparato 26 lingue di tutto il mondo, ha completato gli studi di psicologia e di alta matematica dell'Università di Chicago e tutto ciò gli ha fruttato la riduzione della pena dall'ergastolo a 85 anni. Altro caso famoso è quello di Harj Snodgrass che imparò la musica in prigione e l'imparò così bene che qualche anno dopo dirigeva dal carcere dei concerti di musica classica trasmessi anche per radio e quando uscì trovò scritture per i più importanti complessi musicali del Missouri. La musica ha avuto il maggior numero di cultori fra i carcerati e tipico è il caso di un certo Huddle Debetter un negro che nel 1917 fu condannato a 30 anni per omicidio. Nella quiete della cella compose un inno in lode del Governatore della Louisiana e questi per ringraziarlo poco dopo lo fece liberare. Tuttavia il negro commise un altro delitto e tornò in carcere con altri 30 anni di condanna. Allora scrisse un altro inno per il Governatore del Texas e riuscì a farsi graziare. Nel 1939 per la terza volta ammazzò qualcuno, fu condannato, entrò in galera, scrisse un bellissimo inno per il Governatore del Tennessee, ma questa volta non gli andò bene. Ed è morto in carcere.

Morti sulle strade

Non è vero che in Italia l'indisciplina degli autisti sia più grave che altrove. Una inchiesta promossa da una speciale commissione dell'ONU ha constatato che per ogni milione di abitanti muoiono in un anno in seguito ad incidenti determinati da mezzi di trasporto aerei, ferroviari, stradali e fluviali le seguenti persone: in Australia 300, in Canada 254, negli Stati Uniti 252, in Svizzera 202, nell'Africa del Sud 201, nella Germania Occidentale 193, nella Nuova Zelanda 181, nella Danimarca 151, nella Scozia 134, in Inghilterra 128, in Olanda 126, in Italia 122, in Finlan-

Un altro centro chirurgico

Il Ministro di Grazia e Giustizia Sen. Di Pietro ha inaugurato a Pisa nel carcere «don Bosco» un nuovo moderno Centro chirurgico regionale per carcerati e un Centro Toscano per detenuti minorati fisici. Le due importanti iniziative realizzate dal Ministero di Grazia e Giustizia sono destinate a quindici fra carceri giudiziarie e mandamentali della Toscana. I due reparti che sono stati benedetti dal Vescovo di Pisa hanno una dotazione di 150 letti e la sala operatoria è attrezzata con i più moderni apparecchi e i ritrovati della scienza chirurgica più avanzata.

Una strana sentenza

L'abitudine di molte persone di tenere la radio accesa al massimo volume ha provocato una ben strana sentenza del tribunale di Londra. Le cose sono andate così: Una certa Hilda Ruddj, infastidita dai toni altissimi della radio della sua vicina di casa Martina O'Donoghue fece ricorso alla polizia perché intervenisse in protezione della sua pace. Tuttavia l'Autorità non poté far nulla perché il chiaso avveniva durante le ore del giorno e non della notte che sono protette da una speciale legge. La Hilda però non si dette per vinta; si recò in casa della sua vicina, fece una scenata coi fiocchi, dalle parole passarono alle vie di fatto e dalle vie di fatto al tribunale. E il giudice, ascoltate le due parti, esaminato il rapporto della polizia, considerata attentamente la faccenda ha sentenziato che «non è questo il modo con cui due donne debbono porre rimedio alle reciproche lamentele» e le ha condannate tutte e due «a restare in pace fra loro almeno per un anno».

Vietato ai minorenni

Si è svolto recentemente a Bruxelles un Congresso sulla delinquenza minore cui hanno preso parte circa centottanta delegati di ventotto paesi del mondo specializzati in problemi di psicologia e di criminologia. L'imputato principale del singolare consesso è risultato il cinema che con i troppi episodi di violenza e di criminalità che infarciscono le pellicole favorirebbe l'accendersi degli istinti più bassi dei fanciulli e con la forza della suggestione delle immagini li spingerebbe fino al delitto. Nella risoluzione finale votata all'unanimità è stato perciò chiesto che l'età minima per l'ammissione a certi spettacoli cinematografici sia elevata dai sedici ai diciotto anni. Questo ufficialmente. Ufficiosamente tutti i delegati hanno convenuto che si sarebbe compiuto un notevole passo avanti in difesa della innocenza dei ragazzi e nella prevenzione della delinquenza minore il giorno in cui davvero in tutti i paesi fosse stato rispettato sul serio almeno il limite odierno dei sedici anni.

Chocolat Tobler
SOCIETÀ ITALO SVIZZERA P. S.
TORINO

Il turismo in Europa

Oltre seicentomila stranieri hanno visitato Roma nei primi sei mesi dell'anno, meno di mezzo milione hanno visitato Londra e soltanto quattrocentomila hanno fatto tappa a Parigi. La flessione del turismo francese che fino a qualche anno fa deteneva il primato mondiale è stata provocata, a quanto dicono gli esperti, non solo dalle agitazioni sociali e dalla instabilità del governo, ma anche dall'aumento della criminalità che ha dissuasato le correnti tradizionali del traffico turistico dal visitare il paese turistico per eccellenza. Ad ogni modo del quattrocentomila stranieri che hanno soggiornato a Parigi 145 erano americani, 90 mila inglesi, 60 mila tedeschi, 36 mila belgi, 31 mila scandinavi, 30 mila italiani e gli altri di altri paesi dell'Africa e della America del Sud.

Le geishe non si toccano

L'opinione di polizia giapponese si sono dichiarate impotenti ad arginare tanto meno ad estirpare il fenomeno delle «geishe», le belle e graziose fanciulle destinate fin dalla nascita al piacere dei raffinati. Un gruppo di moralisti aveva appunto chiesto che questa categoria di tradizionali e nobilissime donne di tutti venisse soppressa in nome della morale e della dignità umana ma altre considerazioni hanno pesato nella decisione contraria. Le geishe infatti, o meglio le «shogi» regolarmente tesserate e registrate sono oggi 124.289 e rappresentano una delle fonti più cospicue di valuta straniera che abbia attualmente il Giappone. E' stato calcolato che dal 1946 al 1953 soltanto i soldati americani di stanza nel sol Levante abbiano speso per quelle fanciulle la somma di 85 milioni di dollari, pari a circa diecimila milioni di lire, il che significa che le entrate dell'amore a prezzo hanno superato di otto volte quelle delle altre forme di turismo. Del resto sono le stesse famiglie delle geishe che insistono nell'educare le figlie più belle fin dalla tenera età a quella professione che per esse non ha nulla di disonorevole e che comprende anche una approfondita conoscenza della danza, del canto, delle arti figurative e della sapiente arte di preparare il tè nei mille raffinatissimi modi in cui si degusta l'aromatica bevanda in Giappone. Tanto sforzo è del resto compensato più che a sufficienza se si pensa che una buona shogi può guadagnare in una settimana di lavoro anche più di cinquantamila lire mentre una dattilografa non supera le 5.000 lire.



I FUNERALI DI DE GASPERI All'arrivo a Roma della Salma dell'on. De Gasperi, spentosi improvvisamente a Sella Val Sugana, gli uomini del Corpo delle Guardie di P. S. hanno svolto un imponente servizio d'onore lungo tutto il percorso del carro funebre. Nella foto in alto, Guardie della polizia stradale fanno scorta al feretro che si avvia, subito dopo l'arrivo nella Capitale, alla Chiesa del Gesù per restarvi esposto fino all'indomani. Qui sopra: Guardie del reparto di rappresentanza seguono il carro, alla volta della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura, dove si sono svolte le solenni onoranze funebri, alla presenza del Capo dello Stato, del Governo, del Corpo Diplomatico e di una folla innumerevole di persone convenute da ogni parte d'Italia.

“FRABER” INDUSTRIA CACAO
E CIOCCOLATO
S. P. A.
MONZA - Via R. Ardigò 28 - Telef. 46-42

CARBURATORE SOLEX
Via Freldour, 1 - TORINO (505) - angolo Corso Trapani, 8
ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI



Il duro e spesso ingrato lavoro della Polizia, teso quasi sempre a reprimere e a soffocare ogni manifestazione contraria al giusto e al bene, così come la società e la morale da questa creata li concepiscono, ha contribuito a formare nell'opinione pubblica il cliché classico del poliziotto che accorre soltanto quando — in fondo — non c'è più nulla da fare per evitare il male stesso.

Il delinquente che finisce in prigione dopo aver commesso il delitto, il facinoroso chiuso in guardina dopo aver spaccato la vetrina o rotto un braccio ad un occasionale avversario, non potranno mai più annullare il loro delitto, riaggiustare la vetrina, rimettere a posto il braccio. Giustizia sarà stata fatta, ma non verrà annullato il male ormai compiuto.

Eppure, se si potesse in qualche modo arrivare in tempo a fermare il braccio dell'assassino prima che si abbatte sulla vittima, o ad arrestare in volo il sasso destinato alla vetrina, gli uomini della polizia accorrerebbero con maggiore solerzia e più vivo entusiasmo ad assolvere il loro compito. Prevenire e non reprimere, è il continuo assillo di chi è preposto ai servizi di polizia e maggiormente di chi per la sua capacità, per la sua competenza e per la sua esperienza tali servizi è chiamato a dirigere. Non punire il colpevole dopo che il male è stato fatto — che questo può essere giustizia ed

esempio nello stesso tempo — ma cercare con ogni mezzo di abolire il male alla sua origine, e di bandirlo prima che si compia.

Non è quindi assolutamente vero che la guardia di P.S. goda nello assolvimento dei suoi compiti repressivi, e vibri di intima gioia quando può arrestare un delinquente. Sarà certamente soddisfatto del lavoro portato minuziosamente e brillantemente a termine, come risoluzione di un problema più o meno complicato, o come la vincita di una partita a scacchi contro un avversario agguerrito e preparato, ma non potrà soffocare il fattore umano e non sentire la propria profondissima impotenza ad annullare in qualsiasi modo «l'ingiusto» o ormai irreparabilmente portato a compimento.

Abbiamo detto: fermare in tempo il braccio dello assassino. Ma chi mai, prima di uccidere, è un assassino? E chi, prima di rubare, è ladro? Ognuno di noi, in potenza, potrebbe essere un criminale in quanto essere umano e quindi soggetto a tutte le passioni, proprie degli uomini. Naturalmente, quanto più saranno tenute a freno le passioni dalla forza della morale, e quanto più radicati saranno in noi i dettami delle leggi divine ed umane, tanto meno potremo correre il rischio di cadere nella colpa. Ed ecco quindi, allora, che attraverso questo punto di vista si comincia a intravedere la possibilità di fermare — sia pure me-

taforicamente — la mano alzata dell'assassino. Basta cioè tenere costantemente vivi nella nostra e nelle altrui coscienze i più alti valori morali e contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità e la propria forza di animo, a creare tutti quei presupposti necessari a che ciò avvenga nella maniera più ampia. Ma quale sia il modo migliore e più efficace per il raggiungimento di tali fini ce l'ha indicato proprio in questi giorni l'avv. Arturo Musco, Questore di Roma, che con lodevole impulso ed animoso proposito ha concluso e concretizzato alfine quanto, da vari anni ormai, si andava vagamente cercando di attuare: la creazione di un centro di raccolta, di custodia e di osservazione per i minorenni abbandonati. Un antichissimo proverbio della campagna insegna che bisogna raddrizzare l'albero quando è ancor giovane e tenero, e che di conseguenza per avere degli alberi ben dritti occorre sostenerli e guidarli fin tanto che è possibile farlo. Appare quindi evidente che per aver degli uomini moralmente e spiritualmente sani, e quindi utili prima a loro stessi e poi alla società, occorre guidarli e correggerli fin tanto che son giovani e bene plasmabili.

Inversamente, per evitare che si formino individui dalle coscienze tarate e quindi passivamente succubi delle passioni più deleterie della natura umana — e che



RITROVERANNO SE STESSI



Nel 1948 il dr. Vincenzo De Stefano, dirigente l'Ufficio del Buon Costume, creò il «Posto di Custodia» presso l'Istituto di S. Michele al Lungotevere di Ripagrande. Nel 1949 gettò le basi per quella che oggi, dopo circa sei anni di lavoro, lo stesso avv. Musco, ora Questore di Roma, ha trasformato in tangibile realtà.



Entrata in funzione il primo agosto scorso, la Casa del Fanciullo ospita attualmente circa quaranta bambini dai cinque ai quattordici anni. Implantato al più funzionale modernismo, il Centro, che può accogliere fino a 150 piccoli ospiti, ha assorbito finora tutti i 154 milioni raccolti dalla Questura negli ultimi cinque anni. Ma sarà ancora necessaria una spesa supplementare per portare a termine alcune attrezzature indispensabili al perfetto funzionamento dell'Istituto nel caso in cui si dovesse superare il numero di capienza stabilito.



Nella attrezzatissima cucina, la suora prepara il pasto per i piccoli ospiti, già raccolti intorno alle lucide tavole del lindo refettorio. Sono di passaggio, in attesa di essere avviati in collegi, istituti adatti, o per quanto possibile, restituiti alle proprie famiglie. Ma tutti, vorrebbero che questo non avvenisse mai. Hanno trovato la pace, la tranquillità, la sicurezza dopo tante pene e tante sofferenze.



di conseguenza il criminale potenziale si trasforma in criminale effettivo — è indispensabile abolire i presupposti atti a crearli e distruggere gli ambienti favorevoli alla loro formazione.

Scriviamo qualche anno fa, in uno dei primi numeri di «Polizia Moderna» che gli orrori e le distruzioni provocate dall'ultimo conflitto non potevano non trascinare il nostro Paese in una miseria spirituale, più che materiale, senza precedenti. E aggiungevamo:

«Tuttavia a nostro vanito dobbiamo constatare

che oltre a non essere stati i più deboli nei confronti delle altre nazioni che dalla nostra stessa bufera erano state travolte, ci siamo altresì visibilmente risollevari in uno spazio di tempo relativamente breve, grazie soprattutto al nostro indiscutibile potere di recupero, ed abbiamo saputo reagire sul nostro spirito duramente provato, riportando su un piano normale quei valori morali che sembravano irrimediabilmente sovvertiti.

«Purtroppo però non tutte le ferite si sono potute cicatrizzare come si

sarebbe voluto e potuto; e piaghe ancora aperte restano tuttora ad evidente testimonianza del nostro recente, triste passato.

«Intendiamo parlare di quella parte della gioventù che minaccia di scivolare in una profonda degenerazione per l'abbandono in cui è fatalmente caduta.

«A migliaia e migliaia si contano oggi i minori di età che, quasi fatti uomini anzi tempo per le crudeltà della vita cui sono stati e sono costretti, nulla hanno più della innocente ingenuità, propria dei loro coetanei, e parlano e trattano d'affari e di denaro con una disinvoltura che lascia perplessi noi che, della fanciullezza, abbiamo un ben altro ricordo.

«Conseguentemente il maneggiare moneta in sì forte quantità (quanti ne avrete visti anche voi tirar fuori, dalle tasche dei pantaloni strappati e sudici, fior di biglietti da mille?) li ha portati ad una totale indipendenza e ad una quasi morbosa intolleranza di qualsiasi legge morale e civile, che va, da una assoluta ineducazione, ad una vera e propria forma di delinquenza precoce.

«E di questo, ogni giorno quasi, ce ne danno sentore le cronache cittadine registrando crimini cinicamente perpetrati ed aggressioni armate, brigantesco consumate da minori di ogni categoria sociale i quali, assai spesso, si stringono in vere e proprie associazioni a delinquere.

«Esiste, è vero, un servizio di Polizia dei minorenni, ed indubbiamente mirabile è stato il suo sforzo finora compiuto. Ma siamo qui in un campo specifico in cui non la

repressione è necessaria, ma la prevenzione che si attua ricoverando, assistendo e rieducando questi piccoli derelitti della strada, per riportarli al livello degli uomini che vivono della e per la società.

«Compito arduo, ne conveniamo, ma non certo impossibile».

Ma intanto un ben più grave e contingente problema si presentava quasi ogni giorno ad essere tempestivamente risolto dagli uomini della legge: quello di provvedere nel migliore dei modi al ricovero e al sostentamento dei fanciulli che in impressionante abbondanza venivano raccolti dalla strada; ricovero e sostentamento che non potevano certo essere forniti da nessuna delle istituzioni in vigore. Ed allora ogni sera, quasi, un nuovo bambino andava ad accrescere la famiglia — spesso già numerosa — di qualche guardia o sottufficiale di p.s. Occorreva quindi che la Polizia stessa, nel quadro delle proprie attività sociali e assistenziali, desse il via ad una nuova istituzione che ovviasse a questa gravissima lacuna.

Nel 1949 l'allora V. Questore di Roma Arturo Musco promosse l'iniziativa e, grazie alla generosa comprensione, il senso di umana solidarietà, il valdico aiuto dimostrati dal Ministro dell'Interno, ora Presidente del Consiglio, On. Scelba, con l'appoggio del Questore allora in carica, Gr. Uff. Saverio Polito, e della Direzione della Assistenza Pubblica, cui maggiormente si deve la realizzazione della benefica impresa, ne realizzò i presupposti. Oggi, a distanza di appena cinque anni, si sono gettate veramente le basi per

una grande opera di bonifica umana e di rendenzione sociale nel campo più delicato e più preoccupante qual'è oggi quello della infanzia abbandonata e travolta. E con questa grande e meritevole opera la Polizia italiana ha dimostrato ancora una volta l'importante funzione sociale che essa è chiamata a svolgere nella vita del Paese e nella formazione dei cittadini. Dalla «Casa del Fanciullo» infatti, bambini e bambine abbandonati e derelitti usciranno, dopo aver ritrovato se stessi, fisicamente e — ciò che più conta — moralmente sani, pronti ad affrontare la vita che si schiude loro dinanzi, temprati a mantenersi sempre lungo la strada del bene e del giusto.

Naturalmente non bisogna considerare la «Casa» come un istituto definitivo o una colonia od un collegio, bensì un apposito Centro di Raccolta e Osservazione. Suo intento è di rendere possibile ed efficiente l'azione della Questura nel campo della Polizia Minorile, con la disponibilità immediata di un apposito ente, espressamente attrezzato, in cui sia possibile ottenere il pronto ricovero dei bimbi abbandonati; salvo a provvedere al loro avviamento, dopo gli indispensabili accertamenti, alle famiglie o parenti degni, sempre sotto il controllo continuo e fattivo del personale di vigilanza addetto al Centro. Molti altri fanciulli si spera altresì di poter affidare, dopo il ricovero al Centro, a persone e famiglie debbene che siano disposti ad accoglierli. In tal modo il problema ricettivo presso i convitti, collegi, rifugi e villaggi religiosi e laici già esistenti, data la loro ca-

(Segue a pag. 32)

A dare retta a quanto si scrive e si dice nelle quotidiane rubriche mediche dei giornali e in quelle trasmesse nelle diverse lingue dalle stazioni radio dell'universo, i lettori e gli ascoltatori più attenti ed anche più obiettivi e colti, hanno ragione di domandarsi se l'umanità debba o meno rallegrarsi delle incessanti scoperte scientifiche.

Non vogliamo, con questo, disconoscere la saggezza e la competenza dei medici (i più scettici tra noi, coloro i quali si vantano di curarsi da soli, indirizzando non eufemistiche espressioni all'intera benemerita classe sanitaria, appena colpiti dai più banali malanni sono i primi a correre e implorare il dottore di guarirli); lungi da noi l'intento di gettare la minima ombra di discredito sulla scienza in cammino; ma è ben vero che, mentre i sintomi e le manifestazioni delle malattie sono rimasti nel tempo presso che costanti, le «specialità» e la terapeutica hanno ricevuto in questi ultimi decenni un così notevole impulso, da sbrigittare l'uman genere esposto, purtroppo, a tutte le calamità, sbigottimento che si riferisce all'enorme quantità di «preparati», al loro costo e al loro superdeccantato magico effetto. Ed è qui — giacché nel campo della chirurgia i progressi sono stati invece più positivi — che l'opinione pubblica, quella più smagliata, si capisce, viene assalita dai più sconcerati dubbi, per la indifferente facilità con la quale medici diversi, per curare un male comune, prescrivono ognuno una varietà di medicamenti, in verità sorprendente. Bisogna pur dire che spesso la prescrizione si deve adattare non solo a organismi di differente costituzione o a soggetti intolleranti di determinati farmaci, ma si deve anche convenire che la eccessiva mole delle «specialità» influisce negativamente sulla psicologia dei malati avidamente in cerca di salute e su quella dei sani, che temono, quando occorre, di non trovare lo specifico — tra gli infiniti e tutti prodigiosi — medicamenti di un malanno stagionale. Vedi cosa accade, per dire una, quando ci si busca un infreddamento di testa o di petto: se dovessimo credere ai «magnificati» prodotti che vengono lanciati periodicamente sul mercato con una costosissima assordante sfacciata pubblicità, il raffreddore (nelle sue varipointe manifestazioni e nelle sue complicate af-

BISOGNA CURARE IL MALE dei troppi medici scrittori

fezioni) non dovrebbe più esistere; e lo starnuto avrebbe il significato augurale attinto tra gli antichi, o, tutt'al più, di avvertimento per ingoiare il sicuro antidoto alla costipazione in marcia. E invece, questo volgare accidente nel corso di tutti gli inverni (e in misura ridotta, non per colpa o per merito delle medicine, anche in altre stagioni) affligge l'umanità e degene-

ra in epidemie, talvolta minacciose e cruente.

Brancolliamo dunque nelle tenebre? Forse no; sarebbe esagerato e fuor di luogo sostenerlo; ma non dobbiamo tuttavia essere ottimisti ad oltranza, a tutti i costi.

Dobbiamo soltanto essere cauti nel ritenere la «parola del medico» (quella che leggiamo su tutte le pubblicazioni o che ascoltiamo alla radio) una

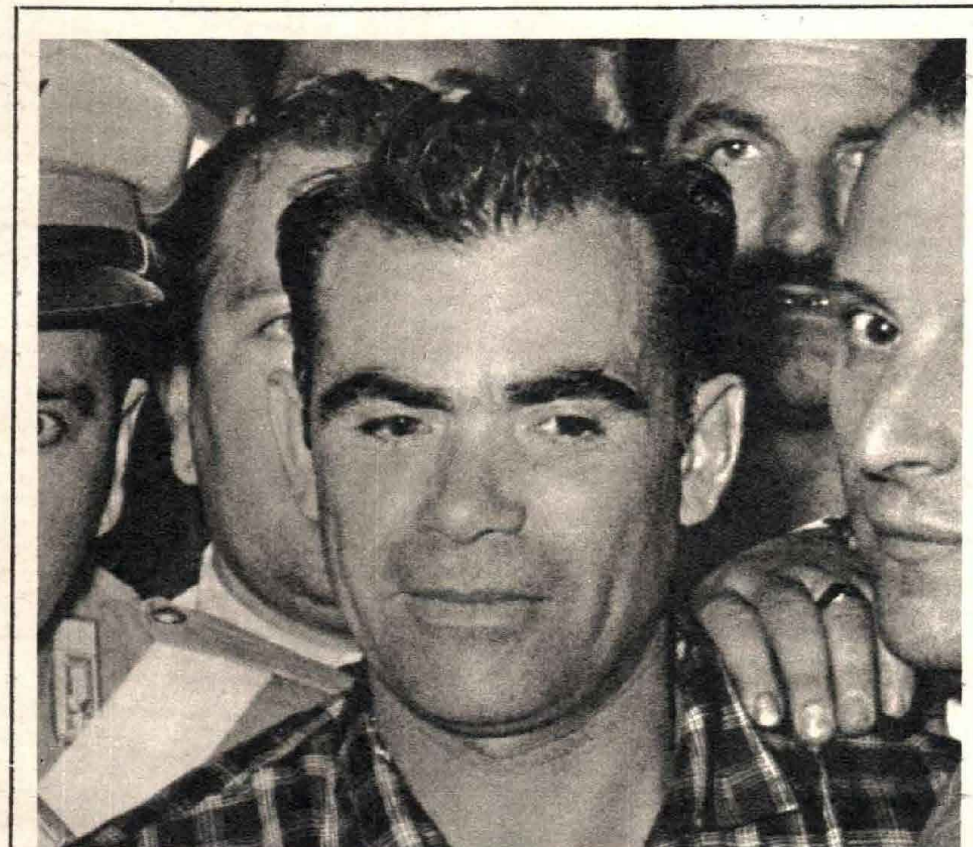
diretta emanazione del Vangelo, considerandola invece, con i dovuti riguardi ed eccezioni, soltanto un «consiglio» o una brillante dissertazione. Pensiamo che questa copiosa distribuzione di scienza medica nelle forme già dette, sia molto meno utile di quanto generalmente si crede: i malati veri o immaginari subiscono l'effetto psicologico, la suggestione che l'e-

rudito dottore — scrittore o parlatore che sia — ha su di loro e su di noi tutti, che rappresentiamo pur sempre la loro cospicua e redditizia clientela.

La medicina (e la farmaceutica, di conseguenza) ha camminato assai, particolarmente con le relativamente recenti scoperte degli antibiotici; la chirurgia, ha innegabilmente compiuto passi ancora più giganteschi: l'umanità ha beneficiato di queste conquiste ed ha prolungato il ciclo medio della vita. Se non si registrano più nascite che decessi, se non è diminuita la mortalità dell'infanzia ed il mondo oggi conta sempre più abitanti, è proprio perché siamo diventati più longevi. (Noi siamo fiduciosi e interessati nell'avvenire della gerontologia). Ma i gravi mali, quelli che ora non perdonano, sono ancora purtroppo molti e senza un farmaco che li annienti ed estirpi. E' deplorabile, quindi, discutere con leggerezza, come se fosse argomento di curiosità, del più tremendi e incurabili mali facendo nascere una speranza che ingrandisce la disperazione. Si ricordi la campagna di stampa pro e contro la... fortuita presunta scoperta del siero anti-cancro! Lodevoli sono gli sforzi degli studiosi che per anni si dedicano alla ricerca dell'origine e della cura dei tumori, ma non sia consentito mai irridere i sofferenti, o peggio, speculare sulla loro facile angosciosa credulità.

Sembra infatti che le numerose ineluttabili «rubriche del medico» dei grandi giornali siano in concorrenza tra loro, non solo per la notorietà della firma del compilatore, bensì per l'argomento trattato, talvolta anche in aperto contrasto, così che la gente finisce per non raccapezzarsi più. Un tempo il «dottor X» (la modestia non è dei giorni nostri!) di tanto in tanto riempiva la sua rubricetta per suggerire come difendersi dai raggi solari perniciosi in determinate ore; o fasciare una caviglia, o medicare una scottatura, o curare i geloni, oppure rispondeva, raggruppandoli, ai quesiti di interesse generale posti dai lettori (né più e né meno come si usava e si usa ancora da parte del «consulente» legale, tributarario, ecc.): erano consigli utili e pertinenti per i malanni di stagione, per gli abusi degli intemperanti, per riguardarsi — con opportune norme di primo soccorso in attesa del medico — dalle mille calamità che ogni giorno

(Segue a pag. 18)



Nel corso di una brillantissima operazione ideata e predisposta dal Questore di Roma Avv. Musco, il bandito Luigi Dejana è caduto nella rete tesagli dalla Polizia in collaborazione con i Carabinieri. Così, dopo sette mesi dalla sua clamorosa evasione assieme all'ergastolano Benito Lucidi, dal carcere di Regina Coeli, anche il fuggiasco sardo è stato consegnato alla giustizia. Il servizio, eseguito sotto la sovrintendenza del Vice Questore dott. Giampaoli e del T. Col Costantini, Comandante il Gruppo Laziale CC., è stato diretto dal dr. Magliozzi, capo della Squadra Mobile della Questura di Roma. Ed ecco in breve la cronaca dell'arresto: Da alcuni giorni si era venuti a conoscenza dell'intenzione del bandito sardo, che si sapeva aggirarsi nella zona di Tolfa, di concedere qualche intervista alle più importanti Agenzie giornalistiche italiane, le quali erano arrivate ad offrire al Dejana una cifra cospicua. Sfruttando questa nuova situazione, la squadra mobile riuscì ad entrare in contatto con l'evaso e a stabilire con lui un appuntamento. Alle 14 del 7 settembre scorso, il dr. Mace-

ra, capo della squadra omicidi della Questura di Roma, nelle vesti di cronista e operatore cinematografico, il Ten. Rositani dei CC., comandante la Tenenza di Braeciano, nelle vesti di fotografo, e la guardia di P.S. Bressan, istruttore di judo presso la Scuola Allievi Guardie di P.S. di Nettuno, sotto le spoglie di giornalista, si incontravano con Luigi Dejana. Costui, tenendo i presunti giornalisti sotto la minaccia di un moschetto, fece loro togliere le giacche per assicurarsi che non fossero armati, e solo con molta precauzione consentì loro di avvicinarsi quel tanto che bastasse per essere fotografato. Dopo pochi minuti, approfittando di un attimo di disattenzione dell'«intervistato», la guardia Bressan balzava su di lui e con una mossa di judo lo immobilizzava, dopo una brevissima colluttazione. In mancanza di «manette», che i «giornalisti» non potevano possedere, servirono brillantemente allo scopo le cinghie dei pantaloni.

Sull'importante ed interessante operazione condotta tanto brillantemente, parleremo ampiamente sul prossimo numero di «Polizia Moderna».



Nelle camerate ogni piccolo ospite ha il proprio armadietto per riporre in buon ordine gli abiti e le cose. Impara così a «sentire» quanto sia bello avere una casa propria, a capire l'alto valore del «possesso».

CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A. Banca regionale 59° Esercizio - Sede Sociale e Direzione Centrale in Bologna - Capitale sociale L. 400.000.000 - Riserve L. 128.000.000 - Capitale sociale versato e Riserve L. 528.000.000 - Tutte le operazioni di banca - Capitale amministrato lire 28 miliardi - Assegni circolari della Banca - Sviluppo della emissione annuale: emessi nel 1951 lire 47 miliardi - emessi nel 1952 L. 52 miliardi - emessi nel 1953 L. 58 miliardi - Gli assegni circolari del Credito Romagnolo sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia.

Un puntino
GRASSOTTI
vermouth

Accrescite la vostra cultura!
La S. p. A.

EDIZIONI LABOR

ve ne dà la possibilità col suo comodo sistema di vendite resele

Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.182 - 51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935-1951) 1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 R d'Bro." 1 VOLUME

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE
PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SOCIETÀ PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825
CAPITALE SOCIALE L. 604.800.000 INT.VERS
SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO 7

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE
AGENZIE IN TUTTE LE CITTÀ

PISTONE BORGIO

TORINO VIA NIZZA, 173

SIRIO S/A - MILANO

SAPONI PROFUMERIE GLICERINE - INSUPERABILI PRODOTTI "GIOR"
Saponette GIOR Crema-barba tubo GIOR
Stich per barba GIOR Dentifricio GIOR
AGENZIA CON DEPOSITO IN ROMA - VIA NAZIONALE, N. 75
TELEFONI: 42.413 e 40.658 ROMA

MOBILI PER L'UFFICIO, LA CASA, L'ALBERGO

Solidi - Smontabili - Componibili • Tutti in paniforti
S.A.F.F.A. - Via Moscova, 13 - Milano - Telefono 67.146
(Agenti nelle principali città)

BONGIOVI

Tessuti di Gran Moda - Seterie e lanerie
Sartoria - Articoli militari - FORNITURE CORPI MILITARE E CIVILE - berretti - cappelli alpini - fregi e ricami - bandiere, ecc. - Facilitazioni di pagamento.
TRENTO - Piazza Italia, 30 - Telefono 2347 - 2509

ERA TIMIDO E IMPACCIATO

IL FALSARIO SOLITARIO

Dal numero di agosto de "Revue Internationale de Police Criminelle" riportiamo un interessante articolo del Commissario J. H. Rogers della polizia giudiziaria di Sydney

Il primo biglietto falso da 10 sterline, stampato da Edward Windeyer, sembra sia stato messo in circolazione verso la fine del 1949. La banca del Commonwealth ne venne a conoscenza solo al principio del 1950; e non fu possibile scoprire a chi per primo fosse stata spacciata la predetta banconota. Dal numero di serie (Y 11238830) si scoprì trattarsi di una copia fotografica di una banconota autentica che fu messa in circolazione nel giugno del 1947 a Darwin.

Da quell'epoca, la polizia e le banche rintracciarono banconote false in tutti gli Stati dell'Australia dell'Est. Per la maggior parte le banconote venivano rimesse ai bookmakers ed ai totalizzatori di scommesse sui campi di corse notturne di trotto o alle corse di levrieri.

In certi casi fu possibile identificare alcune delle persone che avevano avuto la falsa banconota, ma ogni volta le indagini successive provavano la buona fede dell'incauto possessore.

I biglietti emessi in quattro Stati: Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud e Queensland erano così bene imitati da poter circolare a lungo senza richiamare affatto l'attenzione.

Fin dall'inizio dell'inchiesta, avendo notato che i biglietti falsi venivano emessi ad uno ad uno in ragione di tre o quattro al mese, la polizia suppose che l'autore operasse da solo e che cosciente del pericolo, agisse con prudenza.

Del resto, l'esiguo numero di banconote false spacciate non avrebbe permesso degli utili sufficienti per dei falsari operanti in gruppo. In verità la polizia e le banche non raccolsero complessivamente che 350 biglietti; altri probabilmente ne esistevano tesaurizzati in caseforti o presso privati. Il sistema di distribuzione di questi biglietti valse al falsario il soprannome di « signor uno per uno ».

Due nuove contraffazioni fecero la loro apparizione al principio del 1953: la prima era una copia della banconota n. Y 16144844, emessa nel novembre 1950 a Brisbane, la seconda quella della banconota n. Y 12237571 emessa nel marzo 1948 a Darwin.

Queste nuove falsificazioni erano state perfezionate: determinati errori di colore propri del primo biglietto, erano stati corretti. Il falsario aveva impiegato carta da macchina di buona qualità, carta che del resto non è difficile trovare a Sydney o negli altri maggiori centri australiani.

Quando nel settembre 1953 Windeyer fu arrestato, il numero dei biglietti falsi raccolti dalla banca del Commonwealth si poteva così riassumere:

Numero dei biglietti emessi in ogni Stato:

Y 11 238836:
Nuova Galles del Sud . 35
Vittoria . 2
Australia del Sud 2
Queensband 3

Y 16 114844:
Nuova Galles del Sud . 131
Vittoria 3

E. J. WINDEYER, 12.4.47
39720 29 W 100 20
32 C 001 19



Edward Windeyer fabbricò e spacciò personalmente i suoi biglietti da 10 sterline e, per un caso fortuito, venne tradito da un... bulgione di ferro e arrestato.

Australia del Sud 10
Queensband —

Y 12 237571:
Nuova Galles del Sud . 81
Vittoria 9
Australia del Sud 12
Queensband 1

Da questo specchio è facile notare che le tre categorie dei biglietti, essendo state messe in circolazione anche nell'Australia del Nord, la maggior parte dei falsi fu spacciata nel Nuovo Galles del Sud, cosa che fece presupporre trovarsi in detto Stato il centro di attività del falsario.

Queste banconote differivano dai normali falsi per il fatto che il colore (bruno) di fondo aveva subito un fissaggio tale da rimanere indelebile. Nonostante gli esperti in divise e in stampe avessero potuto esaminare le banconote false con tutta comodità, fu soltanto dopo l'arresto di Windeyer che si accorsero dell'importanza di questo particolare: scoprirono infatti che il colore era trasportato sulla carta per fotografia diretta.

Nel timore che dall'osservazione di certi numeri della serie si scoprissero i falsi, Windeyer aveva modificato alcune cifre, appena, con inchiostro nero: così, ad esempio, aveva trasformato V 11 138836 in V 14 238886 oppure V 16 114844 in V 16 744444.

Questi ritocchi testimoniano una discreta abilità. Anche la filigrana, a mezzo forse di una penna e di inchiostro bianco, era stata riprodotta alla perfezione. Questa perfezione ha permesso, in molti casi, alle banconote false di passare per autentiche durante un certo tempo; il pubblico infatti considera generalmente la filigrana come una prova di autenticità.

Non esistendo nel paese che pochi casi di falsificazione di carta moneta non poterono essere di grande ausilio al personale inquil-

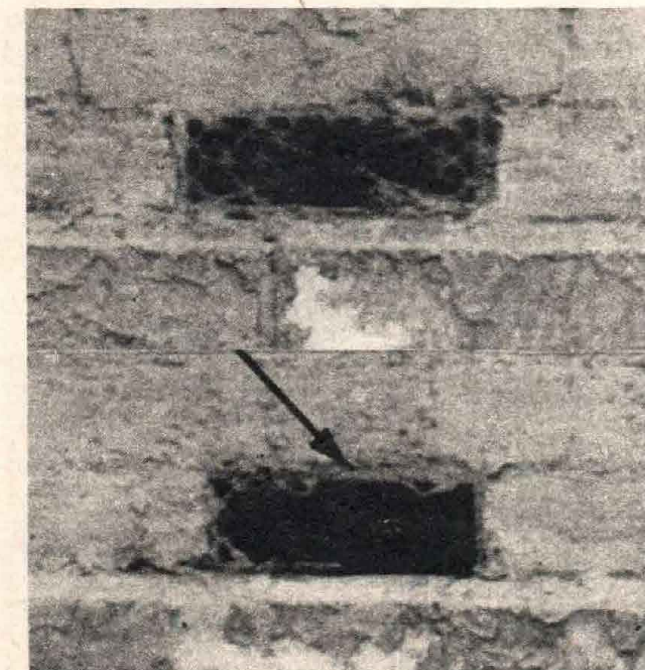


La falsa filigrana. Disegnata a penna con inchiostro bianco era talmente perfetta che per molto tempo le banconote furono fatte circolare come autentiche.

rente le cartelle esistenti negli archivi della polizia. Ed in verità i pochi falsari conosciuti furono ben presto messi fuori causa.

Solamente in un secondo momento la polizia pensò che un falsario di un'altra branca avesse cambiato ramo di attività dedicandosi alla falsificazione di banconote. E fu proprio questa idea a mettere la polizia sulla buona pista.

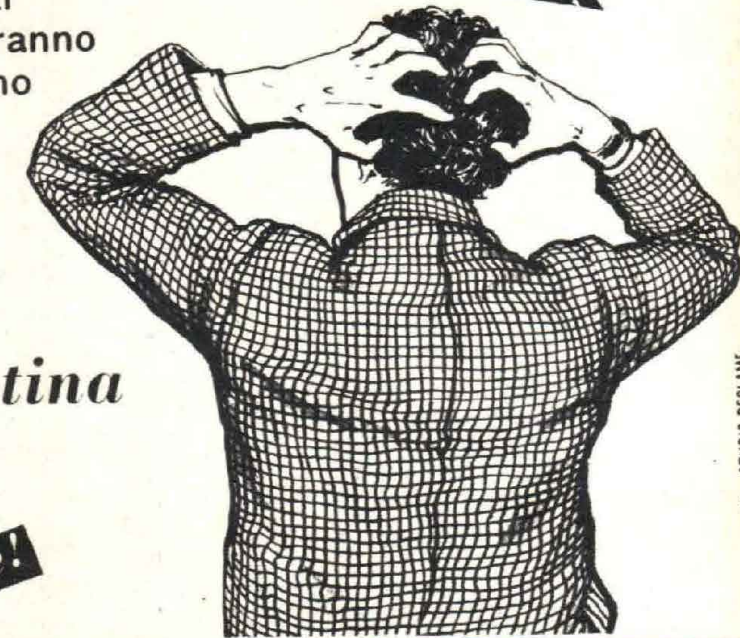
La sera del 16 luglio 1953, nei pressi di King Cross due ispettori chiesero per caso i documenti di identità ad un passante. Questi, sulle prime, rispose molto evasivamente, ma infine fornì le generalità ed il suo indirizzo che risultarono esatti: Edward Windeyer, Westmoreland Glebe n. 1. Interrogato circa i suoi mezzi di sostentamento egli rispose di essere disoccupato, e tuttavia non fu possibile considerarlo come vagabondo poiché fu trovato in possesso di ben nove sterline e mezzo.



La presa d'aria nella quale, avvolte in una calza femminile di seta, erano nascoste alcune banconote false.

basta con la forfora!

...e i vostri capelli morbidi lucenti profumati acquisteranno un fascino nuovo con



Brillantina

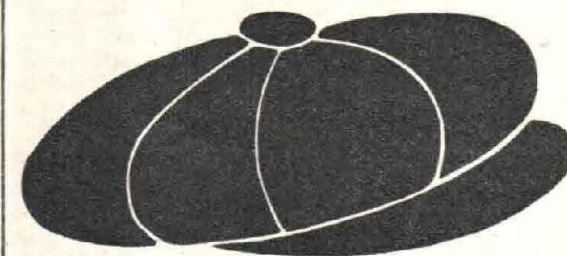


Felce Azzurra

tipo speciale antiforfora

PAGLIERI

PROPAGANDA MOTOM 17



ideale per il turismo a grande raggio

delfino



MOTOM ITALIANA S.p.A.
MILANO

GOMME PIRELLI

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO

RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20299

RAPPRESENTANTI E CORRESPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

CINZANO
soda

aperitivo gradevolmente AMARO

FINO A 24 RATE

Per soli: **AGENTI DI P. S.**
FINANZIERI - CARABINIERI
VIGILI URBANI ED ALLIEVI

STOFFE - CAPPOTTI
IMPERMEABILI - CAMICERIA
CALZATURE - VALIGIE
PELLETTERIA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO

Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale)
Telefono 481.781

Veramon

Schering

"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

la Rinascente

Milano Roma Napoli Cagliari

in tutte le più importanti città d'Italia

"upim"

ESCLUSIVA DI VENDITA.

GIORGIO NEGRI & C. - MILANO

FILI E PIATTINE isolate con acetate di Vinile su licenze CGE.
Brevetti Formvex

FILI E PIATTINE isolate con Formvex e con Vetro e capitolati Nema



Alcuni biglietti falsi trovati nello scantinato di una casa adiacente all'abitazione del falsario. Perquisita anche la casa del Windeyer, gli investigatori vi trovarono, scritta sul fondo di un cassetto, una formula che rendendo impermeabile la carta adoperata per la fabbricazione della moneta ne accresceva nel contempo la solidità.

sterlina, una volta che aveva perso la scommessa pagava con un biglietto da dieci sterline, falso, intascando, logicamente, il resto pari a nove sterline. Mai si era preoccupato di riscuotere l'eventuale vincita di qualche scommessa, le nove sterline che guadagnava ad ogni transazione gli erano più che sufficienti.

Non passarono otto giorni dall'incontro di Windeyer con i due ispettori, che i sospetti si concretizzarono. Il 23 luglio un cantoniere che lavorava a Glebe, nei dintorni di Sydney, notò all'altezza del marciapiede, un dado in acciaio posto sul supporto della grata di una presa d'aria forzata dello scantinato di una casa. Intenzionato a raccogliere il dado, il cantoniere constatò che questo era legato ad una cordicella. Quale non fu la sua meraviglia nel vedere uscire dallo scantinato, tirata la sottile corda, attaccata all'altro e-

stremo una vecchia calza contenente biglietti nuovi di zecca da dieci sterline.

Si trattava infatti di ben 180 delle banconote false suddette. Il luogo della scoperta fu sorvegliato dalla polizia per due settimane, giorno e notte, ma nessuno venne mai a rimuovere la grata rimessa accuratamente al suo posto.

La scoperta del cantoniere suscitò nei dintorni dicerie chiacchiere da far credere che il falsario, saputo della scoperta del suo nascondiglio si guardò bene dal farsi vedere. Di valido aiuto alla polizia fu, anche in questa occasione, il riserbo mantenuto dalla stampa.

Ma cosa in realtà era accaduto? Dopo il suo incontro con i due ispettori, Windeyer preoccupato dalle domande che gli erano state rivolte, aveva creduto opportuno nascondere fuori della propria abitazione la riserva dei biglietti falsi. E a questo

scopo aveva scelto la presa d'aria come nascondiglio. Fu assolutamente per caso che il cantoniere aveva notato il dado, ed ancora per caso che il dado fosse stato così ben visibile dalla strada. Windeyer, aveva avuto l'intenzione di lasciare cadere i biglietti attaccati alla cordicella, nello scantinato e recuperarli più tardi grazie alla presenza del dado metallico, facendo calare attraverso la grata, una calamita attaccata ad una nuova cordicella. Furono queste le sue dichiarazioni quando la polizia trovò la calamita nella stanza del falsario.

Windeyer stesso non fu capace di spiegare come il dado si trovasse sul supporto della griglia della presa d'aria, e ciò sembra dunque essere capitato per pura coincidenza strana.

La casa ove fu scoperto il nascondiglio era sita al n. 1 di Derwent Street. Il

(Segue a pag. 21)



Il falsario aveva scoperto un nascondiglio sicurissimo per i suoi biglietti: la posta di Stato. Egli infatti spedendo a se stesso dei plichi «fermo in posta», riusciva a tenerli al sicuro per 28 giorni, termine durante il quale tali plichi potevano restare in attesa del destinatario. Poi li ritirava per rispedirli ancora a se stesso.

DOPO LA FIRMA DELLA CONVENZIONE COL C.O.N.I.

LO SPORT NEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

È stata firmata nei giorni scorsi dal Capo della Polizia e dall'Avv. Onesti, Presidente del C.O.N.I., apposita convenzione per una sempre maggiore diffusione dello sport nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Essa segue analoghi accordi già stipulati dal C.O.N.I. con le altre Forze Armate, che hanno trovato la più favorevole eco nella opinione pubblica poichè si è voluto vedere nell'avvenimento l'ingresso dello sport a «vele spiegate» anche nel campo rigoglioso dei militari.

In effetti alla base di tutto e per la conquista di risultati di rilievo si è avvertita la necessità di «muovere» attivamente le masse e quindi sulle Scuole e sulle Forze Armate si sono riposte le più legittime speranze degli organi responsabili, per la creazione di vival dai quali attingere nuove possibilità di rinnovamento degli atleti e fresche energie da impiegare nelle attività agonistiche nazionali e internazionali.

L'aiuto del C.O.N.I. renderà pertanto possibile, ove non manchi il maggior impegno di tutti, di realizzare gradualmente anche nelle nostre file un piano di attività che non tenda soltanto alla soddisfazione di risultati spettacolari ma sia diretto soprattutto a gettar il lievito delle più sane discipline sportive da rendere accessibili al più gran numero di dipendenti per il potenziamento e la esaltazione di quelle qualità fisiche e morali, in essi indispensabili, e che sole possono portare ad un effettivo miglioramento del servizio.

Le attività sportive vanno infatti contenute entro il campo di alcune discipline che sono le più attinenti e aderenti ai fini istituzionali del Corpo.

E' per questo che nella convenzione del C.O.N.I. sono stati previsti, come oggetto di potenziamento, i seguenti settori dello sport:

- educazione fisico-sportiva (già conosciuta come ginnastica militare);
- atletica leggera, nelle sue specialità di corsa, salto in alto ed in lungo, lanci;
- atletica pesante, nella specialità della lotta, judò, pugilato;
- tiro a segno;



— sport alpini e invernali;

— nuoto e motociclismo;

— equitazione.

Per ognuna delle suddette discipline possiamo fissare i seguenti punti:

Atletica leggera

E' il comune denominatore che serve da base di partenza per la pratica di ogni sport ricreativo ed agonistico e per elevare il tono fisico della massa.

E' necessario però che ogni Scuola ed ogni Reparto (alludiamo per ora ai Reparti Mobili e Celerei) dispongano della necessaria attrezzatura per una sezione atletica e cioè di:

— qualche disco (da 2 chili, 1 chilo e mezzo, 1 chilo);

— qualche giavelotto di allenamento (bambù del peso di gr. 450) e da gara (peso grammi 800); un paio di martelli (peso chilogrammi 7,257); qualche palla di ferro, da allenamento (kg. 4-5) e da gara (kg. 7,257); ritri per il salto in alto e per il salto con l'asta, qualche asticella e qualche asta per il salto con l'asta; qualche ostacolo, in legno, per allenamenti, per le corse sui mt. 110, 200 e 400.

Sono questi gli attrezzi indispensabili per l'esercizio della atletica leggera che può essere svolta, ove non si disponga di un impianto regolare (sempre però consigliabile, chiedendo magari ospitalità ad altri Enti militari o civili) anche, a titolo pre-

paratorio, su qualche prato o spiazzo adatto.

Atletica pesante

Essa comprende le specialità del sollevamento pesi, lotta greco-romana, judò.

Premessa indispensabile per l'efficienza di tali attività è una palestra od un locale sufficientemente attrezzato per esercizi preparatori di atletica, una pedana ed il bilanciere per il sollevamento pesi e il tappeto e materassina per la lotta libera e lo judò.

Per l'espletamento di tali attività è sempre necessario sottoporre gli atleti ad accurata visita medica e disporre di un allenatore federale o di società oppure di capace istruttore del Corpo.

E' consigliabile, siccome non richiede particolari requisiti fisici ma è facilmente estensibile alla massa, favorire soprattutto la diffusione dello judò che è basato sui principi di destrezza e abilità tecnica.

Ogni Scuola e ogni Reparto Mobile e Celere dovrebbero disporre pertanto di apposite materassine da sistemare in locale adatto.

Unitamente all'atletica pesante va incoraggiato, almeno fra gli elementi più dotati, anche l'esercizio del pugilato che è uno sport che sviluppa non solo il coraggio e la rapidità della decisione ma anche il senso della disciplina e dell'autocontrollo. Esso va inteso e sviluppato come arte della difesa.

Caramelle

Heller

indispensabile per un appartenente al Corpo delle Guardie di P.S.

Unica difficoltà: l'aprontamento in un locale idoneo, del quadrato e degli attrezzi indispensabili come guantoni da allenamento (da 10, da 12 e da 16 once) e di guantoni da combattimento per dilettanti (di 8 once) nonché di un sacco da pugni, una palla da pugni, corde per il salto, qualche tappeto per gli esercizi a terra.

Per tali attività è indispensabile l'opera di esperto allenatore che curi scrupolosamente la preparazione fisica e tecnica, con l'assistenza del medico per le preventive e tempestive visite di idoneità.

Un successo nel campo della lotta greco-romana, nello judo o nel pugilato da parte dei nostri elementi non può che destare particolare fierezza in tutti gli appartenenti al Corpo perché ottenuto in quelle discipline che potremo chiamare le più virili e che servono a dare in effetti la pratica dimostrazione della prestanza e validità fisica dei nostri uomini.

Tiro a segno

Anche in questa attività i risultati favorevoli eventualmente acquisiti accrescono in modo particolare il prestigio dei componenti il Corpo che, per le ragioni stesse del loro servizio, si trovano talvolta nella dolorosa necessità di fare uso delle armi in dotazione.

La conoscenza inoltre delle proprie possibilità in materia dà al militare la indispensabile sicurezza e padronanza nelle varie eventualità.

Nella convinzione di tale necessità il Ministero ha già provveduto alla ordinazione di un considerevole numero di pistole e carabine cal. 22, da distribuire alle Scuole e ai vari reparti, perché possa essere curato con maggior profitto l'addestramento al tiro, usufruendo magari di poligoni ridotti nell'interno delle stesse caserme.

Il metodico allenamento permetterà certamente la selezione degli elementi migliori che potranno concorrere alle seguenti gare di tiro: campionati con l'arma da guerra, colla pistola automatica, colla carabina libera da 22 e con la pistola libera da 22.

Sport invernali

Funziona in atto una sezione per detti sport presso la Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena dove sono praticate le seguenti specialità: discesa libera, obbligata, fondo, staffetta, marcia in montagna, roccia.

In quest'ultima specialità

nuovi elementi quali le guardie De Francesch e Innerkofler stanno cogliendo ripetuti significativi successi.

Sarebbe bene però che affluiscano di volta in volta a dette Scuole gli elementi più giovani, in possesso di particolari qualità, perché possano dare nel breve volgere di tempo il cambio agli altri valorosi atleti che si prodigano attualmente in qualità di istruttori e che non desiderano altro che coronare la loro magnifica opera con l'affermazione di altri elementi sorti dalla loro scuola.

Al riguardo si ha in animo di esaminare la possibilità futura di appoggiare presso la stessa Scuola di Moena la costituzione di una squadra per il bob, più volte sollecitata dalla F.I.S.I., e che, per i requisiti di audacia e sprezzo del pericolo che richiede nei praticanti, ben potrebbe essere attuata dal più coraggioso elementi della Polizia della Strada, offrendo al pubblico un'ulteriore prova che le guardie di P.S., per l'abitudine contratta nello stesso

QUANDO SCEGLIETE I PNEUMATICI ...

...pensate che avete una famiglia!

CON **CEAT**

LA SICUREZZA DI GUIDA

AUMENTA DEL 35%

CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

espletamento del loro servizio, conoscono sempre il loro dovere ma non la paura ed il pericolo.

Nuoto

E' un campo questo nel quale gli appartenenti al Corpo devono decisamente portarsi all'avanguardia.

Non si tratta qui tanto di saper partecipare a gare di abilità e di velocità quanto di saper nuotare per la propria incolumità e saper intervenire efficacemente in soccorso di chi è in pericolo, giusta i compiti istitutivi del Corpo.

Risulta al riguardo che le Forze Armate si stanno già orientando in tal senso avviandosi a portare alla confidenza con il nuoto il più gran numero di uomini.

E' dell'altro giorno l'episodio di due ladri che nel tentativo di sfuggire alla cattura, si sono gettati nel Tevere ma sono stati ben presto raggiunti nelle stesse acque del fiume e immobilizzati dal brig. Giannini e altre guardie che erano esperte del nuoto.

Dobbiamo impegnarci a

fondo per arrivare a far rilasciare dalla Federazione Nuoto il più gran numero possibile di brevetti di abilitazione al salvamento che oltre a dare la garanzia di una buona preparazione natatoria ci assicurano la conoscenza nelle guardie dei metodi più moderni per il pronto soccorso agli asfittici.

Basterebbe pertanto un solo caso di salvataggio di una vita umana per giustificare il lungo tempo e i mezzi impiegati nella preparazione.

Motociclismo

Vanno incoraggiate in questo campo le gare di regolarità e di fuori strada che sono quelle in definitiva più attinenti alle modalità di svolgimento del servizio degli uomini della specialità stradale.

Anche una squadra di velocità, formata da elementi selezionati della specialità, potrebbe portare, nelle corse più importanti di linea, buon lustro al Corpo.

Abbiamo nelle nostre file ottimi centauro che hanno preso parte da iso-

lati a numerose corse e che, opportunamente concentrati presso una Sezione Stradale e curati, potrebbero far attingere risultati di rilievo.

Equitazione

E' limitata l'attività allo Squadrone della Capitale e al distaccamento di Napoli.

Anche in questo campo si sente la necessità della cernita di elementi particolarmente dotati da assegnare ai bravi istruttori dello Squadrone perché possano attraverso essi rinnovarsi ancora nelle vittorie.

Nel campo dello sport il nostro Corpo ha già avuto modo di cogliere brillanti risultati laddove è stato possibile superando difficoltà tecniche, disporre di personale idoneo e di sedi adatte all'addestramento.

Vogliamo accennare appunto alle magnifiche prestazioni degli atleti della Scuola Alpina di Moena che rispondono ai nomi, noti in campo internazionale, di Compagnoni, di Chiochetti, Delladio, Chatrian, ai rocciatori De Francesch e Innerkofler, vivaio dei più giovani come Tura, Busin, Tommasini, Campagnolo e dei più anziani come Pellin e Avico.

Così nel campo del tiro a segno sono da segnalare i brillanti risultati conseguiti dal brig. Giovinazzo, guardia scelta D'Alonzo e guardia Paletti del Raggruppamento di Roma che si sono ripetutamente imposti in numerose gare nazionali.

Nell'ippica un gruppo valoroso di cavalieri guidati dal Tenente Casati, dal maresciallo Mercolini e con le abili guardie Calabrese e Caria ha tenuto alti i colori del Corpo in numerose competizioni, delle quali la più recente quella del Concorso Ippico Nazionale di Fiuggi.

Nel nuoto alcuni elementi quali il v. brig. Vitello e le guardie Renella, Zanca, Cerulli, Marchesini, allenati metodicamente presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Roma, hanno conseguito negli ultimi due anni ambiti titoli nelle gare nazionali di nuoto per salvamento.

Nel motociclismo il maresciallo Di Domenico, la guardia scelta Milani e le guardie Sica e Passamonti hanno preso parte a numerose gare di regolarità vincendo di recente, fra l'altro, di fronte a numerose ed agguerrite squadre militari e civili, la Coppa Capitano Calanchi.

E questo per non parlare delle belle affermazioni delle squadre del 2. Reparto Celere di Padova, nelle gare di marcia; della valorosa squadra del 18. Reparto Mobile di Fi-



CURIOSITÀ E QUESTIONI TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DI UN'ARMA ADOPERATA PER COMMITTERE UN DELITTO

La « identificazione » di un'arma adoperata per commettere un delitto verte essenzialmente su tre elementi principali:

— sull'arma, se essa è reperita;

— sui proiettili se si rinvennero a seguito di autopsia o di estrazione dalla persona ferita o che si trovano, dopo minuziose ricerche, se andati a vuoto, sul luogo del delitto;

— sui bossoli dei proiettili sparati.

L'esame per ciascuno degli elementi anzidetti tende ad accertare:

— per l'arma, lo stato di efficienza e di funzionamento ed, in particolare, lo stato della rigatura della canna e del percussore;

— per i proiettili, le impronte della rigatura;

— per i bossoli, l'impronta del percussore sull'innesco e dell'unghia dell'estrattore sul bordo del fondello.

Avendo a propria disposizione per gli accertamenti i tre elementi anzidetti, l'esame riuscirà completo e scaturirà dal raffronto che può farsi eseguendo con l'arma che si vuole identificare « tiri di prova »; è indispensabile però disporre almeno di un proiettile o di un bossolo sparato, entrambi corpi di reato.

Per i proiettili assumono particolare importanza le « impronte » che su di essi possono rilevarsi ad occhio nudo ma che generalmente vengono fotografate ed esaminate con l'ausilio di appositi strumenti quali lenti di ingrandimento, microscopi comparatori binoculari, ecc.

Allorché un proiettile è sparato da un'arma da fuoco, mentre attraversa la canna dell'arma, sulla sua incamicatura rimangono determinati segni caratteristici che possono essere definiti « impronte », dovute alla trafilatura del proiettile da parte delle righe della canna.

E' noto qual'è la funzione della rigatura: imprimere al proiettile un movimento rapidissimo attorno al suo asse longitudinale per ottenere stabilità lungo la sua traiettoria, per impedire che esso si capovolga e per ottenere che giunga sul bersaglio con la punta.

delle « impronte » che ne rappresentano il calco fedele.

Le impronte sono definite e caratterizzate dai seguenti elementi:

a) larghezza, espressa in millimetri;

b) lunghezza, anch'essa espressa in millimetri, riferita alla conicità del proiettile;

c) profondità;

d) inclinazione rispetto all'asse del proiettile;

e) andamento rispetto all'asse del proiettile; esso può essere destrorso o sinistrorso a seconda che la rigatura vista dalla culatta volge a destra o a sinistra;

f) forma di uno dei margini di ogni impronta

data dal « fianco di sparo » della riga contro il quale appoggia il proiettile nel suo movimento di rotazione nell'interno della canna dell'arma; ciò provoca in uno dei margini di ogni impronta (in quello sinistro se la rigatura è sinistrorsa ed in quello destro se essa è destrorsa) una forma più marcata ed approssimante rispetto all'altro margine.

Premesso quanto sopra, può affermarsi che le « impronte » sulla incamicatura di un proiettile costituiscono elementi identificatori di grande importanza.

Esse risultano nette, marcate e profonde per

da essa non vengono tempestivamente asportati.

Come si è detto, attraverso l'esame microfotografico e quello microscopico, si raffrontano le impronte di uno o più proiettili sparati a scopo delittuoso e quelle di proiettili sparati nei tiri di prova. Se dette impronte presentano gli stessi elementi identificatori, non vi è dubbio che quella è l'arma adoperata per commettere un delitto.

I tiri di prova ed i conseguenti esami e raffronti sono possibili e decisivi allorché non siano intervenute cause che abbiano modificato anche in parte lo stato di efficienza e di funzionamento dell'arma che si vuole identificare e si adoperino per l'esperienza proiettili che non presentino alcuna differenza con quelli adoperati a scopo delittuoso nei riguardi della forma, del peso, delle dimensioni, della composizione della carica di lancio, della incamicatura e dell'uniche del bossolo al proiettile.

Vi è da aggiungere che l'arma, perché l'esperimento possa essere probante, non deve essere stata più adoperata dal momento in cui servì per commettere un delitto a quello in cui deve essere adoperata per l'esperimento balistico.

Oltre all'esame delle « impronte » sui proiettili, per stabilire allorché si rinvennero i bossoli sparati se quella è l'arma adoperata a scopo delittuoso, si può procedere all'esame del segno del percussore sull'innesco e dell'estrattore sul bordo del fondello dei bossoli.

Per la percussione si esaminano: l'ampiezza del segno lasciato dal percussore sull'innesco, la sua profondità, la sua posizione rispetto al centro di figura dell'innesco, la presenza delle stesse caratteristiche di percussione verso l'alto o verso il basso, verso destra o sinistra del centro dell'innesco.

Per l'estrazione si esamina il segno lasciato dall'unghia dell'estrattore sul bordo del fondello del bossolo.

Gli elementi anzidetti sono rilevati attraverso microfotografie o confrontati con un microscopio comparatore.

Per quanto riguarda la percussione essa è in funzione principalmente dello stato della punta del percussore dell'arma adoperata che può essere un'arma nuova con il percusso-



La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso perfetta per concezione elegante per linea e struttura completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte

Olivetti Lettera 22

(Segue a pag. 19)

(Segue a pag. 14)



STUDIATE

RADIOTECNICA IN CASA!
Con modica spesa e senza fatica potrete farvi una posizione sicura ed indipendente.

Sarete più apprezzati

Con le lezioni riceverete GRATUITAMENTE 2 pacchi di materiale radio con il quale eseguirte oltre 200 esperimenti ed il montaggio di apparecchi radio ad 1-2-3-4 e 5 valvole (valvole comprese).

Richiedete il nostro opuscolo gratuito: **PERCHE' STUDIARE RADIOTECNICA**

RADIO SCUOLA ITALIANA

(Autorizzazione Ministero Pubblica Istruzione) - Via Don Minzoni, 2 interno 15 TORINO

mal di denti

cachet dr Knapp
con vitamina B1

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale!
Gioielleria FALCOW
Rivierverissimo
senza banche
1913/78

MORREALE
MILANO

le migliori carte da gioco

Tipi per scopa, tresette, ramino, poker, canasta

AUSONIA
Cioccolato Caramelle
Via Vittorio Tasca N. 3 - BERGAMO

FRANCESCO CAPUTO
Argenterie - Ceselli d'arte
Lavorazioni in antico e moderno
Esclusività richiesta
VIA FRANCESCO SOAVE N. 25
MILANO - Telefono N. 598.130

BACCANALE Deriva dal latino bacchanal il quale è un aggettivo di Baccus cioè dio Bacco e significa perciò tutto ciò che al dio del vino si riferisce; in particolare le feste baccanali che, per lo eccesso appunto della liquorosa bevanda e della promiscuità fra uomini e donne degeneravano presto in chiassose e scomposte orgie. Questo significato è rimasto nella parola «baccano» che ha la stessa origine di «baccanale» e vuole intendere un chiasso eccessivo. Il suo più prossimo derivato: «baccanello» significa inoltre non soltanto una combricciola di rumorose persone, ma addirittura il luogo dove esse si riuniscono per darsi al bere e al chiasso e cioè la taverna e l'osteria.

BELARE Questo è un altro esempio di parola onomatopeica, nata cioè non da una matrice linguistica, ma spontaneamente germinata dal suono stesso che ripete e modula. Belare infatti significa esattamente fare «beeh» che è il verso della capra e della pecora, in ogni tempo e in ogni paese.

BIBITA Deriva dal verbo latina «bibere» che significa bere e il cui participio passato è «bibitum». Letteralmente però bibita è ciò che si è bevuto, mentre per esprimere il concetto di cosa da bere occorrerebbe il gerundio «bibendum» da cui infatti è derivata bevanda.

Dall'A alla Z

BILIARDO «Bille» in francese è la palla (bille e palla nascono ambedue dal latino «pila») e così si chiamarono biglie le apposite palle di avorio che nel sec. XVII vennero importate in Francia per un gioco da tavola che presto invase tutta l'Europa. Chiamandosi biglie le palle era più naturale che lo speciale tavolo a sponde imbottite sul quale si giocavano quelle partite finisse per chiamarsi come appunto si chiama, bigliardo.

BOMBA Ancora una parola onomatopeica, nata dal suono «bom-bomb» che è tipico del rimbombare. Bombus infatti in latino significa risonanza, rumore improvviso e secco di cose vuote come è appunto il «bom» e da questo suono primordiale sono nate tutte le successive parole bomba, bombardata, bombardiere, rimbombare, bombardamento, bombola e così via. Per metafora nel gergo sportivo si chiama bomba anche quella miscela di droghe che i ciclisti ingeriscono perché dall'«esplosione» di energie chimiche eccitanti abbiano un momentaneo slancio.

BRINDISI L'origine di questa parola è ancora incerta. I più sostengono che derivi dalla

frase tedesca «bring dir» che significa letteralmente «lo porto a te» ed era la formula d'uso con cui i commensali si offrivano scambievolmente del vino versandosi a vicenda nelle coppe. Da ciò sarebbe derivato il nostro brindisi sia come atto di omaggio specialmente sul finire di un pranzo, sia come componimento poetico od oratorio o musicale con cui si accompagna il gesto di bere in onore di qualcuno.

BANCA Tanto grandiosa e potente è la moderna organizzazione bancaria quanto umili e modeste ne sono le origini linguistiche. Bisogna infatti risalire addirittura al tempo delle invasioni germaniche quando i commissari dell'esercito calati in Italia al seguito delle truppe, nei giorni di paga rizzavano dinanzi alle loro tende un rustico tavolo per sostenere i sacchetti delle monete che servivano a pagare i militari. Quella tavola in germanico si chiamava «banka» e l'italiano ne derivò «banco» e «banca» sia nell'accezione di panca, scanno, sedile di legno, ecc., sia di istituto di credito e di deposito. Allo stesso modo e per la stessa origine nacque «banchina» come piccolo banco, come cioè rialzo di terra e sassi dove attraccano le navi e si caricano e scaricano le merci.

BERTA Questo nome di donna da molti è considerato come il diminutivo di Roberta o di Alberta o di Umberta. In effetti non deriva altri che da sé stesso l'antico tedesco «bert» che significa chiaro, famoso. A proposito è famoso il detto: «quando Berta filava...» per intendere un tempo lontano. La frase deriva da un fatto storico realmente accaduto al tempo di Lotario III. Dinanzi al terribile re che calava in Italia spargendo il terrore gli uomini fuggivano impauriti e i villaggi e i paesi si vuotavano di persone e di bestie. Solo una povera vecchia, una Berta di Montagnana, impassibile dinanzi a tanto terrore, ce ne rimase nella sua casupola e quando il famoso e terribile Lotario passò, ella gli andò incontro serena filando la sua conocchia. Vale infine la pena di aggiungere che «berta» in lingua italiana significa anche beffa e burla probabilmente proprio in derivazione di quell'episodio (fare la berta è mostrare la propria indifferenza per minacce altrui portando le dita aperte col pollice sulla punta del naso). Invece i tedeschi che chiamarono Berta il superbo e colossale cannone con cui durante la guerra 1915-1918 batterono Parigi, vollero riferirsi con quel nome proprio alla antica tradizione germanica che esprime nella parola bert un sentimento di meraviglia e di grandioso.

LO "SCOPRITORE DELLE BUGIE" HA CONCLUSO INGLORIOSAMENTE LA SUA FAMA INIZIALE

Alla vigilia di una recente esecuzione capitale, in Inghilterra, fu lanciata dai parenti dell'assassino e presentata dai suoi difensori, la proposta di somministrare al condannato il «siero della verità», al fine di avere la estrema prova se egli fosse veramente responsabile del crimini di cui era accusato. Il tribunale respinse senza motivare l'istanza, ma una eminente personalità britannica si inserì nella polemica accesa tra sostenitori e detrattori dell'ultimissimo ritrovato scientifico, per affermare solennemente che un tale procedimento non poteva essere ammesso in un paese libero e civile. Ribatterono prontamente i primi, difendendo strenuamente questa narco-analisi o «esplorazione farmaco-dinamica» della psiche e del sistema nervoso, giustificando la «col fine sociale che si vuole perseguire, essendo il «siero» secondo loro di molto superiore al «lie defector». Senonché fu facile agli altri replicare — e noi abbiamo già avuto occasione di intrattenerci sullo argomento — con elementi positivi come lo «scopritore delle bugie» avesse concluso, almeno per ora, la sua iniziale fama con un destino piuttosto inglorioso.

SENZA CREDITO il siero della verità

psicologici del giudicabile — scaturisce intera e genuina, a sollievo di ogni dubbio per i giudici e a sommo vantaggio della giustizia e dell'umanità. Se così, ma proprio così, stessero le cose, non vi sarebbe nulla da obiettare; anzi, dovremmo concludere che mercè la drogola non solo si avrebbe — ogni qualvolta lo si voglia — una radiografia dello spirito o un escavatore psichico, ma verrebbero semplificati se non annullati, tutti i procedimenti istruttori nei confronti dei criminali. Si assisterebbe — se il

«siero della verità» fosse veramente quel prodigioso periscopio che penetra nei tenebrosi meandri del cervello e dell'anima — a processi assai sbrigativi: aperta l'udienza — dopo la iniezione di «rito (cioè di siero) — l'imputato si alza e confessa per filo e per segno come e perchè uccise o rapinò, oppure dimostra, con sicurezza di dettagli e di prove e con valide argomentazioni, la propria innocenza. Quest'ultima, o la macchia evidente della colpevolezza sarebbe premurosamente documentata dal prevenuto, si che inutili, o qua-

si, risulterebbero i testimoni e forse anche gli avvocati; e soprattutto non si registrerebbero errori giudiziari, né sentenze dubbie, nè le interminabili polemiche di stampa che si traducono in un incalcolabile danno per la magistratura e per l'opinione pubblica. Purtroppo, la fonte della verità non ha il suo originario zampillo nel «siero»: tutt'altro! la droga provoca una deformazione dei ricordi, altera la mente, suggestiona la coscienza e pone il soggetto nello stato «arrendevole», ma anormale, di chi ha

subito la narcosi ed è sulla via del lento risveglio. Ipnottizzato, l'uomo vede o sente in un modo irrealistico, colloca eventi e date del tutto o in parte arbitrariamente, non avendo precisa la percezione e la nozione dello spazio e del tempo. Uno studioso di questi fenomeni, il Foster, volle sottoporsi ad un esperimento con la mescolina (una tra le droghe denominate «siero della verità») e riferì che la fantasia ne venne profondamente eccitata per l'insorgere di illusioni ed allucinazioni. D'altra parte è noto che l'uso (anche senza lo abuso) di stupefacenti determina forme di scissione della personalità in senso schizofrenico, fa immergere il tossicomane in una atmosfera di sogno (vietandogli tuttavia il beneficio del sonno) in cui i prodotti della immaginazione si mescolano a quelli di una vaga imprecisata realtà. Uno dei casi più memorabili che si possono citare per suffragare la tesi dell'incivile e per nulla probante adozione del «siero della verità», è senza dubbio quello dell'allora mons. Mindszenty, che, sottoposto dai comunisti a ripetute «esplorazioni farmaco-dinamiche», comparve al famoso processo di Budapest in condizioni così palesemente alterate ed in preda ad uno stato stuporoso e sognante, tale da ritenere compromessa la sua integrità psichica. La pretesa confessione, resa sotto l'azione della droga, aveva lo stesso valore della farneticazione di una semi-incosciente, di persona non più autodominata. Ma non furono, in quello ed in altri dibattimenti svoltisi oltre cortina, nemmeno lontanamente considerati questi fenomeni, che tolgono ogni fondamento ai fini della ricerca della verità — ma in Russia e nei Paesi satelliti rispondono invece ad una utilità politica — al decantato «siero».

L'Italia, come del resto in tutti i Paesi civili, ha anche recentemente respinto tali sistemi di indagini, non solo perchè in contrasto con la legge, ma altresì inaccettabili per l'azione perturbatrice che provocano nell'inquisito e per la conseguente suggestionabilità che lo rende succube dell'inquisitore. U.S.

IDENTIFICAZIONE DI UN'ARMA ADOPERATA PER COMMITTERE UN DELITTO

(Continuazione dalla pag. 13)
re in perfetta efficienza o un'arma più o meno adoperata il cui percussore abbia la punta appiattita o smussata per il lungo uso. Interviene anche la tensione della molla del percussore che per armi nuove è completa, mentre per armi adoperate può non aver conservata la originaria elasticità. Eppertanto, a seconda dei casi, la percussione può essere centrata e profonda, poco centrata o poco profonda, spostata in alto o in basso, verso destra o sinistra rispetto al centro di figura dell'innesco.

Dal raffronto si traggono le debite conclusioni che possono essere suffragate anche dall'esame del segno lasciato sul bordo del fondello del bossolo dall'unghia dell'estrattore. In conclusione, è sempre possibile «identificare» nei casi dubbi un'arma adoperata per commettere un delitto: occorre però disporre dell'arma ed almeno di un proiettile o di un bossolo entrambi reperiti come corpi di reato.

Ugo Bianchi

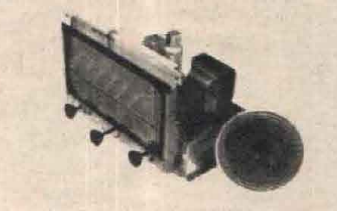
SIGARETTE E POLVERE DIABISSINA

EXIBARD efficacissime contro L'ASMA in tutte le farmacie

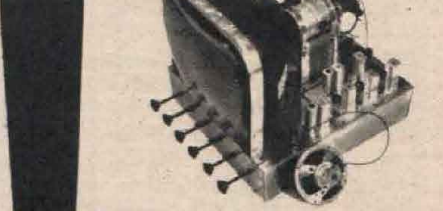
VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA
CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SPESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE



- La scuola vi manda:
- * 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
 - * 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
 - * 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioriparatori;
 - * 240 lezioni.



- La scuola vi manda:
- * 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
 - * 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
 - * 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
 - * Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:
SCUOLA RADIO ELETTRA - TORINO - VIA LA LOGGIA 38/2

PIAGGIO & C. - Genova

LA MIRABILE RICOSTRUZIONE A TRAFOI

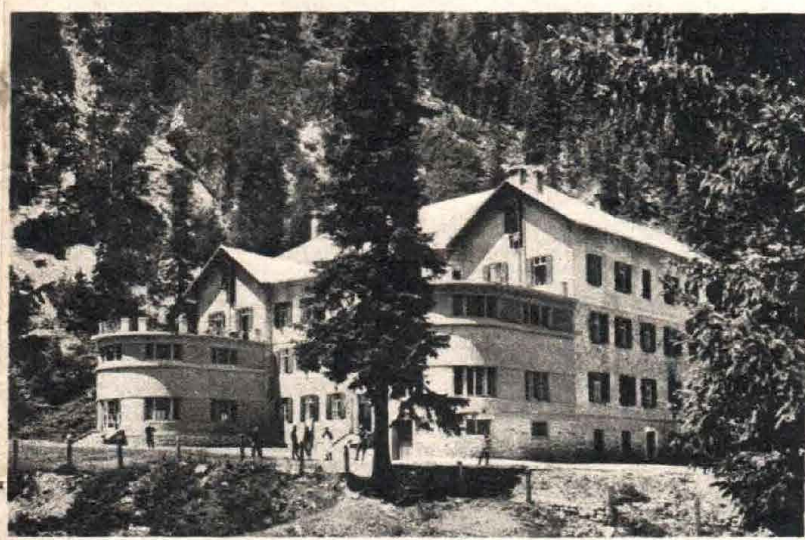
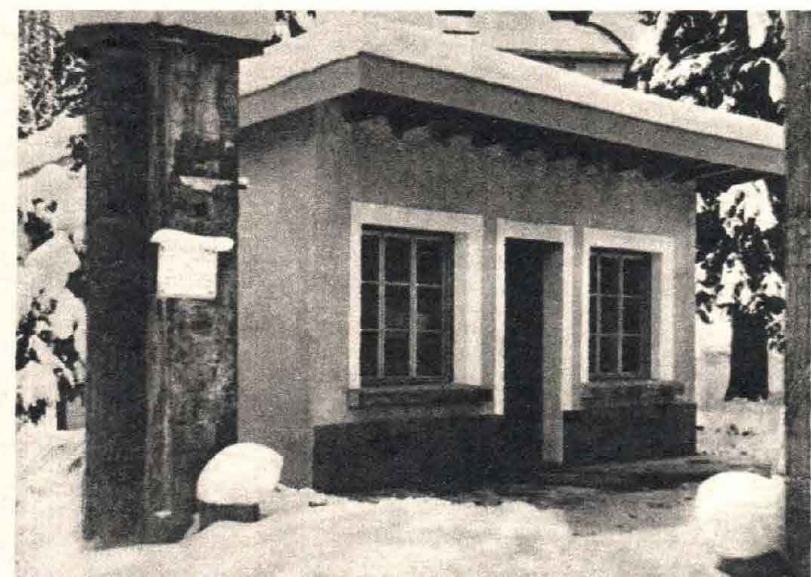
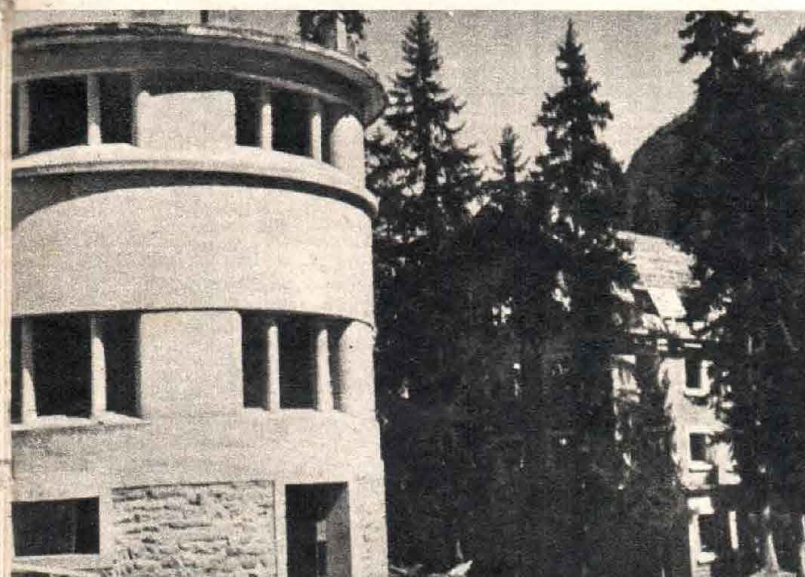
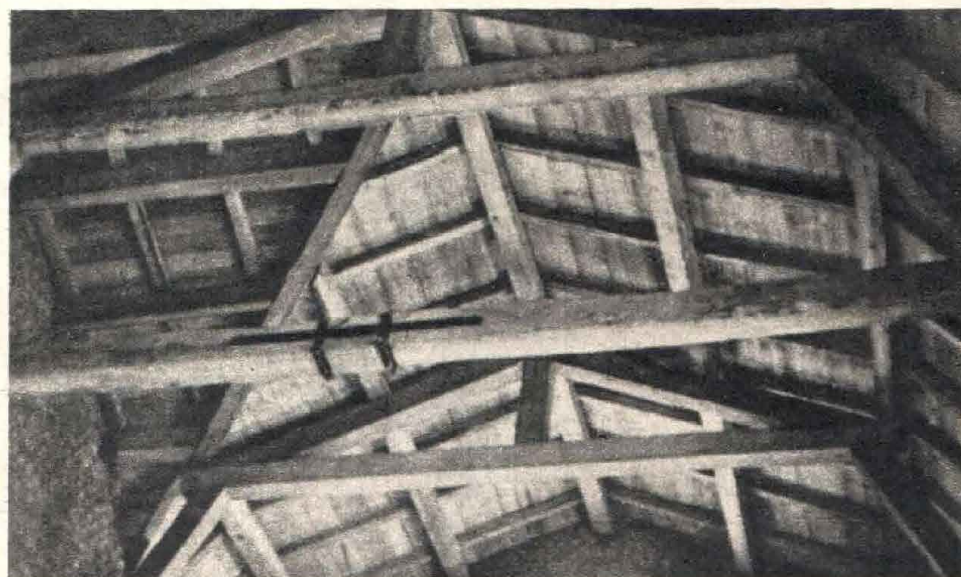
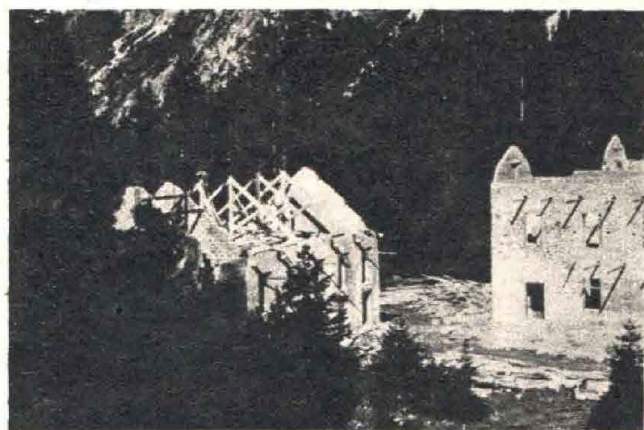
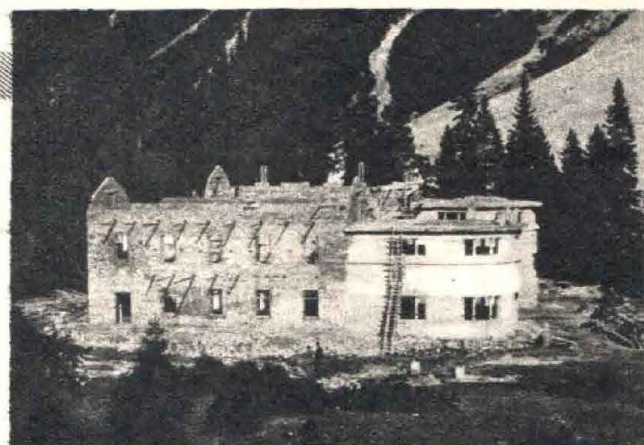
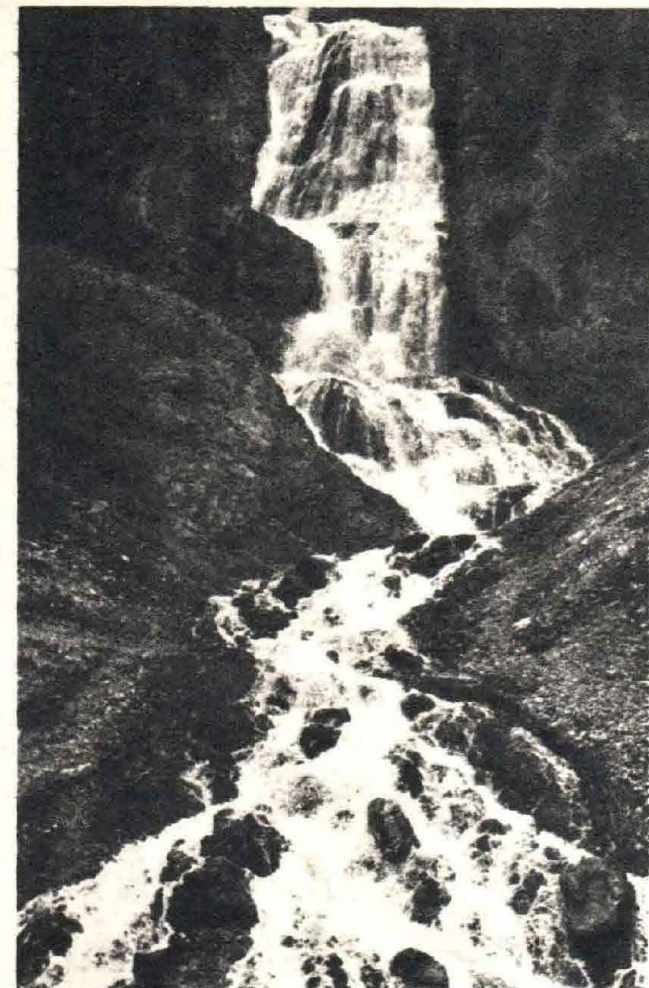
Da una costruzione demaniale semidistrutta, che nel 1952 passò in definitiva consegna all'Ispettorato IV Zona "Veneto" per il corpo delle Guardie di P. S., è sorto un imponente complesso di edifici, nei quali sono stati organizzati - oltre al distacco della scuola Alpina, già da tempo in funzione - un posto di riposo per dipendenti abbisognavoli di particolari cure montane, una colonia estiva per figli dei dipendenti, corsi di specializzazione per guardie alla frontiera.



Sebbene mancante di tetti, infissi, tubature, ecc. il dono della Regione Alto Adige fu ugualmente devizioso, anche in considerazione dei 100 milioni stanziati per i lavori in gran parte ancora in atto.



Adagiato in una amenissima valle, con vedute mirabili, in una pace idilliaca, il complesso di Trafoi rappresenta una delle più funzionali opere adibite all'istruzione e al riposo delle guardie di P.S. E' a 1.500 metri sul livello del mare, a 1 km. dalla statale per lo Stelvio e la Svizzera, a 2 km. dal ridente paese di Trafoi, in provincia di Bolzano. Le due foto ce ne mostrano, limitatamente, la bellezza dei luoghi



Cinque aspetti della costruzione demaniale all'atto della consegna all'Ispettorato IV Zona «Veneto»: è evidente fra l'altro la completa mancanza dei tetti.

A ricostruzione iniziata, il complesso dà una visione più esatta della sua importanza e consistenza, la cui capacità è pressochè illimitata, data la razionalità e la molteplicità degli edifici, in cui sistemare i diversi impianti e servizi.

A lavori ultimati, il complesso di Trafoi comprende un edificio centrale con terrazze e solari, un edificio ufficiali e Comando, una chiesa, una foresteria, un cinema, una rimessa, una infermeria, una lavanderia, un corpo di guardia, una cabina elettrica. Nelle quattro foto qui sopra, una parte dell'edificio centrale, il corpo di guardia, ancora una visione dell'edificio centrale e la palazzina Comando.

BISOGNA CURARE IL MALE DEI TROPPI MEDICI SCRITTORI

(Segue da pag. 7)

gravano su di noi poveri mortali.

Adesso non più. Anche i medici scodellano articolose ponderose, come se dovessero concorrere con i loro saggi ai tantissimi premi scientifico-letterari o a cattedre universitarie, mettendoci nella impossibilità — sia pure con l'ausilio del dizionario — di capire e di seguire le dotissime esposizioni. Professori noti più per i loro scritti che per la loro attività medica calcano la mano sui pericoli di antichi e modernissimi mali, allarmando tutti, provocando lo intervento dell'Alto Commissariato per la Sanità. Quest'ultimo, che è veramente in grado di conoscere la situazione, emana un rassegnante comunicato, al quale purtroppo nessuno crede. Gli articoli dei medici hanno, dunque, il sopravvento. Se ponete attenzione — e non esageriamo affatto — non passa ormai giorno senza che ce ne venga ammanto uno. Non ci si limita, ad informare che in questi ultimi tempi è stata felicemente sperimentata nel campo degli antibiotici, la terramicina per combattere e vincere le malattie celtiche, ancora diffusissime; non si con-

corre ad alleviare l'umanità dagli infiniti acciacchi, per il timore che i pazienti si curino da soli: si tace che ottimi risultati sono stati raggiunti per vincere la t.b.c. mediante la combinazione dell'isoniazid e la streptomina; nossignori; si polemizza, si disorienta e si intorbida le idee, recando danno a tutti.

Ci si consenta di dire che occorre un po' di serietà: in America, dove non sono più bravi dei nostri, moltissimi medici non curano nessuno, ma studiano per anni e anni una malattia e non concedono mai interviste, prima che gli esperimenti diano garanzia d'essere giunti in porto. Tutt'al più scrivono chilometriche relazioni da presentare in

congressi scientifici internazionali, affine di misurare i propri con gli altrui studi e i risultati pratici. Da noi, è inutile criticarci: siamo rumorosamente pubblicitari e non possiamo rinunciare alle conferenze-stampa, alle sensazionali indiscrezioni per i rotocalchi, la TV, le radio-conversazioni, i grandi quotidiani, per far sapere, putacaso, che una dottoressa ha inoculato nel proprio corpo non so quale bacillo per dimostrare (e poi non è stato per nulla dimostrato) che il più tremendo e finora incurabile dei mali, non è ereditario, né contagioso.

Da noi, aggiungiamo, basta che si sparga la voce, ingrandita dallo immane estro dei giornalisti, che nella riviera adriatica si sono verificati uno o due casi di poliomielite o che in quella tirrenica si è annidata, in qualche pineta la «vedova nera» o, infine, che tra il grano delle campagne emiliane s'è insinuata la segala cornuta, che ne nasce il finimondo. Le «rigorose» inchieste (compiate magari su elementi raccogliuti, senza nemmeno scomodarsi per un sopralluogo) spesso suffragano ed alimentano la pericolosità dell'epidemia; articoli su articoli di eminenti collaboratori ci diranno come il velenosissimo ragno brasiliano può essere giunto attraverso l'oceano nei sacchi di caffè ed altri ci descriveranno il raccapriccio di intere popolazioni che minacciano di essere decimate dal grano «maledetto»...

Non c'è via di scampo: la libertà di parola e di stampa ognuno la interpreta e la usa senza accettare né imporsi dei limiti. Essa è sancita nella Costituzione, ma vorremmo che tutti, a cominciare da noi, riconoscessero che i confini tra la professione medica e l'imbonimento reclamistico editoriale, debbono essere rispettati per difendere la nostra dignità e la nostra missione.

G. Sacchi



Massimo Girotti in una inquadratura del film «Senso» presentato con successo a Venezia da Luchino Visconti. Il film, notevole sotto tutti i punti di vista, ha colpito per il colore, che richiama nei suoi toni la pittura dell'Ottocento.

LA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Nel complesso la Mostra di Venezia si è dimostrata più interessante della precedente in cui solo il film giapponese «Storia di Ugetsu» e in parte «I Vitelloni» presentavano una rassegna d'arte. I film interessanti invece non sono mancati quest'anno anche se la media generale delle opere presentate è stata mediocre.

Le cinematografie cosiddette «minori» non sono riuscite, come qualche volta negli anni passati, a rivelare aspetti particolari e caratteristici ed hanno dato l'impressione di essere come condannate ad una perpetua e vergognosa sterilità. Infantile, enfatico, retorico, tecnicamente insufficiente e per di più storicamente tendenzioso, è il film bulgaro «Poema sull'uomo» di Charaliev che vorrebbe essere la biografia di un poeta cospiratore ucciso dai nazisti, e non molto meglio è il film indiano «Esplosione» di Kalamandir che narra una contorta e risibile storia di lotte tra un gruppo di minatori e l'esso padrone che li sfrutta. Al melodrammatico, e al patetico di facile effetto si affida l'argentino Demare per il suo film «Il bastardo» viatico tra l'altro da una recitazione «vecchio stile» ridicola per i toni drammatici che vorrebbe suscitare, mentre lo spagnolo Gil che l'anno passato aveva presentato un interessante film sui minatori, non è riuscito ne «Il bacio di Giuda», nella rappresentazione della vita di Gesù e del dramma di Giuda che lo tradisce, a sottrarsi all'ingenuità di una

ricostruzione storica e ambientale di gusto infantile. Quasi enigmatico è risultato invece il film svedese «Come nei sogni» di Gyllemberg che, al dire del suo autore, voleva essere una moderna interpretazione del mito di Prometeo e che non ha messo in mostra altro che una serie di stranezze incomprensibili giustamente respinte dal pubblico. Quanto all'Austria e alla Germania non si è trattato che di opere estremamente modeste: «Antonio e Virgoletta» dell'austriaco Engel non è che la trasposizione cinematografica di una gentile fiaba per bambini, ed il film tedesco «Altezza Reale» di Braun, libera adattamento di un romanzo di Thomas Mann, benché corretto nel racconto che svolge il contrastato romanzo d'amore tra un grande ed una simpatica americana fino alla felice conclusione finale, non dà che una immagine manierata e in fondo noiosa di un ambiente e di un costume ottocentesco oggi in vero assai poco interessanti. Le cose migliori, tra i «minori» ce l'ha date, come al solito, il Messico non tanto per «Il fiume e la morte» di Bunuel, una volta molto noto, forse a torto, nel mondo del cinema, quanto per «La rivolta degli impiccati» di Cravena. Si tratta di un film robusto, costruito con una violenza un po' eccessiva e non sempre di buon gusto, e ambientato in un paese selvaggio e primitivo dove «gli indios», costretti a tagliar legna nei fitti boschi quasi senza interruzione, sono vessati nel

più barbaro dei modi da una cricca di sfruttatori. Protagonista della storia è Pietro Armendariz, capo della rivolta che conduce alla liberazione, particolarmente efficace per l'uso sobrio dei suoi notevoli mezzi d'interprete.

La Gran Bretagna ha presentato soltanto il film «Padre Brown». Tratto da alcuni racconti del noto scrittore Chesterton il film è diretto con tono spigliato da Robert Hamer e interpretato con la consueta bravura da Alec Guinness. E' la storia divertente di un prete che ha notevoli qualità poliziesche e non convinto della bontà dei metodi di Scotland Yard, si pone da solo, e in contrasto con la polizia, alla ricerca di un celebre ladro solo preoccupato di salvarli l'anima. Giocato più volte dall'abile avversario avrà alla fine la soddisfazione di vederselo pentito e riconquistato alla società. Il film si avvicina per stile a «L'incredibile avventura di Mister Holland» e a «Sangue blu», ma a volte il tono moralistico che è alla base del racconto imbriglia un po' l'umorismo «inglese» dei personaggi e di certe situazioni.

Abbastanza deludente la partecipazione della Francia che è sempre stata tra le maggiori protagoniste dei festivali veneziani. Due soli film ha mandato e di mediocre valore. «Il denaro non si tocca» di Becker con Jean Gabin come protagonista è un'opera abbastanza simpatica ma limitata. E' una storia di gangster e vi abbondano le sparatorie, e Jean Gabin ritorna al suo perso-

naggio di Pepè le Moko, solo che l'età e le esperienze lo hanno reso più esperto e meno romantico. Ancora Jean Gabin insieme ad Arletty è il protagonista del secondo film francese. Diretto da Carné «Aria di Parigi» è ambientato nel mondo dei pugili, ma non riesce a dire nulla di originale e di fresco, come se il regista ormai stanco per la lunga e fortunata carriera non avesse più voglia di aprirsi a nuove esperienze e si accontentasse di ripetere stancamente i motivi invecchiati del suo mondo artistico.

La selezione americana è apparsa come di consueto, compatta e migliore degli altri anni. Tutti e cinque i film presentati hanno pregi, se non altro, di buona fattura commerciale e si lasciano seguire con attenzione. «Lo ammutinamento del Caine», tratto da un libro molto popolare in America, è la rievocazione di un caso di ammutinamento avvenuto durante la guerra su una nave americana. Gli ufficiali di uno spazzamine si ribellano al comandante paranoico e assumono il comando della nave per salvarla. Diretto con sicurezza da Dmytryk il film si avvale dell'interpretazione di Jose Ferrer, Van Johnson, Fred Mac Murray e di Humphrey Bogart particolarmente bravo nella parte del comandante malato. Anche «La sete di potere» di Wise ha il suo punto di forza nella recitazione. William Holden, Fredric March, Walter Pidgeon, Paul Douglas, Louis Calhern, Barbara Stanwyck, Shelley Winters e June Allyson gareggiano in bravura tra di loro. Ambientato in un grattacielo, l'azione del film si svolge in poche ore e rivela la sorda e accanita lotta di due industriali che aspirano alla successione del capo dell'azienda improvvisamente morto. Hitchcock

(Segue da pag. 12)

renze, compagnia di Siena, che con i suoi atleti Spizzica, Lettere, Gianngrande, Tosto si è ripetutamente affermata nella lotta greco-romana; della squadra di judo allenata presso il 6 Reparto Mobile di Bologna che con i suoi Sgura, Loiacino, si è aggiudicata quest'anno i titoli di campione emiliano per cinture gialle. Abbiamo d'altronde, sempre nel campo dello judo, elementi di primissimo piano da valorizzare quali le guardie Misso, Bressan e Perticari, capaci di conquistare le più brillanti affermazioni.

Ma questi risultati, anche se apprezzabili perché conquistati a prezzo di sacrifici e di dura tenace volontà, restano sempre degli episodi sportivi isolati dovuti più che altro alle capacità di alcuni elementi più dotati e alla indubbia passione di alcuni organizzatori.

E' bene pertanto che queste gemme isolate possano essere incastonate in un tutto armonico, laddove si arrivi a far germogliare nei reparti il sano lievito della vita agonistica.

Con recente circolare, a



Giulietta Masina ne «La strada» di Federico Fellini, nelle vesti di Gelsomina.

ne «La finestra sul cortile» si rifà invece al suo genere preferito di film del brivido, con effetti di «sospensione» e colpi di scena. James Stewart vi recita il ruolo di un reporter fotografico costretto da un incidente di macchina a rimanere immobilizzato nella sua camera da dove ha la possibilità di essere spettatore di un fatto criminoso. Negulescu dà uno sfondo romantico a «Tre soldi in una fontana». Dorothy Mc Guire,

Jean Peters e Maggie McNamara interpretano tre giovani donne che vivono a Roma, e il film, a cui partecipano anche Clifton Webb, Louis Jourdan e Rossano Brazzi, racconta appunto le contrastanti vicende sentimentali delle tre graziose attrici con un tono un po' troppo patetico che conferisce al racconto un non so che di scivoloso e di poca credibile sincerità. Di alta classe è al contrario il film di Kazan «Sulla ban-

china». Marlon Brando, straordinario per forza di espressione e sincerità di interpretazione, è un giovane che riesce a ribellarsi alla banda di gangsters che domina, a New York, con i mezzi più disumani, i lavoratori del porto. Riesce a scuotere con il suo esempio, condotto fino al sacrificio della persona un non so che di scivoloso e di poca credibile sincerità. Di alta classe è al contrario il film di Kazan «Sulla ban-

LO SPORT NEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

firma del Capo della Polizia, diramata a tutti gli Ispettori di Zona e ai comandanti delle Scuole, è stato già tracciato un programma di massima che prevede la costituzione di centri sportivi di Zona, il censimento presso i Reparti degli atleti più qualificati, l'avvio al conseguimento del brevetto atletico e di quello di nuoto per salvamento per tutti gli appartenenti ai Reparti Mobili e Celleri e alle Scuole nonché alla costituzione graduale, presso determinate sedi, di sezioni per le specialità del nuoto, del tiro a segno, della lotta, dello judo, ecc., dove concentrare i nostri elementi migliori nelle singole discipline sportive.

Successivamente sarà possibile arrivare a stabilire un calendario di «gare regionali», da promuoversi a cura degli Ispettorati di Zona, nel campo obbligatorio della atletica leggera e dello judo e in quello per ora facoltativo degli altri sport.

Premessa comunque più

indispensabile di ogni successo deve essere la preparazione atletica che, spronata inizialmente con il conseguimento del brevetto atletico e di quello di nuoto per salvamento deve portare le nostre guardie a sentire sportivamente anche il servizio da affrontarsi con maggiore serenità e più temperata resistenza.

Sarà necessario naturalmente affrontare tutto il problema arduo degli impianti e delle attrezzature sportive, limitatamente almeno alle dotazioni più indispensabili di palestra e di atletica leggera, dando la precedenza alle Scuole, dove si formino gli uomini e a quei centri che già funzionano per determinate discipline sportive.

In questo il C.O.N.I. potrà esserci di grande aiuto anche per la designazione di stadi, piscine, allenatori, programmi agonistici.

Ma tutto questo a nulla potrebbe portare ove non vi sia in tutti gli organi responsabili la compren-

sione della necessità del potenziamento delle attività sportive che devono venire ad inserirsi nella pratica professionale dei reparti come una vera e propria branca di addestramento: addestramento non solo del fisico ma di tutte quelle energie morali, di volizione e di tenacia, che sono requisiti indispensabili per un appartenente al Corpo.

Il Commissario Tecnico della Nazionale tedesca di calcio, intervistato dopo l'inaspettato successo della sua squadra ai recenti campionati del mondo ha dichiarato candidamente che il segreto della vittoria va ricercato in due soli fattori: la educazione fisica e la tattica perché niente si può improvvisare, nemmeno nel gioco del calcio.

E, visti i risultati, dobbiamo convenire anche noi, se è vero che dal 1952 era sorta in Germania una scuola atletica per i calciatori, sottoposti peraltro ad una disciplina sostanziale e formale.

Sono queste appunto le

tile storia d'amore, accennata con estremo gusto, conferisce al racconto un sentimento di delicata poesia, che quasi addolcisce e rende umana la violenza del film.

Anche l'Italia ha presentato opere interessanti. «Sesto continente» ripete il successo di «Magia verde». E' un film sulla pesca subacquea in Mar Rosso girato in un gradevole colore durante la spedizione di un gruppo di arditi sportivi. «La Romana» di Zampa con Gina Lollobrigida e Daniele Gelin, nonostante l'attesa che lo circondava ha profondamente deluso. La discutibile materia del noto romanzo di Moravia è stata ancor più resa amorfa e contraddittoria tanto da cadere sovente nel fumetto, e comunque in un gusto facile e trita letteratura. Federico Fellini, ha ripetuto con «La strada» le positive qualità de «I Vitelloni». Giulietta Masina e Antony Quinn sono una coppia di saltimbanchi in giro per l'Italia. E' una storia di miserie, di dolori, della lotta che la poesia nella vita ha contro la realtà in una atmosfera da fiaba quasi allucinata con le speranze che nascono improvvisamente e muoiono, dei rimorsi che affiorano nel silenzio delle coscienze degli uomini. E' un mondo strano, affascinante che rivive sullo schermo e che commuove per la semplicità e l'umanità che fa vibrare. Con «Senso» Visconti ha cercato di ricostruire la vita italiana durante la terza guerra di indipendenza. Ha profuso nel film tutta la sua sapienza di abile suscitatore di ambienti ed ha impiegato colori bellissimi nella perfetta ricostruzione storica. Ma la storia dei due protagonisti, resi con un certo impaccio da Alida Valli e Farley Granger, non ha la necessaria scioltezza anche a causa di un dialogo in più

(Continua a pag. 22)

armi dello sport: preparazione fisica e disciplina perché nulla si può improvvisare dato che il primato si raggiunge solo con la metodica preparazione, con la disciplina dell'allenamento, con la tenacia dello spirito, con la volontà soprattutto che deve animare verso il successo.

Jean Girardoux ebbe a dire al riguardo: «lo sport consiste nel delegare al corpo qualcosa delle più forti virtù dell'anima: l'energia, l'audacia, la pazienza».

Queste virtù non mancano di certo nelle nostre guardie, pronte come sono sempre al sacrificio, abituate al pericolo, tetragone ai più duri disagi nell'espletamento del loro servizio.

Si farà certamente molto con questi uomini pronti sportivamente a vincere senza presunzione e a perdere senza amarezza, legati saldamente nel loro spirito dal vangelo del De Coubertin: «Quello che importa nei giochi non è il vincere ma il partecipare; nella vita non è essenziale la vittoria ma il combattere con lealtà e con onore».

E. Di Loreto

ROBERTO MELI

OFFICINA ELETTROMECCANICA

VIA S. ANTONINO, 9 - BERGAMO - TEL. 49.25

*

Macchine da pasta uso casalingo - Fornelli Columbus a gas di petrolio - Raviolatore 24 posti.

ALTRI PRODOTTI DELLA DITTA

Motori elettrici trifase - serrature e apporata elettrici tavoli e tecnografi per disegnatori - macchine riproduzione disegni - macchine sviluppatrici disegni.

BIRRA PERONI

ILVAM S.R.L.

INDUSTRIA LAVORAZIONE VERMOUTH - AFFINI
MILANO - VIA CADORE, 6 - Tel. 588.443

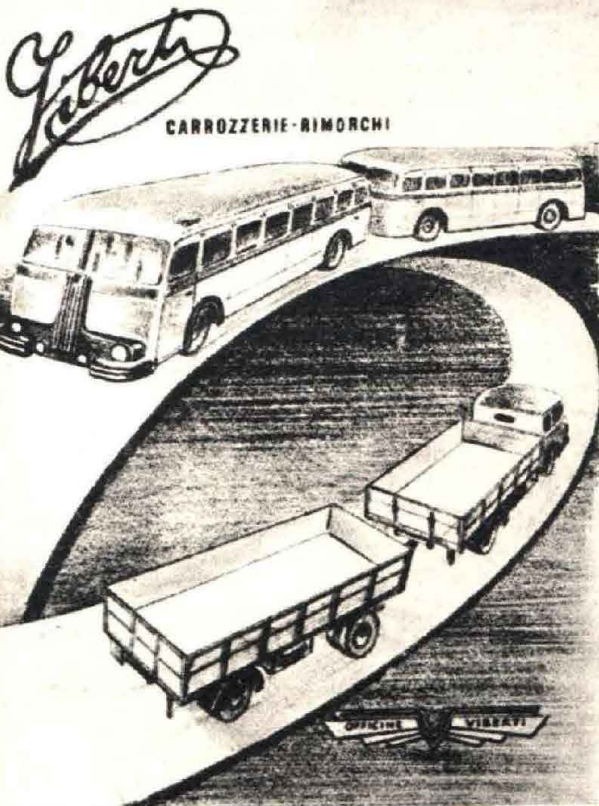
AUTORIMESSA "ITALIA"
FINCO GIULIO

PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501
APERTA TUTTA LA NOTTE

PEDROCCHIO
FILIPPI
LIQUORE DI CLASSE

METALLURGICA SICULA S.p.A.
STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)

Articoli di acciaio smaltato per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali



NATIONAL UNION FIRE INSURANCE CO.
NEW HAMPSHIRE FIRE INSURANCE CO.
Rappresentante Generale e Amministratrice per l'Italia:
AMERICAN INTERNATIONAL UNDERWRITERS-ITALY
Sede Sociale: Roma, Piazza San Bernardo 101 - Tel. 460032 - 471272 - Direzione
Tecnica ed Amministrativa: Milano, Via dei Giardini 7 - Tel. 635541 - Tre Linee.
Aeronautica, automobili, cristalli, furti, incendio, infortuni, responsabilità civile, trasporti

TACCUINO DELLE CURIOSITÀ

La prima flotta romana

Completata la conquista della penisola, Roma doveva risolvere il suo problema del mare.

Ma sul mare imperava Cartagine. Dominava lo stesso Tirreno nel quale Roma si sentiva ormai prigioniera. Con uno sforzo disperato, unico nella storia, i Romani improvvisarono in sessanta giorni una flotta di cento navi da guerra.

Ecco quanto ne scrive Floro negli Annali:

«Due mesi dopo che i boscaioli erano giunti con le asce nella foresta le navi erano all'ancora davanti alla riva come se gli alberi non fossero stati abbattuti e lavorati dalla mano dell'uomo, ma il favore degli dei li avesse trasformati in navi per subita metamorfosi».

Duilio, rude uomo del popolo, forgiato nella dura vita militare di Roma crea questo miracolo di organizzazione: la prima flotta di Roma. La responsabilità è enorme; benché affiancato dagli Etruschi, Campani, Pugliesi, egli si accinge ad affrontare la maggiore potenza navale. E il colpo non deve fallire.

Sarà il corvo di Duilio, geniale stratagemma, che consentirà di agganciare le navi nemiche e affrontarle in combattimento corpo a corpo secondo l'usata maniera.

Cartagine si rifiuta di prendere sul serio una simile flotta e quando la squadra Romana appare a Milazzo in perfetto schieramento solo poche navi vanno pigramente incontro al nemico. Ma appena vicine le navi romane, con inconsueta manovra, strisciano contro i fianchi delle avversarie per fracassarne i remi e immobilizzarle. La sorpresa del corvo compie l'opera. Centotrenta navi entrano via via in combattimento ma sono battute clamorosamente.

Trenta navi catturate, 14 affondate, tremila morti, settemila prigionieri. Le superstiti fuggono disordinatamente.

A Duilio il Senato decreta onori trionfali a vita.

Fiaccolate e flautisti stipendiati dalla Repubblica lo accompagnano sempre che esca di casa perché tutti i

cittadini siano consapevoli dell'importanza di quella prima vittoria navale nella storia di Roma.

I caratteri mobili

Nel 1440, a Magonza, nasce per merito del tedesco Johann Gensfleisch detto Gutenberg la stampa a caratteri mobili.

Nel 1471, in Italia, il fiorentino Bernardo Cennini nella sua rudimentale tipografia stampò il primo libro.

L'enorme difficoltà di comunicazioni, in quei tempi, può far supporre che entrambi gli inventori abbiano lo stesso merito, inconsapevoli l'uno dell'altro.

Nella stessa Germania Johann Fust, Mentelin e lo olandese Coster contestarono a Gutenberg il primato dell'invenzione; primato che la storia gli riconosce.

L'italiano Panfilo Castaldi tentò di fondere i caratteri in vetro nella vetreria di Murano.

Nel 1700 Giambattista Bodoni, a Parma, perfezionò artisticamente i caratteri a tal punto che ancora oggi usiamo il carattere da lui disegnato, che porta il suo nome.

Re e principi lo onorarono. Stampò libri di rara bellezza con inchiostri da lui appositamente preparati e carte speciali.

I segreti degli insetti

Il dott. Brown, zoologo dell'Università dell'Ontario in Canada ha pubblicato il risultato dei suoi esperimenti sulle zanzare. Tra l'altro sembra accertato che il colore e la qualità delle stoffe che indossiamo abbiano una certa influenza sulle loro predilezioni.

Sembra infatti che i tessuti di cotone le attirino molto più che i tessuti di nylon e i colori chiari in genere molto più che i colori scuri.

La mosca domestica che insidia la nostra salute con i milioni di germi che raccoglie e deposita con le sue zampe è, come si sa, straordinariamente prolifica. Da una sola mosca ne possono derivare in tre sole generazioni, ben 250 mila.

Lo stesso DDT è stato battuto dalla sua resistenza non perché gli insetti si siano assuefatti al veleno e resi, quindi, immuni; ma perché il DDT ha compiuto la strage delle razze più deboli lasciando sopravvivere quelle più forti e inattaccabili. Da queste si sono procreate mo-

sche sulle quali il DDT non ha nessun potere.

Pochi sanno che le pulci sono, come tutti gli insetti, attratte dalla luce.

Per catturarle basta fare il buio completo in un ambiente dopo aver collocato sul pavimento una bacinella piena d'acqua con al centro un lumino collocato molto in basso sul livello dell'acqua. Le pulci, andando verso la luce, cadranno nell'acqua.

Per impedire che fuggano spandete sul liquido un sottile strato oleoso.

Gli indigeni Malesi e Indocinesi allevano i cormorani per farsi aiutare nella pesca. Sfruttando la loro attitudine naturale li portano al largo con le barche e li lanciano appena avvistata la preda.

Per impedire che inghiottiscano il pesce gli indigeni legano al collo dei cormorani un anello di metallo.

Negli Stati Uniti all'Accademia Nazionale delle Scienze è stata sperimentata la prima batteria solare ottenendo un rendimento del 5 per cento superiore a tutte le altre macchine termoelettriche.

La batteria solare sfrutta le proprietà del silicio che, in determinate condizioni è sensibilissimo all'energia solare. Questa batteria, inoltre, non richiede né carburante né parti di ricambio sicché può, in teoria, durare indefinitamente.

La capitale dei chiodi di garofano

Bianca, pigra e sensuale come tutte le città tropicali si stende tra le piante di cocco e il profumo intenso dei suoi arbusti. Zanzibar la capitale dei chiodi di garofano che produce il 93 per cento del fabbisogno mondiale.

Nelle strette viuzze e per i vicoli ombrosi potete incontrare europee in calzoncini accanto alle indiane avvolte in morbide sete e alle arabe ancora celate nei caratteristici barracani.

Oriente e occidente, qui, si danno la mano.

Strombettare di automobili e nenie maomettane. Barbe irsute di mercanti e sciolte grazie femminili. Dovunque è mescolanza di arabo-persiani, indo-asiatici, greci e meticc.

L'impero degli Iman di Oman celebre per il mercato degli schiavi è ora un protettorato inglese.

IL FALSARIO SOLITARIO

ERA TIMIDO E IMPACCIATO

Continuazione dalla pagina 10) fatto era di particolare importanza considerando che Windeyer abitava a circa 70 metri di distanza.

Sui fatti di Windeyer fu in conseguenza effettuata una minuziosa inchiesta: nonostante lavorasse solamente quattro mesi su quattro anni, risultò che egli viveva alquanto agiatamente. Valdo Ausilio all'inchiesta fu dato dall'Amministrazione delle Poste e dall'Ufficio di Lavoro.

Si decise inoltre di seguire e sorvegliare i movimenti del sospettato. Dal 15 agosto 1953 egli fu costantemente seguito, con tutti gli accorgimenti necessari, per tutto il tempo che restava fuori casa.

Lavoro difficoltoso se si pensa che Windeyer abitava in un abbaio al secondo piano di una casa situata in un quartiere popolare, ove la continua presenza di uomini appostati nei dintorni, avrebbe finito con l'essere notata dall'indiziato o avrebbe suscitato dei commenti da parte del vicinato. Per evitare questi inconvenienti si stabilì che alcuni giorni sostasse nei pressi dell'abitazione un furgoncino nelle cui pareti erano caricati degli spioncini. Altre volte, gli agenti si camuffarono da spazzini municipali e da meccanici fingendo di essere intenti alla riparazione di una automobile guasta.

L'indiziato non si accorse di nulla e uscendo di casa fu costantemente seguito.

Risultò non avere né amici né collaboratori. Non avendo nessuno impiego fisso, usciva solamente per fare delle commissioni o delle passeggiate.

A varie riprese si recava presso degli uffici postali; si poté soltanto notare per due volte che dopo una breve sosta nell'ufficio, all'uscita aveva gettato nei cestini esterni delle grosse buste marrone. Il 20 agosto, dopo essersi trattenuto alcuni minuti nell'ufficio postale di Broadway si recava ancora all'angolo di Sheppard Street e, qui giunto, si fermava: lavorava due grandi buste marroni gettandone i pezzi in un cestino.

Gli investigatori, raccolti subito dopo questi pezzi di busta poterono ricostruire il seguente indirizzo: R. Hall, Ufficio postale di Broadway.

Windeyer dunque, per dissimulare i suoi falsi si serviva indubbiamente degli uffici postali. Spendendovi dei plichi, poteva, con tutta tranquillità lasciarli in sosta per 28 giorni. Egli era bene al corrente che la corrispondenza inviata fermo in posta, prima di essere destinata veniva trattenuta tutti quei

giorni presso gli sportelli. Gli era perciò sufficiente recarsi all'Ufficio postale prima dello scadere del predetto termine e rispedire il plico ad un altro Ufficio postale.

La scoperta di una notevole quantità di biglietti falsi nella scantinato di una casa prossima alla sua, lo aveva probabilmente allarmato poiché da quel momento, a quanto pare, non mise più alcun biglietto in circolazione.

Il 15 dicembre, la polizia fu avvisata dell'arrivo di due plichi indirizzati a R. Hall, presso l'Ufficio postale di Glebe. Da qui la convinzione che Windeyer non avesse complici e che probabilmente fosse contemporaneamente il falsario e lo spacciatore delle banconote. In queste condizioni differire ancora lo arresto sarebbe stato inutile.

Due ispettori effettuarono nello stesso giorno una perquisizione in camera di Windeyer, e vi scoprirono un fascio di venti banconote false avvolte in un giornale e nascoste nel soffitto. Windeyer dichiarò di essersi liberato della quasi totalità del suo materiale subito dopo la scoperta del nascondiglio nello scantinato di Derwent Street. Egli stesso condusse poi gli ispettori all'Ufficio postale di Glebe ove indirizzati a R. Hall attendevano due plichi contenenti, rispettivamente 20 e 21 biglietti falsi. Altri 121 biglietti, furono trovati in un plico indirizzato a R. Horn, all'ufficio postale di Camperdown, ove Windeyer condusse ancora i due ispettori.

Perquisendo minuziosamente la camera di Windeyer gli investigatori scoprirono, scritta sul fondo di un cassetto, una formula che rendendo impermeabile la carta ne accresceva al contempo la solidità. Windeyer per riuscire nella sua originale tecnica di stampa aveva studiato, parecchi mesi, nella biblioteca municipale, i vari procedimenti di incisione e di fotografie. Agli ispettori egli mostrò un quadernetto di appunti sul quale aveva riportato i brani più salienti delle opere studiate.

Coincidenza amena: il cancelliere del tribunale, pre-

sentato all'inchiesta preliminare, riconobbe immediatamente nell'indiziato il suo vicino di banco in biblioteca dove spesso si recava per preparare la sua tesi di laurea in legge!

La polizia scoprì inoltre degli arnesi improvvisati: dalla trasformazione di lime e pinzette per manicure, così pure furono notate, sullo scrittoio, numerose macchie color marrone, verdi e gialle corrispondenti a colori delle banconote falsificate. L'analisi spettrografica rivelò che i colori delle macchie erano gli stessi di quelli usati per la falsificazione delle banconote, e dette occasioni di notare, su una delle lime, della limatura di zinco proveniente, senza dubbio, da una lastra utilizzata per il fissaggio dei colori giallo e verde e per i numeri e le lettere in nero.

Invitato a descrivere il suo metodo, Windeyer dichiarò: «Circa tre anni fa, decisi di provare a falsificare dei biglietti da dieci sterline. Mi recai alla biblioteca Mitchell e da Angus e Robertson per consultarvi durante sei mesi opere relative ai vari sistemi di stampa e di incisione. Acquistai quindi del bicromato di ammonio, della gomma arabica, della polvere di pomice, dell'acido nitrico ed altri ingredienti. Mi munii inoltre di una lastra di zinco, di tubetti di colore per acquarello, di carta da macchina ed infine di una pellicola al Vericromo. Dopo aver immerso in acqua un biglietto da dieci sterline lo divisi in due nel senso dello spessore. Tra due lastre di vetro unii una metà del predetto biglietto con un pezzo di pellicola delle stesse dimensioni. Avendo effettuata questa operazione in camera oscura esposi in seguito il tutto alla viva luce. Sviluppata infine la pellicola ottenni il negativo di una delle facciate della banconota. Il medesimo procedimento lo ripetei per l'altra facciata del biglietto. Tagliai in seguito una lamina di stagno delle stesse dimensioni dei biglietti di banca e posi la lamina sulla carta da impiegare che tagliai, con il rasoio, seguendo i bordi del metallo. Mescolai poi il colore del tubetto con la gomma arabica e con il bi-

crinato di ammonio ottenendo la tinta voluta, quindi uno spazzolino stesi questo miscuglio sulla carta rendendola sensibile. Dopo aver fatto seccare il tutto, lasciai al sole il foglio di carta presaturo contro il negativo fra le due lastre di vetro. Poiché così ottenere una riproduzione fedele dei contorni dell'immagine. L'eccezione di colore veniva tolta con il lavaggio. Tagliai quindi una lastra di zinco dalle dimensioni del fondo verde del biglietto; pulii detta lastra con la polvere di pomice rendendola quindi sensibile con il biclorato di ammonio. Negativo e lastra di zinco furono messi al sole per circa cinque minuti allo scopo di fare risalire il lavoro di incisione. Una volta sviluppata per il fissaggio dei colori giallo e verde e per i numeri e le lettere in nero.

Nonostante egli sin dal suo arresto, avesse ammesso per iscritto le sue colpe, le indagini furono espletate con ogni cura. Oltre alle prove scientifiche già menzionate, un perito calligrafo stabilì che gli indirizzi sui vari plichi spediti così come la formula trovata nella stanza di Windeyer erano stati scritti di suo proprio pugno. Furono inoltre riscontrate le sue impronte digitali sul rovescio di una busta ritirata all'Ufficio postale di Glebe.

Riconosciuto colpevole per tutti i capi d'imputazione ascrittigli, fu condannato a sette anni di lavori forzati per il reato di falsificazione di banconote e a due anni per ognuno degli altri due capi di accusa.

Il metodo usato da Windeyer dimostra a quali risultati può arrivare un uomo che ignora tutto della tecnica fotografica, un novizio, se dotato di una forte volontà. Inoltre il metodo con cui qualche anno prima questo dilettante aveva pure falsificato dei tagliandi alle corse non era meno originale, anzi, tanto originale che vale la pena, per finire, di parlarne brevemente.

Nel 1946 dalla contabilità della Società Totalizzatori automatici, risultò che il numero dei biglietti ventici pagati aveva notevolmente superato quello dei biglietti ventici perduti. Da un accurato esame di tutti i biglietti pagati si notò che nel numero erano compresi anche dei biglietti non ventici che erano stati, con molta abilità manomessi.

Sul biglietto era stato ritagliato, sotto forma di piccola finestra, e solo per la metà dello spessore del cartoncino, il numero del cavallo perdente inserendovi al suo posto quello del cavallo vincente. Questa sostituzione era fatta con una tale perfezione da non potersene accorgere che guardando il biglietto in trasparenza.

Una volta avvisata la polizia, tutti gli sportelli dei pagamenti vennero attentamente sorvegliati e gli impiegati ebbero molto da fare per scoprire i vari falsi osservando i biglietti in trasparenza. Un bel giorno Windeyer presentò un biglietto già riconosciuto dall'impiegato come falso; un ispettore che sostava al lato dello sportello arrestò immediata-

tri per assistere a delle corse al trotto o di levrieri, ritornando a Sydney il più rapidamente possibile. Windeyer comparve davanti al tribunale di Sydney il 2 dicembre 1953, imputato di falsificazione di carta moneta, emissione e detenzione di falsi biglietti di banca australiani.

Nonostante egli sin dal suo arresto, avesse ammesso per iscritto le sue colpe, le indagini furono espletate con ogni cura. Oltre alle prove scientifiche già menzionate, un perito calligrafo stabilì che gli indirizzi sui vari plichi spediti così come la formula trovata nella stanza di Windeyer erano stati scritti di suo proprio pugno. Furono inoltre riscontrate le sue impronte digitali sul rovescio di una busta ritirata all'Ufficio postale di Glebe.

Riconosciuto colpevole per tutti i capi d'imputazione ascrittigli, fu condannato a sette anni di lavori forzati per il reato di falsificazione di banconote e a due anni per ognuno degli altri due capi di accusa.

Il metodo usato da Windeyer dimostra a quali risultati può arrivare un uomo che ignora tutto della tecnica fotografica, un novizio, se dotato di una forte volontà. Inoltre il metodo con cui qualche anno prima questo dilettante aveva pure falsificato dei tagliandi alle corse non era meno originale, anzi, tanto originale che vale la pena, per finire, di parlarne brevemente.

Nel 1946 dalla contabilità della Società Totalizzatori automatici, risultò che il numero dei biglietti ventici pagati aveva notevolmente superato quello dei biglietti ventici perduti. Da un accurato esame di tutti i biglietti pagati si notò che nel numero erano compresi anche dei biglietti non ventici che erano stati, con molta abilità manomessi.

Sul biglietto era stato ritagliato, sotto forma di piccola finestra, e solo per la metà dello spessore del cartoncino, il numero del cavallo perdente inserendovi al suo posto quello del cavallo vincente. Questa sostituzione era fatta con una tale perfezione da non potersene accorgere che guardando il biglietto in trasparenza.

Una volta avvisata la polizia, tutti gli sportelli dei pagamenti vennero attentamente sorvegliati e gli impiegati ebbero molto da fare per scoprire i vari falsi osservando i biglietti in trasparenza. Un bel giorno Windeyer presentò un biglietto già riconosciuto dall'impiegato come falso; un ispettore che sostava al lato dello sportello arrestò immediata-



S.p.A. MILANO - Via Gonzaga, 7 - Tel. 802.802

mente il colpevole. Egli aveva con sé il seguente materiale: uno scalpello affilato come una lama di rasoio, suddivisi in una scatola una intera collezione di numeri che andavano dall'uno al 24, un piccolo rotolo di carta gommatata, un bullone di cinque centimetri a testa rotonda e levigata ed infine una lente di lampadina tascabile sulla quale sistemava il biglietto durante l'operazione in modo da lavorare su di una superficie perfettamente unita.

Windeyer era divenuto sempre più abile in questa specie di lavoro. Dal cartoncino della scommessa ritagliava per la sola metà dello spessore, il numero del cavallo perdente, e, dopo avere — grazie alla carta gommatata — inumidito l'incavo così ricavato, vi inseriva, con la massima cura, il numero del cavallo vincente. Con la carta vetrata limava quindi leggermente i bordi del numero e levigava infine il biglietto con la testa del bullone per raffinare i punti di unione. Windeyer una volta appurato, eseguiva tutta l'operazione in pochi minuti.

Per questa sua particolare attività, nel 1947, fu condannato a due anni di prigione.

NOTIZIE DA...



ROMA

Qualche dettaglio ancora, per terminare, sulla personalità del falsario: Windeyer aveva lavorato come pescatore, come meccanico, come orologiaio e come lattoniere. Sembra dovesse avere una particolare competenza tecnica in determinati settori e dimostrò per due volte la sua non comune intelligenza e la capacità di realizzare dei procedimenti veramente originali.

Egli aveva ben compreso come lavorando da solo gli sarebbe stato possibile assicurarsi una incolumità relativa. Il suo portamento non eccessivamente spigliato gli è certamente valso di ausilio.

J. H. Rogers

PISTOIA

Il Comando Nucleo di Pistoia, d'intesa con il Questore, ha organizzato l'11 agosto una gita ricreativa per il personale del Corpo con so-

ste a Pisa, Livorno, Santuario di Montenero e soffici boraciferi di Lardarello.

Alla gita, effettuata con automezzi della Questura, hanno partecipato con 50 militari di P. S. il Questore, due funzionari di P. S. e due ufficiali del Nucleo. Dopo la sosta a Montenero per la consumazione di una colazione offerta dal Nucleo di Pistoia, i visitatori hanno raggiunto Lardarello soffermandosi presso gli stabilimenti boraciferi, il cui Direttore ha voluto personalmente essere di guida agli ospiti, ai quali ha poi offerto un rinfresco.

VICENZA

Il 27 agosto, il Prefetto di Vicenza, accompagnato dal Capo di Gabinetto, ha resti-

tuito la visita al nuovo comandante del V Reparto mobile guardie di P. S., Maggiore Onorio Agnesa. L'illustre ospite ha passato in rassegna le forze del reparto, rendendosi conto dell'organizzazione e dei mezzi in dotazione.

Prima di accomiarsi, egli ha espresso il proprio vivo compiacimento per l'alto grado di addestramento e di efficienza del reparto.



VICENZA



AREZZO

VITERBO

Anche la Caserma del Nucleo provinciale guardie di P. S. di Viterbo è stata recentemente dotata di un televisore da 21 pollici. L'iniziativa ha suscitato viva soddisfazione nei dipendenti, ai quali è data finanche la facoltà di fare intervenire i loro familiari alle trasmissioni di maggiore interesse. Infatti, affluenza considerevole è stata registrata durante le riprese degli ultimi campionati mondiali di calcio. A parecchie trasmissioni sono stati presenti anche il Questore e funzionari della Prefettura e della Questura, i quali hanno espresso il loro vivo compiacimento per la gradevole realizzazione.

CASERTA

Il 1. settembre il Maggiore di P. S. Piatti Adolfo, Aiutante maggiore in 1. presso la Scuola allievi guardie di Caserta, ha lasciato la famiglia degli ufficiali del Corpo per assumere il comando dei Vigili Urbani della città di Napoli conferitogli in seguito a concorso per titoli ed esami.



Il Maggiore Piatti lascia il Corpo dopo circa 18 anni di



lodevole servizio trascorsi nell'Esercito, nel disciolto Corpo P.A.I. e nel Corpo delle guardie di P. S.

L'AQUILA

L'11 agosto la Sezione polizia stradale de L'Aquila è stata impegnata nella scorta della Divisione « Granatieri di Sardegna » che rientrava a Roma dopo le esercitazioni estive svoltesi nell'Abruzzo. L'unità divisionale era divisa in tre colonne: la prima colonna è partita da Rocca di Mezzo, la seconda da S. Demetrio nei Vestini e la terza da Castel di Sangro. Al confine della regione abruzzese la stradale de L'Aquila ha ricevuto il cambio dal personale della Sezione polizia stradale di Roma.

Al termine della scorta, il Generale Carlo Gigliana, Comandante la Divisione, ed il Generale Alessandro Albert, Comandante militare territoriale di Roma, hanno fatto pervenire al reparto impegnato il loro vivo compiacimento per la fattiva collaborazione.

TRENTO

Dopo due mesi di pazienti e diligentissime indagini, i militari della polizia ferroviaria sono riusciti a chiarire il mistero che circondava la scomparsa di pezzi di ghisa, di rottami di putrelle, di ceppi dei freni dei vagoni ferroviari ed altro materiale ferroso, che sistematicamente veniva fatto sparire nel tratto che dallo scalo merci porta al ponte costruito sopra il « Tombone ».

Grazie alla perspicacia del Comandante il Posto polifer, maresciallo Grigolato, un militare di P. S. appostato nei pressi del magazzino dello straccivendolo P. M., sorprese il 12 giugno un ragazzino nell'intento di vendere una trentina di chilogrammi di ghisa e materiale vario che traddiva la provenienza dalle FF. SS. Da qui si riusciva a fare luce completa sui furti, a recuperare tutta la refurtiva (sei quintali) e a denunciare all'Autorità giudiziaria i responsabili.

VERONA

Colpito da fulmineo attacco cardiaco, è deceduto il 26 luglio la Guardia sc. di P. S. Avl Enrico del Gruppo di Verona.

Arruolatosi giovanissimo nel Corpo delle guardie di P. S., era riuscito a cattivarsi la stima dei superiori e

collegi, ai quali era ben noto per bontà e zelo. L'improvviso decesso ha suscitato nel reparto vivo rimpianto.

Ai familiari dell'estinto giungano da questa rubrica le sentite condoglianze di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.



VENEZIA

Logorato da una lunga malattia, il 15 agosto è deceduto la Guardia sc. di P. S. Orso Nicolò, del Raggruppamento guardie di P. S. di Venezia.

Era nato a Terlizzi (Bari)



Il 26 luglio 1898. Entrato nel Corpo delle guardie di P. S. nel 1927, si era sempre distinto per operosità e correttezza.

La sua scomparsa ha dato vivo rimpianto nei superiori e colleghi.

Al familiari dell'estinto le vivissime condoglianze di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.

TERNI

Nei primi di agosto è stata organizzata dal Comando Nucleo guardie di P. S. di Terni una gita ricreativa ad Assisi, alla quale hanno partecipato 45 militari del Nucleo con alcuni loro familiari.

Dopo una breve sosta alle fonti del Clitunno, la comitiva si è diretta ad Assisi, ove in S. Maria degli Angeli ha assistito alla Santa Messa officiata da un Padre con-

ventuale, anch'egli facente parte della comitiva.

Consumato il pranzo presso il convento dei frati minori in Assisi, la comitiva si è avvicinata con fervore alla tomba del Santo ed a quella di Santa Chiara, chiudendo così la giornata ricreativa.

MOENA

Ancora un'impresa eccezionale di coraggio e di forza ci spinge a riportare su queste colonne i nomi dei due scalatori della Scuola Alpina di Moena, De Francesch Giuseppe e Innerkofler Francesco. Anche in attività addestrativa essi mirano alla conquista di vette ed alla scoperta di vie nuove lungo le difficilissime pareti che delle vette sembrano costituire le difese inviolabili. Il 1. agosto, infatti, i due valorosi istruttori della Scuola alpina hanno affrontato la cima Sud dei « Mugoni », scandolando attraverso una vertiginosa parete, mai completamente violata dalle innumerevoli cordate susseguite in questi ultimi vent'anni. Gli stessi scalatori, al termine dell'impresa, ne hanno fatta una interessante relazione tecnica, che vale la pena pubblicare per intera: « Dal rifugio Roda di Vael si percorre il sentiero del Passo delle Cigolade fino a raggiungere la base della parete nel punto in cui un portico formato da un grosso sasso appoggiato alla base del massiccio indica il luogo in cui ha inizio la via. L'attacco si trova a circa 10 metri oltre il portico. Si sale dapprima lungo un diedro senza peraltro incontrare molte difficoltà e si raggiunge, dopo circa 80 metri, una nicchia nera sotto un tetto. Si attraversa a destra per circa 8 metri e si supera il tetto, poi si continua lungo il diedro fino a raggiungere il secondo tetto. Questo si supera per alcuni metri con andamento obliquo verso destra per circa 25 metri (vedi chiodi), si sale verticalmente per circa 20 metri, quindi si attraversa a sinistra per altri 20 metri e si arriva alla parte inferiore del terzo tetto. Tale tetto si supera a sinistra lungo una piccola fessura (vedi chiodi) e quindi, salendo lungo un piccolo diedro si arriva alla base del quarto tetto. Detto tetto si supera direttamente (vedi chiodi); in principio risulta molto strapiombante ed esposto per circa 12 metri poi, pur dando l'impres-

LA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

(Segue da pag. 19)

parti sfasato. Si tratta comunque di un film interessante, di notevole impegno che riconferma ancora una volta le notevolissime capacità del regista italiano, la sua cultura e il suo gusto. Ma il miglior film presentato dall'Italia è stato « Romeo e Giulietta » di Castellani il non dimenticato autore di « Due soldi di speranza ». In una cornice stupenda di colori meravigliosi degni della grande tradizione pittorica italiana, ancora una volta il dramma degli sfortunati giovani si rinnova in un clima di fresca e spontanea evidenza. Bravissimi gli interpreti tesi con slancio giovanile a rivivere i profondi motivi di amore e di morte che hanno eternato nella storia dell'arte gli infelici eroi rinascimentali. E al carattere italiano della civiltà del tempo si è ispirato il regista non facendo quindi una semplice ri-

duzione cinematografica del dramma shaspeariano, ma opera viva, indipendente e originale.

Ma i più sorprendenti sono stati ancora una volta i giapponesi, che hanno rinnovato i successi clamorosi degli ultimi anni, non tanto con « Albergo a Osaka », un film un po' lento e in cui si possono riscontrare certe influenze del realismo francese tra le due guerre, quanto con « I sette samurai » e « L'intendente Sansho ». I registi dei due film, Kurosawa e Mizoguchi, hanno ricreato sullo schermo antiche leggende del loro paese con stile impeccabile e straordinaria forza poetica. E' sorprendente nelle due opere la perfetta fusione operata dagli autori dei diversi mezzi di espressione, tutti adoperati e ricreati e fusi nell'espressione cinematografica. Dagli interpreti di una semplicità meravigliosa alla fotografia sug-

gestiva e di un tono inconfondibile alla musica originale e sorprendente per gli effetti che suscita, alla scenografia di grande evidenza realistica, alla poesia dei sentimenti e alla filosofia dei pensieri, tutto in queste opere confluisce a determinare l'incanto dell'arte, e c'è solo da augurarsi che il pubblico di tutta Italia possa conoscerle.

G. L.

I premi della Giuria

Gran Premio Leone d'oro di San Marco a « Giulietta e Romeo »

Quattro Leoni di San Marco a « Sulla banchina » (Stati Uniti), « I sette Samurai », e « L'intendente Sansho » (Giappone), e « La Strada » (Italia).

Il premio per la migliore interpretazione è stato assegnato a Jean Gabin mentre quello per l'interpretazione femminile non è stato assegnato.

230 PIACEVOLI RASATURE CON SOLE 150 LIRE!

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo confort per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

GIRARD PERREGAUX

Supremazia dal 1791

Borsalino

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

"L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia è l'ufficio che legge e per voi migliaia di giornali.

SPINTE - MILANO

TRIM in CASA

lava i piatti in un attimo!

LIRE 50
base una settimana

Ufficio vendita del TRIM
Via Piranesi 2 - MILANO

DUODIL

Fiale - Gocce
FATTORE ANTIULCERA

ELLEM - MILANO

D. CO BARBERA & Figli

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI

CASA FONDATA NEL 1870

Sede: **MESSINA** - Piazza Cairoli, 56

Filiali: **MILANO** - Via Savona, 10
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

PAGANI & C

Società per Azioni - Capitale Int. versato L. 30.000.000
Via Labus n. 15 - Milano - (CC) Milano 160314
Telefoni: 450.850 - 450.647

★
Presidente **CARLO VIGNATI** - Cons. Deleg. **LEOPOLDO PAGANI**

FABBRICAZIONE PRODOTTI AUSILIARI TESSILI
E PRODOTTI SCHIUMOGENI ANTINCENDIO

MAGAZZINI STANDA

In tutta Italia

I MAGAZZINI DELL'ECONOMIA

★ *I magazzini che vi fanno risparmiare* ★

ALBERGO PENSIONE MOENA
in VAL di GASSA
Telefono N. 118

DOLOMITI

Recentemente ingrandito e modernizzato. Belle camere con acque corrente calda e fredda. Riscaldamento centrale. 85 letti, bagni, bar, tennis, rimessa, giardino. Ottima cucina. II.a categoria

LEGGETE E DIFFONDETE

POLIZIA MODERNA

È IL VOSTRO GIORNALE

sione di rientrare leggermen-
te continua invece a stra-
piombare lievemente per al-
tri 25 metri; infine si at-
traversa a destra per circa
3 metri, giungendo ad un
buon punto di sosta.

Questo è il tratto più dif-
ficile di tutta la parete, su-
perato il quale per facili roc-
ce si sale per 50 metri fin
sotto ad un diedro giallo;
di qui si attraversa a sini-
stra per 20 metri e si sale
per 15 metri fino ad una
cengia. Proseguendo per ta-
le cengia verso destra per 25
metri si arriva alla base di
una parete gialla dove la
cengia termina; si supera
questa parete a sinistra
a destra per 8 metri e quin-
di si arriva ad una nicchia.

Dalla medesima si attra-
versa a destra per 4 metri
salendo lungo una parete
nera che porta ad un cami-
no; seguendo tale cammino
e proseguendo quindi per fa-
cili rocce si arriva in vetta.
La difficile scalata veniva
portata a termine dopo 36
ore di permanenza in pare-
te, delle quali 25 in attività
effettiva; a metà itinerario
era stato necessario trascor-
rere qualche ora in bivacco,
perché le forze si riprendes-
sero dopo la prima fase del-
l'estenuante fatica. E la fati-
ca è stata veramente estenu-
ante, se si considerano i
350 metri di dislivello, satura-
to di difficoltà di 6. grado e
di 6. grado superiore. I 100
chiodi impiegati per superarle
ed i 40 lasciati in parete
confermano lo sforzo com-
piuto e la volontà eccezio-
nale dei due strenui domi-
natori delle altezze.

La scalata, tante volte
tentata invano da innumerevoli
rocciatori europei, ha suscitato
vivo, unanime consenso
nella popolazione valligiana,
che ha vivamente applaudito
i due militari reduci dall'im-
presa. Anche le stazioni radio
della rete nazionale nelle ore
pomeridiane del 3 agosto
hanno dato notizia della ecce-
zionale impresa, esaltando la
perizia, il coraggio e lo spi-
rito di abnegazione dei rea-
lizzatori, la cui preparazione
tecnica è indubbiamente da
ricercare nella intensa attivi-
tà svolta dalla Scuola Alpi-
na di Moena in collabora-
zione col C.A.I. e la S.A.T.
per la ricerca ed il salva-
taggio di persone pericolanti
o disperse in montagna.

Appunto, a tal fine è stata
installata presso la Scuola
Alpina una stazione di soc-
corso.

Nei giorni 4 e 5 settem-
bre, ha avuto luogo a Bormio
l'assemblea generale
della F.I.S.I., cui per il Cor-
po delle guardie di P.S. han-
no partecipato il maggiore
di P.S. Di Loreto, addetto all'
Ufficio sportivo del Mini-
stero dell'Interno, ed il ten-
ente Marcatelli, comandante
la Scuola alpina di Moena.
Tra l'altro, è stato preso
in esame il trofeo « Moch-
schitz », convenendosi sulla
richiesta dei rappresentanti
del Corpo di farlo disputare
a Moena nei primi del pros-
simo gennaio.

Con l'occasione, i militari
di P.S. della Scuola alpina,
Chatrian, Chiochetti, Com-
pagnoni e Delladio, facenti
parte della squadra nazio-
nale italiana, sono stati pre-
miati dalla F.I.S.I. di meda-
glia d'oro per le brillanti
prestazioni fornite ai cam-
pionati disputati nella stagio-
ne 1953-1954.

La squadra del Corpo è la
prima delle rappresentative
militari, cui sia stato tribu-
tato l'ambito riconoscimento.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI

VENEZIA LIDO

Hotel Splendid Suisse
Mercerie St. Marco e cat.
moderni confort - Propr.
Vitt. Papais;

« Ristorante del Pescatore »
Vill. dei Pescatori, Tele-
fonia 60843;

Hotel Continental
prospiciente Canal Grande
2. cat. moderni confort;

ANZIO

al « CAPRERA »
Albergo e Ristorante
F.lli GARZIA - ANZIO

Telefoni:
Albergo 28.208
Ristorante 28.057

RIVA S/G

Grand Hotel Riva
1. ordine prosp. Lago, Ri-
storante, giardino, Garage;

VARIE

Hotel Europa
Bayerischer - Hof Tel 37 -
Situato all'approdo del pi-
roscafi - Comodità moder-
ne: Riscaldamento - Cam-
ere bagno - Sala di mu-
sica lettura - Terrazza -
Giardino - Grande Risto-
rante - Bar - Autorimessa
- Prezzi modici.

Mobili comuni e di lusse
arredamenti G. Ruele
& C. Rov. Tel. 12.85 - Fab-
bricatrice del Foot-Ball e Itoc-
key « La Nazionale » per
Bar - Caffè - Alberghi ecc...

Del Gaizo S.P.A.
San Giovanni a Teduccio

Ditta:
De Antoni Umberto S.P.A.
Industria Commercio Le-
gnami - Coneglians (Udine)
Telefono 5

TORBOLE S/G

Albergo Benaco
sul lago splendida terraz-
za - Ristorante - Bar - Ga-
rage - Tel. 15 - Propr.
Mandelli;

Attilio e Francesco Franchi
Industria Conselve Alimen-
tari - Produzione: Sogliola
Lodigiana - Via C. Battis-
tini, 9 - Tel. 89.82

Deposito e Ufficio Vendite:
Milano, Via Conte Ros-
so, 27 - Tel. 230.274

Hotel Pensione
Geier - Tel. 91 con terraz-
za e giardino sul lago rin-
novato - Ottima cucina -
prezzi modici.

Zonia Gambellaro (Vicenza)
Specialità: Vino bianco -
Frugna - Elixir China -
Crema Marsala

ROVERETO

Hotel Rovereto
Rovereto Trentino Italia
Tel. 10.75 - Propr. VISONA

S.I.R.T.I. - Società Italiana
Reti Telefoniche Interur-
bane - Milano - Via Manin.

**FIRENZE FORTE DEI
MARMI**

Albergo Bevedere

Solari Remigio & C.
Fabbrica Orologerie Indus-
tiali - Via Chiusaforte -
Tel. 39.60 - Uff. Via Pio-
rio, n. 4a - Tel. 30.16.

RIMINI

Excelsior Savoia Hotel
sul mare - garage - Dir.
Frat. Grossi & F.

Ditta Cravanzola
Succ. E. Gardino Gioiellerie
- Argenterie - distintivi
medaglie ordini equestri na-
zionali ed esteri - Roma
C. Umberto I, 340-341 Tele-
fonia 65-708.

BOLZANO

Hotel Posta
Via Leonardo da Vinci 1
Tel. 7397.

Società Carnica Lavori
Villa Santina (Udine)

MESSINA

Albergo Venezia.
P.zza Cairoli, Tel. 12.261.

F.lli G. e F. Romanut
Via Cottonificio 13 - Udine.

STABILIMENTI BAGNI

OSTIA LIDO

Angelo Pugliatti
Calzature - Ingresso - Det-
taglio - C.so Vitt. Eman. 1
Tel. 25-68 - Sassari

«La Vecchia Pineta»
Lung. Lutazio Catullo, 4
Telefono 60879.

R. ORLANDI

Lavorazione ortaggi sott'a-
ceto - Milano - Via Varesi-
na, 98 Telefono 994.822

«Maristella»
Lido di Castel Fusano Te-
lefono 603275;

Confezioni «CONTEOR» di
Orfeo Terreni

«La Scaletta»
Ristorante Albergo Gest.
F.lli Pietrolucci, Lung. P.
Toscanelli 120, Tel. 60763;

«SANCARBO» S.A. - Milano
V. S. Protaso Numero 2 -
Telefoni 80.47.78 - 87.25.54
Carboni nazionali ed esteri
per industria, riscaldamento



NAPOLI

Il 29 agosto presso la Co-
lonia marina di Torregaveta,
presenti il V. Prefetto Vica-
rio, il V. Questore, un grup-
po di ufficiali del Corpo li-
bri dal servizio e molti fami-
liari dei bambini assistiti,
ha avuto luogo la cerimonia
di chiusura della colonia
marina di Torregaveta, che
per tutto il mese di agosto
ha ospitato 160 minori, figli
di militari del Corpo. Con
l'occasione i bambini si so-
no esibiti in una semplice e
ben riuscita recita.

PALERMO

In un incidente stradale è
deceduto il 17 luglio il Ma-
resciallo di I classe di P.S.
Izzy Ernesto, del Raggruppa-
mento guardie di P.S. di Pa-
lermo.

Era nato a Palermo l'11
ottobre 1900. Entrato giova-
nente al Nucleo di Terni.

Era nato ad Acireale (Ca-
tania) il 28 gennaio 1928.
Aveva prestato quattro anni
di servizio nel Corpo, duran-
te i quali si era distinto per
volontà e rendimento. Ai fu-
nerali svoltisi il 29 agosto
hanno preso parte rappre-
sentanze del Reparto e di
tutte le Forze Armate di
stanza in Orvieto.

«Polizia Moderna» ed i
(Segue a pag. 26)



nissimo nelle file del Corpo,
vi percorse i vari gradi fino
a quello ultimo, distinguen-
dosi per preparazione ed at-
taccamento al dovere. La sua
immatura fine ha destato vi-
vo cordoglio tra superiori e
colleghi, dei quali aveva sa-
puto meritare stima e fidu-
cia. I funerali sono risultati
imponenti per la larga par-
teecipazione di rappresen-
tanze militari e di conoscenti.
Ai familiari dell'estinto,
così duramente colpiti dal
dolore giungano da questa
rubrica le vivissime condo-
glianze di «Polizia Moderna»
e dei suoi abbonati.

AREZZO

Sessanta militari di P.S.
con i loro familiari hanno
partecipato il 19 agosto ad
una gita turistica a S. Mari-
no e Rimini, organizzata dal
Comando Nucleo di Arezzo.
La comitiva si è soffermata
con interesse nelle due loca-
lità, rendendosi conto delle
bellezze naturali e dei monu-
menti, che sono dal punto
di vista turistico di inesti-
mabile valore. Soltanto a
tarda sera i componenti la
comitiva hanno intrapreso il
viaggio di ritorno.

ASSEMBLEA GENERALE DELL'INTERPOL A ROMA

Dopo la riunione del Co-
mitato esecutivo della
«Commission Internationale
de Police Criminelle», che
avrà luogo a Palazzo Viminale
l'8 ottobre p. v. sarà inau-
gurata solennemente in Cam-
pidoglio la XXIII Assemblea
Generale della «C.I.P.C.»
stessa (Interpol), alla quale
si prevede parteciperanno
circa 120 delegati italiani ed
esteri, appartenenti alle poli-
zie degli stati associati.

La riunione avrà pertan-
to particolare importanza, ed al-
la sua preparazione il Mini-
stero dell'Interno va prodigando
ogni cura, per attuarla
anche un programma di
manifestazioni in onore degli
illustri ospiti.

La «Festa della Polizia»
sarà celebrata domenica 10
Ottobre, e la consueta rivista
delle nostre formazioni mi-
litari si svolgerà sul viale
delle Terme di Caracalla,
dando modo alle Delegazio-
ni estere d'assistervi e con-
statare de visu l'efficienza
della Polizia Italiana.

Gli inviti sono stati diri-
mati, per via diplomatica,
anche a governi, le cui poli-
zie statali non fanno ancora
parte dell'organizzazione In-
terpol; questa, che gode dello
«statut consultif» della
ONU terrà le sue riunioni
al Palazzo della Fao, al Viale
delle Terme di Caracalla.

Sappiamo che, oltre, al rice-
vimenti ufficiali, uno dei qua-
li del Ministero degli Esteri,
vi sarà un concerto della
Banda del nostro Corpo alla
Basilica di Massenzio ed un
Carosello equestre con musica
dell'Arma Carabinieri; av-
ranno poi luogo un ricevimen-
to, offerto dal Commissario
del Turismo, alla Villa
d'Este di Tivoli ed una e-
scursione finale a Napoli e
 dintorni.

Le sedute dei lavori si ter-
ranno dal 9 al 14 ottobre, col
seguente ordine del giorno:

Rapporto d'attività e rap-
porto finanziario svolti dal

Statistiche internazionali
della criminalità (Segretaria-
rio Generale).

Importanza delle impronte
denticarie e labiali nella poli-
zia criminale (Prof. De Ca-
stroverde - Cuba).

La falsificazione dei man-
dati e degli chèques per
viaggiatori (idem).

Vi saranno inoltre varie
riunioni di sottocommissioni
di specialisti, specie in cam-
po di narcotici, falsificazione
e di polizia dell'aria. Verrà
proiettato un film tecnico di
polizia, realizzato dal Segre-
tariato Generale della CIPC
sul falso nummario e la sua
repressione.

Il Governo Italiano nella
circostanza emerterà due
francobolli postali commemo-
rativi, con la scritta «Inter-
pol 1954 - Roma», uno da
lire 25 e l'altro da L. 60,
raffiguranti il noto, celebre
quadro di Guido Reni «San
Michele Arcangelo», che,
oltre ad essere Patrono della
Polizia Italiana, lo è anche
di parecchie polizie estere.

«Polizia Moderna», asso-
ciandosi sin d'ora a dette
manifestazioni, che illumina-
no il prestigio della funzione
altamente benemerita della
Polizia in genere, in campo
nazionale ed internazionale,
riservandosi di pubblicarne
nel prossimo numero, ampio
resoconto, da fin d'ora il be-
venuto e saluta gli illustri
Ospiti che converranno a
Roma, e le gentili Signore
che li accompagneranno nel-
la visita, col vivo augurio di
ottimo soggiorno e dei mi-
gliori successi.

ANGUILLARA

ROMA - VIA VOLTURNO 9-11-13
(ANGOLO VIA MONTEBELLO) TELEFONO 484.243

COMUNICA

Tutti i Sigg. Ufficiali, Sottufficiali e Guardie
di P.S. possono acquistare in

DIECI RATE MENSILI

senza aumento e senza anticipo tutti gli ar-
ticoli del suo vastissimo assortimento in:

TESSUTI - CONFEZIONI PER UOMO DONNA E BAMBINI -
IMPERMEABILI - LANERIE - SETERIE - BIANCHERIA -
CALZATURE - BORSE E OMBRELLI

RICCO REPARTO PER BAMBINI E NEONATI

SARTORIA PROPRIA

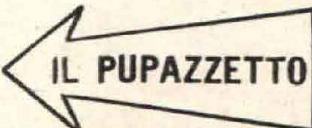
MOXADOR

CAFFÈ DI GRAN CLASSE
TORREFAZIONE "ides" S.R.L.

FORNITRICE DI FIDUCIA DELLA «CELESTE»
SAL. & UR. PADOVA - VIA A. PACINOTTI, 23 - TEL. 27-931



Inviare a mezzo cartolina postale:



alla Ditta LANAR Filatura Lana Pettinata MILANO - VIA NINO BIXIO N. 4

VI SPEDIREMO:

UN BUONO CON SCONTO SPECIALE per l'acquisto di filati di lana ed una tabella di 100 colori pronti tra cui potrete scegliere la tinta da Voi preferita.

Per il Filato ZEPHIR a 2 e 3 fili sconto del 30% prezzo di listino L. 575.- prezzo con Buono Lanar, matasse da 100 grammi. L. 400.-

Per il Filato AMBURGO SPORT a 4 fili sconto del 25% prezzo di listino L. 400.- prezzo con Buono Lanar, matasse da 100 grammi. L. 300.-

Avrete così la possibilità di constatare l'ottima qualità ed il massimo rendimento del nostro prodotto.

BUDINO E DESSERT

CAMMEO
del dott. A. Oetker

nove delizie per tutti i gusti!

LEGGETE E DIFFONDETE

POLIZIA MODERNA

È IL VOSTRO GIORNALE

BANCO AMBROSIANO

Società per azioni fondata nel 1896
Sede sociale e Direzione Centrale in Milano
Capitale interamente versato L. 1.000.000.000
Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - DESANA - CASTEGGIO
COMO - CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO
MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO
VARESE - VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA
PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e di credito agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

G. DONADIO 137 - 139 SANTA LUCIA
Tel. 62796 - NAPLES

Wholesale - Retail - Import-Export: ARTISTIC CAMEOS -
CORALS - PEARLS - TORTOISE - SHELLS - JEWELRY
- CURIOS - ANTIQUES - PORCELAIN - MOSAICS - FI-
LIGREE - Factory and exhibition; ON THE MOTOR - ROAD
TO POMPEI AT EROCOLANO DIVERSION - Tel. 35659

Grande Ristorante

TRANSATLANTICO

Borgo Marinaro S. Lucia * Tel. 60621 * Napoli

PANORAMICA VEDUTA - SERVIZIO PRIMISSIMO ORDINE

Diffondete Polizia Moderna

(Segue da pag. 25)

suoi abbonati esprimono da questa rubrica alla mamma ed ai fratelli della Guardia Aste le più sentite condoglianze.

BARI

L'XI Reparto mobile guardie di P. S. di Bari ed il XVII di Foggia hanno quest'anno preso parte attiva alle esercitazioni militari svoltesi nell'Italia meridionale. I due reparti accampatisi rispettivamente a Baiano ed a Vinchiatura (Campobasso) hanno eseguito importanti temi tattici in collaborazione con la Divisione di fanteria «Pinerolo».

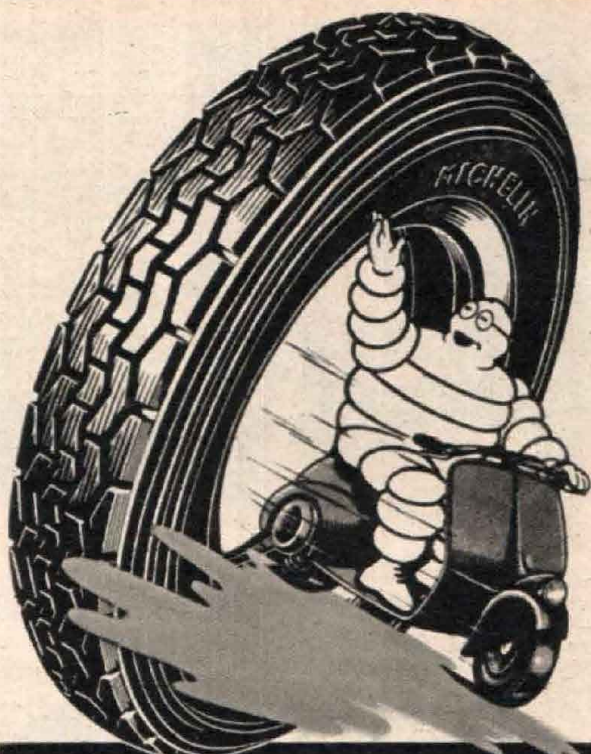
Il Generale Giglio comandante il IX Comiliter di Bari ed il Generale Barbieri, comandante la Divisione di fanteria «Pinerolo», presenti ad alcune fasi delle esercitazioni, si sono vivamente compiaciuti per l'alto grado di addestramento raggiunto dai due Reparti del Corpo.



HANNO LASCIATO IL SERVIZIO



...a Chieti, per limiti di età, il Maresciallo di 2a Classe di P. S. Pinti Mario, del Nucleo di quella città. Durante i suoi 35 anni di servizio ha saputo meritare la stima dei superiori e dei dipendenti.



MICHELIN

Butan-Gas cuoco,
Butafol lava.



PICCOLA ENCICLOPEDIA GARZANTI

Potete contare sull'esperienza di un grande editore e sull'opera di quaranta studiosi specializzati, che, dopo dieci anni di lavoro, ogni anno aggiornano scrupolosamente questa Enciclopedia.

- 45.000 voci in ordine alfabetico
- 3000 illustrazioni
- 2000 pagine
- Tavole a colori e in nero
- 2 volumi splendidamente rilegati, racchiusi in elegante custodia
- L. 12.000

In 2 soli volumi una intera biblioteca

GRATIS e senza alcun vostro impegno riceverete l'opuscolo illustrativo della Piccola Enciclopedia Garzanti.

Nome _____

Indirizzo _____

A. GARZANTI EDITORE
Via della Spiga, 30 - Milano



...a Siracusa, il Maresciallo di 1a Classe di P. S. Di Natale Giuseppe, del Nucleo guardie di P. S. Per le benemerenze acquisite nei lunghi anni di servizio ha avuto concessa dal Capo della Polizia la medaglia d'oro ricordo del Corpo, consegnatagli nel corso di una breve cerimonia dal Colonnello Ispettore della XII Zona « Sicilia ».



...a Brindisi, dopo 40 anni di attività alle dipendenze dello Stato, il Maresciallo di 1a Classe di P. S. Stabili Emanuele. Ferito e decorato della prima guerra mondiale, continuò nel Corpo a dare prova delle sue spiccate qualità militari.



...a Bari, il Maresciallo di 1a Classe di P. S. Lo Sardo Giuseppe. Per le benemerenze acquisite in 40 anni di servizio gli è stata concessa dal Capo della Polizia la medaglia ricordo del Corpo conia in oro.



...a Treviso, il Maresciallo di 2a Classe di P. S. Riva Giovanni, per raggiunti limiti di età e di servizio. Combattente e decorato della prima guerra mondiale, durante la sua lunga permanenza nel Corpo si è reso benemerito per importanti ed utili servizi di polizia.

SIGNIFICATO DI UNA VITTORIA



La Gloria è usa cinger di lauro la fronte degli uomini forti e generosi, che il sacrificio e il rischio degli ardui cimenti affrontano non già per bassi fini speculativi, ma esclusivamente per il raggiungimento di finalità che, sia traggano origine da motivi sportivi, sia da esigenze di carattere scientifico o sociale, si identificano sempre in ideali di incomparabile bellezza.

Il cammino dell'uomo attraverso le vie della civiltà e del progresso è costellato di imprese superbe, che, come stelle meravigliose, splendono di luce perenne a illuminare la gran notte dei secoli passati e avvenire. Esse costituiscono l'affermazione dei valori morali e spirituali dell'uomo sulla materia inerte e bruta.

Gli oceani sterminati e gli abissi, le giungle dei tropici, i ghiacciai allucinanti dei poli, gli spazi dei cieli, le montagne più inaccessibili: tutto si piega man mano alla volontà, all'intelligenza dell'uomo. E poiché questa volontà, questa intelligenza emanano direttamente da Dio, le grandi imprese dell'uomo trascendono i ristretti limiti del personalismo, per assurgere a conquiste della umanità.

Sarebbe troppo lungo enumerare queste imprese, sarebbe come voler fare la storia dell'evoluzione civile; il che sarebbe ben ardua cosa e, per la verità, non cialletta; e del resto, tuttavia pur non volendo andare molto indietro nel tempo, ci basta dare uno sguardo all'ultimo secolo per rimanere semplicemente sbalorditi. I più bei nomi dell'ardimento ci passano davanti uno ad uno.

Ecco Livingston, il vincitore del Continente Neró, che, partito da Loanda, segue il corso dello Zambesi, scopre le cascate Vittoria e raggiunge Quelimane, nel Mozambico, effettuando, così, la prima traversata dell'Africa equatoriale; ecco Fawcett, l'eroe del Matto Grosso, alla cui tragica morte per mano dei ferocissimi indios calapalos, pianbe di commozione il mondo; ecco i grandi esploratori po-

lari: Peary, il primo violatore del Polo Nord; Amundsen, vincitore dell'Antartide e scopritore del passaggio a Nord Ovest al margine della banchisa polare; Fridtjof Nansen, l'eroe del pak arctico; Mac Clure, Scott, Franklin, Cook, Nobile; ecco i trasvolatori oceanici; ecco i violatori degli abissi con Picard alla testa; ecco gli arditi del mare del Kon Tiki; ecco il medico Alain Bombard, che,

per fini scientifici ed umani, traversa da solo su un battello di gomma l'Oceano Atlantico da Casablanca alle isole Barbados; ecco i grandi scalatori montani: Mallory e Irvine; Shipton; il Duca degli Abruzzi; Maurizio Herzog, l'arcangelo dell'Annapurna; Lambert; Ghiglione; i vincitori dell'Everest, Hunt, Hillary, Tenzing.

L'Italia, che a nessuna è seconda nelle grandi imprese, ha scritto recentemente una pagina meravigliosa nella storia dell'ardimento umano. Chè tale è la conquista del K2 ad opera della spedizione capitanata dal Prof. Ardito Desio dell'Università di Milano.

In questo momento il nome della Patria nostra ricorre in senso ampiamente ammirativo negli ambienti alpinistici e scientifici internazionali. Il merito è del Club Alpino Italiano, patrocinatore della spedizione, è del Prof. Desio, è di ciascuno dei membri dell'equipe, i quali hanno dato la propria opera, come ben ha tenuto a precisare Vittorio Lombardi, « senza alcun compenso pecunario, senza alcun utile materiale, con il solo miraggio di espugnare la meta ».

E si tratta, invero, di una affermazione superba, in quanto, pur non raggiungendo l'altezza dell'Everest, il Dampsang o K2 è stato giudicato dagli esperti himalaiani di scalata ben più difficile dell'Everest stesso.

Chi ha violato per primo il Godwin Austen? La fantasia, eccitata dal silenzio che, per volere di Desio, circonda il nome dei 2 supremi scalatori, si sbizzarrisce indicando ora questo ora quell'altro nome: talché, anzi, quà e là c'è chi comincia a rimproverare al Prof. Desio la decisione di non voler ancora svelare i nomi dei due conquistatori del culmine. Noi non sappiamo se, quando queste note vedranno la luce, il mondo avrà conosciuto codesti nomi. Per ora ci interessa sottolineare quella grande virtù che ha nome modestia, donde questi ardimentosi uomini, usi ai cimenti più rischiosi nelle solitudini selvagge dei ghiacciai allucinanti e delle nevi eterne, sanno circondare il loro spirito, rifuggendo da ogni personale ambizione.

E' questo loro commovente silenzio, la migliore manifestazione per esaltare lo autentico dominatore del colosso montano, il Prof. Desio e, soprattutto, per onorare la memoria di colui che, caduto sul campo durante l'assalto, è sepolto sulle pendici del K2, lontano dai suoi bei monti della Val d'Aosta, dalla sua Patria: Mario Puchoz.

Francesco Magistri

la marca
che ha dato
il nome
alla penna
a sfera

Biro

MILANO
Monte di Pietà, 19



L'alto senso del dovere...

...dimostrato nell'adempimento delle proprie delicate mansioni, è una delle doti essenziali di ogni "Guardia di P.S.". E poiché un orologio fidato contribuisce ad osservare una rigida disciplina, gli appartenenti al "Corpo delle Guardie di P.S.", unanimi vogliono l'orologio REVUE, perché sanno che è di assoluta fiducia, resistente e di lunga durata.

L'OROLOGIO
REVUE
E SEMPRE ESATTO

COMUNICATO

SPECIALE CONCESSIONE PER GLI APPARTENENTI ALLA P.S.

Con versamento di L. 1.000 sul c/c postale intestato alle Acciaierie di Bolzano n. 14-1578, riceverete franco di porto ed imballo una confezione speciale, del valore commerciale di lire 1.400, contenente 60 lame da barba Super Bolzano, 1 stick da barba alla lanolina, 1 barattolo portalambe usate e altri campioni delle Bolzano Optima, Sottile e Extra.



10 Lame Super Bolzano blu L. 200

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

GHERARDI & FIGLI

OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

MANIFATTURA ESPORTAZIONE
CORALLO - PERLE - CAMMEI
RAFFAELE ONORATO TORRE DEL GRECO (ITALIA)
Via Guglielmo Marconi N. 26
Telefono 64 - Torre del Greco

INDIRIZZO TELEGRAFICO:
RAFFONORATO - NAPOLI
INDIRIZZO POSTALE:
Casella Postale 86 - Napoli

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

SULLA SCOGLIERA

A mezz'ora d'auto dalla città, verso nord, la strada si avvicinava al mare e ne seguiva, con ostinazione, le ampie curve formate da piccoli seni e baie. Poi la costa si alzava quasi a picco sulle onde in un paesaggio di una selvaggia bellezza. Intendiamo: selvaggia per modo di dire, che la zona si era venuta popolando di numerose villette con ogni confort che l'età moderna poteva elargire ai fortunati proprietari.

Ripide ma sicure scale ricavate sulla roccia scendevano fino alle civettuole spiaggette private a ridosso della costa.

Settembre e le sue prime spruzzate di pioggia avevano rapidamente allontanato dal luogo le allegre comitive.

Non tutte le ville, però, erano state abbandonate. Ad esempio quella lì, in cima ad un roccione corroso e quell'altra un po' indietro, da molti indizi svelavano la presenza di esseri umani.

Infatti nella prima i coniugi Solmi trascorrevano le loro giornate settembrine. Entrambi giovani e ricchi sembravano gustarsi a pieno quella beata solitudine del luogo ora che erano scomparsi i concorrenti vicini. Chè l'occupante il secondo villino non era tipo rumoroso o invadente, occupato com'era tutto il giorno a lunghe ore di paziente pesca, ora su una piccola barca a remi ora vagando sulle rocce che si allungavano sul mare o lo sovrastavano. Il dott. Adoni, tale il nome del silente pescatore, era quindi un prezioso vicino.

A questi tre solitari si aggiungevano le rispettive persone di servizio. Maria la domestica dei Solmi e Anita quella del dottore, ambedue sulla cinquantina, le quali, poverine, erano forse le sole a rimpiangere le rumorose folle fonti sempre di chiacchiere e di pettegolezzi. Ma tra loro, a sera tardi o quando potevano, avevano ancora un vasto repertorio di fatti più o meno recenti da riferirsi reciprocamente.

Quella mattina, una brillante mattina fresca di luce e d'aria, il dottore, come era solito fare, si era allontanato spingendo i remi della bianca barchetta verso il lar-

go e ad un centinaio di metri dalla costa aveva gettato l'ancora e l'esca. Ora era lì, tranquillamente fumando la pipa in attesa di eventi.

E gli eventi non si fecero attendere. Non sotto la specie di guizzanti pesci come è lecito supporre, ma d'altra natura, imprevedibile e impensabile.

Era, dunque, tutto preso il dott. Adoni a tentare la gola di avidi ed inesperti abitatori del mare, allorché fu destato, dalla meditativa occupazione, da una lontana voce che ripetutamente lo chiamava dalla costa. Chi poteva essere? — si disse il commendatore e aguzzò gli occhi dietro le lenti. Sì, era il suo vicino di casa quel giovane, come si chiamava? ah, Solmi. E cosa poteva desiderare di così urgente da interromperlo si brusamente?

— Ehilà, ehi. — rispose il dottore agitando una mano.

Il vento gli soffiò la voce dalla riva.

— Venga, dottore. Venga subito, la prego.

E si sbracciava il giovane, con larghi gesti accompagnando il suo grido.

— E va bene — rispose a sé stesso il dottore Adoni. — Per stamani la pesca è finita. Andiamo a sentire cosa è accaduto a quello scocciatore.

Diede di piglio ai remi e con giovanile vigore si diresse a terra.

A distanza ormai ravvicinata, si rivolse al solmi:

— Cosa succede giovanotto? Cosa c'è?

— Una disgrazia, dottore. Mia moglie. E' precipitata dalla scogliera.

— Perbacco. Quando? Come?

— Poco fa. Laggiù. Che disgrazia, dottore, che disgrazia.

Il dottor Adoni era balzato a terra e preceduto dai Solmi si diresse rapidamente verso l'estremità della spiaggia. Qui la terra si riduceva a pochi metri: da una parte il mare dall'altra una roccia frastagliata e a strapiombo. In questo piccolo spiazzo il corpo della giovane donna giaceva in posizione scomposta sulla sabbia.

Adoni aveva dimenticato amo e pesca. Ora era di nuovo il medico, l'uomo di scienza alle prese con la

morte. Si inginocchiò accanto alla sventurata. Gli tastò il polso, gli osservò gli occhi. Non fu necessario ulteriore esame.

— E' morta — disse a voce bassa — E' morta.

Il giovane rimase immobile. Solo gli occhi si mossero rapidamente dal viso del medico a quello della moglie; poi il respiro gli si ingigantì in petto e si trasformò in violento angoscioso pianto.

Si allontanò di alcuni passi barcollando e si accasciò sulla sabbia scosso dalla disperazione.

Adoni si mosse per prestargli conforto. Ma in quella una voce lo chiamò. Era Anita.

— Che vuoi, Anita?

— E' venuto un signore.

— Vengo, vengo subito.

Si avvicinò al giovane e mormorandogli parole di incoraggiamento lo aiutò a sollevarsi, ad allontanarsi da quel tristo posto. Poi prese dalla barca una specie di lenzuolo, che adoperava, sistemato con due canne per sottrarsi ai raggi cocenti del sole, e lo stese sul corpo inanimato della giovane donna.

Salirono lentamente le rampe scavate sulla roccia e raggiunsero l'alto della scogliera.

Erano ormai giunti alla villa del dottor Adoni. Nel giardino e seduto su di una poltrona di vimini all'ombra di un ombrellone, un uomo era intento ad accendersi la pipa.

E' una nostra conoscenza: il commissario Santelmi, il quale accogliendo i ripetuti inviti dell'Adoni, suo medico ed amico, aveva quel giorno deciso di concedersi alcune ore di riposo. In verità questo non si annunciava sotto buoni auspici.

All'avvicinarsi dei due Santelmi si alzò e la sua sorridente espressione si trasformò in seria e meravigliata sorpresa alla vista del contrito viso dell'amico e delle tracce di pianto sul volto dell'altro.

— Buon giorno Adoni. Che succede?

— Una cosa orribile. La moglie di questo giovane... non si sa come... è precipitata dalla scogliera.

Solmi intanto si era accasciato su una sedia e poggiato le braccia su un tavolo

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

L'ENIGMA POLIZIESCO

lino vi aveva nascosto il viso segnato dal dolore.

Adoni con un cenno chiamò Santelmi. Si allontanarono in silenzio, verso la villa.

— Ma come è accaduto? — si informò Santelmi.

In poche parole Adoni riferì quello che sapeva.

— Che dobbiamo fare? — fece alla fine.

— Telefoniamo al più vicino posto di polizia informandoli dell'accaduto.

Adoni uscì dalla stanza. Si udì lo sgranare dei numeri telefonici; una breve conversazione.

— Saranno qui subito.

Improvvisamente apparve Anita che inaspettatamente destò l'attenzione dei due amici.

— Ho sentito dottore. La moglie del nostro vicino è morta. Ma sa cosa le dico? Che qualcosa doveva succedere in quella casa.

— Doveva succedere qualcosa? E perché?

— So io perchè. Me l'ha raccontato Maria.

— Che ti ha raccontato?

— chiese Santelmi.

— Che i coniugi Solmi non andavano affatto d'accordo.

— E che vuoi intendere con questo? — disse con tono brusco Adoni.

— Lasciala dire — intervenne Santelmi. E rivolgendosi alla donna:

— Non andavano d'accordo? E le ha detto Maria per qual motivo non andavano d'accordo?

— Me l'ha detto. Dice che «lui» non ha voglia di lavorare. Che i soldi erano di «lei» e che «lui» è uno spiantato di un attore che l'ha sposata per i suoi soldi, un attore che non valeva niente però.

— E leticavano spesso?

— Sì. La signora gli rimproverava di essere un parassita, un nullafacente che voleva vivere alle sue spalle.

— Pettegolezzi — intervenne Adoni — Le solite chiacchiere.

— Chiacchiere? — si risentì la donna — Se vuole le chiamo Maria così potrà sentire dalla sua bocca come stanno le cose.

Ma non ci fu bisogno di chiamarla poiché si vide da una finestra della stanza Maria dirigersi alla volta della villa del dr. Adoni.

Santelmi suggerì ad Anita di chiamare la sua ami-

ca e farla entrare dalla porticina posteriore così da non incontrarsi con il Solmi. Anita eseguì e pochi minuti dopo Maria si trovò alla presenza di Santelmi.

— Lo sa che poco fa è stata ritrovata la sua signora morta, sulla spiaggia? — Morta?!

La donna rimase stupefatta alla notizia, aprì gli occhi pieni di meraviglia che si trasformò poi in dolore e quindi in odio. Susseguirsi di sentimenti che non sfuggì a Santelmi.

— Lo sapevo che sarebbe finita così. Lo sapevo — disse con voce piena di rancore e di disgusto.

— Che vi dicevo? — fece Anita soddisfatta di veder confermate le sue tesi.

Santelmi si rivolse a Maria:

— Che cosa sapeva?

La donna con parole violente e decise ripeté quanto aveva riferito l'Anita.

— Che ne pensi? — fece Adoni dopo aver licenziato le donne.

— Penso che per prima cosa desidero dare un'occhiata al cadavere.

— Bene. Andiamo.

Di passaggio al giardino videro che il Solmi era ancora nella stessa posizione in cui lo avevano lasciato. Sembrava essersi addormentato. Al rumore dei loro passi, però, alzò di scatto la testa e guardò i due amici con aria contrita.

Santelmi lo invitò con la mano ad avvicinarsi.

In silenzio si proseguì. Il sole si era alzato nella sua corsa etnea, scaldando e arroventando la roccia, la sabbia, gli arbusti selvatici, mentre il mare che pareva immobile e liscio come una lastra di vetro sembrava asciugarsi al suo calore.

I tre giunsero presso il cadavere della donna. Solmi sostò ad alcuni passi di distanza seguendo le mosse di Adone e di Santelmi i quali avvicinandosi si muovevano in silenzio rotto solo da brevi parole mormorate in tono sommesso.

Rialzato il panno bianco, Santelmi osservò quel viso ormai privo di vita: pallido, colmo di paura. La giovane donna indossava un elegante camicetta celeste, pantaloni azzurri fino alla caviglia e solo il piede destro era calzato: una calzatura di tela rossa con tacco basso.

Santelmi si guardò attorno. Numerose erano le tracce di orme sulla sabbia in quei pressi, lasciate evidentemente dal Solmi e dal dottore.

Poi trovò l'altra scarpa a circa quattro metri di distan-

za semicoperta dalla sabbia. Si avvicinò, la raccolse...

Tornò indietro verso il giovane che era rimasto immobile e silente.

— Vorrei pregarla...

L'altro alzò la testa: — Non mi faccia parlare... La prego.

— E invece debbo insistere.

— E' necessario? Lei capirà. Sono sfinito, esausto, schiacciato dal peso della disgrazia.

— Volevo chiederle come esattamente era accaduta la disgrazia.

— Nella maniera più banale e comune. Stamani, saranno state le 9, dopo colazione siamo usciti di casa. Avevamo stabilito di fare una corsa in motoscafo. Ci dirigemmo verso la scala nella roccia che porta quaggiù. La mia povera moglie ad un tratto volle recarsi su una roccia a strapiombo che poi le mostrò. Disse che desiderava godersi un attimo il panorama. Non so cosa sia accaduto. Io ero lì, all'inizio della scala, a circa venti metri da lei; accendevo una sigaretta in quel momento, ricordo bene. Un piede in fallo? Un capogiro? Un cedimento di terreno? Non so. Udii solo l'urlo disperato di mia moglie e la scorsi precipitare giù. Mi spinsi dalla scala, la vidi immobile, con la certezza che era rimasta uccisa, data l'altezza da dove era precipitata. Scesi le scalette e gridai, chiamai il dottor Adoni che si trovava a pescare poco distante da riva.

— Non ha altro da dirmi? — chiese Santelmi.

— No. Questo è tutto.

— Per lei sarà tutto — fece il nostro amico con voce severa — non per me.

— Come...

— Dico che la sua è una storiella che poteva anche reggere se... se non ci fosse un particolare che la fa crollare dalle fondamenta.

L'altro ebbe un moto di stupore:

— Così lei sospetta che io abbia mentito?

— Sì sbaglia, io non «sospetto» che lei abbia mentito, ma ho la «certezza» che sua moglie non è caduta incidentalmente, ma è stata fatta precipitare dalla scogliera con l'intenzione precisa di ucciderla.

— Ma se le ho detto che ero solo io con mia moglie. Non c'era alcun altro!

— Appunto. E' stato proprio lei che ha spinto sua moglie nel vuoto. Il delitto era stato ben congegnato, ma lei poi si è tradito ingenuamente. E glie lo dimostro.

Il dottor Adone aveva assistito emozionatissimo alla scena: ascoltò quanto Santelmi esprimeva. Non poteva- non esserci dubbi. Il Solmi aveva ucciso sua moglie.

E anche l'assassino, posto dinanzi alla sua responsabilità non poté negare ulteriormente il suo crimine.

Telio Malenotti
Come si tradì il colpevole?

SULLA SCOGLIERA

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perranno entro il 31 ottobre 1954, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore premiadone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

SCALDABAGNI "SABIANA"

La più vasta gamma a disposizione del Cliente - 6 modelli diversi - 10 capacità per modello SIMPLEX - EXTRA - MISTO - RAPID - DOMUS - RAMINOX Verticali e Orizzontali.

Chiedete opuscoli alla s.p.a. BINAGHI E ANATRELLA Via Aprica, 16, Milano
Telefono: 690.163.

Curate giornalmente i capelli con la Brillantina Linetti perchè una capigliatura composta e brillante è segno di ordine e pulizia che conquista la stima e la considerazione dei superiori e degli amici!

GRATIS un seggio di Levante Linetti in ogni confezione.

Brillantina LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Liquida piccola L. 150 - Liquida media L. 200 - Solida L. 190

Albergo e Pensione "CORONA"
MOENA DI FASSA - Tel. 148 - (Aperto tutto l'anno!)
Casa rinomata con 80 letti - Acqua calda e fredda corrente nelle camere - Trattamento familiare - Ottima cucina - Prezzi modici - Bagno - Autonoleggi - Garage

B. DAMOLIN
ALIMENTARI - MANIFATTURE - MERCERIE - CASALINGHI
MOENA - TEL. 152
Fornitore della Scuola Alpina G.P.S.

S.A.S. EDITRICE
COLLANA UNIVERSA
Se avete bisogno di un tuffo nell'azzurro e nel verde, nell'ottimismo e nella serenità, «leggete le prime righe di questo libro e non lo lascerete più fino alle «ultime»; lo deprete rasserenati, come se aveste preso un tonico meraviglioso» (Le Berry Ré publicain).
Gaston Cauvin - L'UOMO CHIARO - Traduzione di Emilio Castellani - 14X21 - rilegato con sopracoperta a colori - pagine 249 - L. 1200.

Se invece vi piacciono le passioni forti e contrastanti, i colpi di scena, l'imprevedibile e le atmosfere un po' misteriose, eccovi un altro volume che vi appassionerà:
John Priestley - LA CASA NELLA TEMPESTA - Trad. di Arjo - 14X21 - Rilegato con sopracoperta a colori - pp. 215 L. 900.

Corso Regina Margherita 1
TORINO

Ditta **MODESTO GALLONE**
SOCIETA ANONIMA
BURRO GALLONE
MILANO - CORSO S. GOTTARDO 29
TELEFONO 30.740, 30.751 - C. C. POSTALE N. 322184
TELEGRAMMI: GALLONEMO - MILANO

HÔTEL SUBASIO
ASSISI (ITALY)
TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

HOTEL GIOTTO - ASSISI
Tel. 209 - 451 100 letti - 600 coperti
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. - A 450 metri sul livello del mare.
Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

LETTERE AL DIRETTORE

RICOMPENSE

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano del Corpo delle guardie di P.S. Fabris Antonio fu Giuseppe. «Comandante di uno squadrone Sahis incaricato di proteggere il fianco di colonne in ripiegamento, nonostante fosse ripetutamente consigliato a ritirarsi, continuava nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Attaccato da camionette avversarie, con ardita manovra le poneva in fuga, evitando una infiltrazione che avrebbe avuto gravi conseguenze sulle colonne che egli doveva proteggere. Successivamente, con un ripiegamento di oltre 300 chilometri attraverso zona controllata dal nemico, nonostante il contrasto di forze preponderanti avversarie, a cui con abile manovra impediva di fare massa, riusciva a portare il gagliardetto e la quasi totalità dello squadrone nelle nostre linee».

Cirenaica (A.S.), 11 novembre 1942-13 novembre 1942.

MEDAGLIE DI BRONZO AL V.M.

Tenente del Corpo delle guardie di P.S. Azzolini Italo di Giuseppe. «Osservatore dall'aeroplano, durante intenso e lungo periodo di attività operativa partecipava a numerose azioni di esplorazione, scorta convogli, caccia, sommergibili, mitragliamenti, spezzamenti, collegamenti con campi avanzati, spesso in condizioni atmosferiche proibitive, in volo notturno sul deserto e sul mare, sfidando con calma, coraggio e salda fede di combattente, la reazione aerea e contraree nemica. Volontario in rischiose missioni, con audacia e serena abnegazione le assolse brillantemente».

Cielo del Mediterraneo dello A.S., 4 ottobre 1949 - 29 ottobre 1943.

PROMOZIONI

FUNZIONARI DI P.S.

DA QUESTORE AD ISPETTORE GENERALE CAPO DI P.S.
BARLETTA Dr. Gesualdo
SALVATORE Dr. Fausto
RONCUZZI Dr. Pierino

DA V. COMMISSARI AGG. A V. COMMISSARI
CICALA Dr. Elio
ANGOTTI Dr. Carlo
SCOGNAMIGLIO Dr. Antonio
MENDOLIA Dr. Nino
BACCARO Dr. Davide
LA GRECA Dr. Raffaele
AMATO Dr. Antonio
PECCIANI Dr. Pierino
FIASCETTI Dr. Luigi
SIMONE Dr. Aldo
LUCIANI Dr. Battista
RICCIARDI Dr. Cesare
PALONI Dr. Massimo
CARACCIOLLO Dr. Enzo
LUZZI Dr. Aldo
CONTISSA Dr. Marcello
NEVOLA Dr. Mario
IACONIANNI Dr. Egidio
ALLBREGA Dr. Antonio
ALONGI Dr. Raimondo
TAFURO Dr. Raffaele
RANIERI Dr. Michele
NATOLI Dr. Ivan
RASCHILLA Dr. Michele
FRASCA Dr. Vittorio
ORLANDO Dr. Antonio
DI MAMBRO Dr. Antonio
MONTEROSSO Dr. Antonio
DAMIANO Dr. Guido
SCOVANETTO Dr. Giuseppino
COPPOLA Dr. Giovanni
CASAMASSIMA Dr. Emanuele
RUBINO Dr. Fausto
LI CAUSI Dr. Antonio
D'ANDREA Dr. Alberto
VITTORIA Dr. Pellegrino

TADDEO Dr. Gabriele
MUNAFÒ Dr. Giuseppe
REALFONSO Dr. Ugo
TRASENTE Dr. Claudio
GALASSO Dr. Romano
DI IORIO Dr. Pasquale
TOSCANO Dr. Ugo
CATALANO Dr. Umberto
SAVIANO Dr. Giovanni
MORELLO Dr. Giovanni
LA TORRE Dr. Francesco
SESSANO Dr. Enzo
ROMEO Dr. Giovanni
FRANCO Dr. Attilio
DOLFIN Dr. Angelo
CATESE Dr. Fausto
MASTROSTEFANO Dr. Carlo
MOLINO Dr. Saverio
MILANO Dr. Michele
PICCOLO Dr. Giuseppe
TABARRO Dr. Nicola
CIMINO Dr. Eugenio
VITALE Dr. Emilio
FRAULO Dr. Silvio
BUTTINELLI Dr. Carlo
FRANZI Dr. Costantino
SAVIANO Dr. Leonardo
ARGENTINI Dr. Bruno
SQUICQUERO Dr. Ademaro
GAIO Dr. Mario
LAURICELLA Dr. Luigi
QUARTO Dr. Vincenzo
SICARI Dr. Mario
CIANI Dr. Guido
DI STEFANO Dr. Mario
ASCIOTTI Dr. Michele
RIZZO Dr. Roberto
DE LUCA Dr. Salvatore
D'ANNUNZIO Dr. Emilio
CORTI Dr. Ilio
DI LORETO Dr. Alfonso
LA MELA Dr. Marino
BORGESSE Dr. Francesco
BARBALUCCA Dr. Ettore
ALONZI Dr. Adolfo
SCHIFONE Dr. Giuseppe

TRASFERIMENTI

QUESTORI

DELLA PERUTA Dr. Gerardo da Udine a Palermo, dal 1. agosto 1954;
MORELLI Dr. Francesco, da Palermo ad Udine, dal 1. agosto 1954;
RIPANDELLI Dr. Alberto, da Palermo a Venezia, dal 1. agosto 1954;
SCIABICA Dr. Pietro, da Enna a Reggio Calabria, dal 1. agosto 1954;
SCRIBANO Dr. Cassiano, da Reggio Calabria a Palermo, (Reg. Siciliana) dal 1.8.1954;

VICE QUESTORI

BERNUCCI Dr. Mario, da Udine a Massa Carrara, dal 1. agosto 1954;
CLEMENTE Dr. Noè, da Benevento ad Enna, dal 1. agosto 1954;
FASSARI Dr. Salvatore, da Massa Carrara a Bologna, dal 20 agosto 1954;
FERRARA Dr. Guido, da Genova ad Udine, dal 10 agosto 1954;

COMMISSARI CAPI

ALLITTO Bonanno, Dr. Ferruccio, da Milano a Torino, dal 28 luglio 1954;
BUONANNO Dr. Alfredo, da Roma (Questura) a Vicenza, dal 9 agosto 1954;
DUDINE Dr. Virgilio, da Merano a Sassari, dal 10 agosto 1954;

COMMISSARI AGGIUNTI

GIUGLIANO Dr. Raffaele, da Napoli a Viterbo, dal 20 agosto 1954;
LACCETTI Dr. Ettore, da Napoli a Perugia, dal 20 agosto 1954;
MATARESE Dr. Francesco, da Napoli (Porto) a Bari, dal 9 agosto 1954;
REGGIO D'ACI Dr. Ottavio, da Roma (Questura) a Taormina, dal 1. agosto 1954;
ROSA Dr. Antonio, da Napoli a Genova, dal 20 agosto 1954;
ROVELLI Dr. Vincenzo, da Belluno a Napoli, dal 21 agosto 1954;
SIMEONE Dr. Pietro, da Napoli a Perugia, dal 20 agosto 1954;
TARANTELLI Dr. Cesare, da Bologna a Firenze, dal 15 agosto 1954;

COMMISSARI

ARMANO Dr. Gennaro, da Gorizia a Genova, dal 19 agosto 1954;
CECERE Dr. Nicola, da Andria a Napoli dal 25 agosto 1954;
COLONNA Dr. Eugenio, da Venezia a Macerata, dal 1. agosto 1954;
FATIGATI Dr. Asterio, da Salsomaggiore a Milano, dal 1. agosto 1954;
GANZI Dr. Antonio, da Macerata a Pesaro, dal 1. agosto 1954;
MAZZAMUTO Dr. Domenico, da Trapani a Catania, dal 9 agosto 1954;
PEPE Dr. Ferdinando, da Reggio Emilia a Grosseto, dal 19 agosto 1954;
PIPIONE Dr. Mario, da Adrano a Catania, dal 9 agosto 1954;
ROSSI Dr. Raffaele, da Caserta a Bari, dal 7 agosto 1954;
ZANTI Dr. Edmondo, da Salerno a Genova, dal 1. agosto 1954;

VICE COMMISSARI

BACIANINI Dr. Luigi Antonio, da Varese a Luino, dal 29 luglio 1954;
BARBA Dr. Salvatore, da Pesaro a Venezia, dal 1. agosto 1954;
DI PIETRO Dr. Letterio, da Reggio Calabria a Padova dal 30 luglio 1954;
ISABELLA Dr. Fiore, da Riva del Garda a Cormons dal 9 agosto 1954;
MAGARAGGIA Dr. Agostino, da Padova a Rovigo, dal 30 luglio 1954;

NICOLINI Dr. Michele, da Milano a Pavia, dal 20 agosto 1954;
POLIZIO Dr. Salvatore, da Rovigo a Reggio Calabria, dal 9 agosto 1954;
P'ANZELORES Dr. Lucrezio, da Padova a Cremona, dal 30 luglio 1954;
ROSSI Dr. Giuseppe, da Milano a Terni, dal 20 agosto 1954;

COMMISSARI AGGIUNTI

CREAZZO Dr. Luca, da Reggio Calabria a Messina, dal 1. agosto 1954;
GRAPPONE Dr. Giovanni, da Napoli a Milano, dal 20 agosto 1954;
MARTORANA Dr. Celestino, da Bolzano a Merano, dall'8 agosto 1954;
PICCOLO Dr. Angelo, da Grosseto a Reggio Emilia, dal 19 agosto 1954;
SARNO Dr. Giovanni, da Foggia a Napoli, dal 21 agosto 1954;
SCUDERI Dr. Alfio, da Matera a Reggio Calabria (Compartimento) dal 25 agosto 1954.

V. COMMISSARI AGGIUNTI

DE MATTIA Dr. Giuseppe, da Cremona a Padova, dal 30 luglio 1954;
GATTO Dr. Antonio, da Perugia a Salerno, dal 25 agosto 1954;

VOLONTARI

V. COMMISSARI AGGIUNTI

DE GREGORIO Dr. Raffaele, da Roma (Questura) a Bolzano, dal 9 agosto 1954;
LETTIERI Dr. Adolfo, da Foggia a Napoli, dal 21 agosto 1954.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

CAPITANI

BOSSALINI Mario, dal raggruppamento guardie di p.s. Torino al raggruppamento guardie di p.s. Bologna, dal 20 agosto 1954.

TENENTI

CAMMAROTA Michele, dall'ispettorato I Zona guardie di p.s. Torino, al I Reparto Mobile di Torino, dal 21-8-1954.
FIRPO Alessandro, dal I Reparto mobile di Torino all'ispettorato I Zona guardie di p.s. Torino, dal 21-8-1954.
GIRONI Nello, dal Compartimento polizia stradale di Bologna al XIV Reparto mobile di Alessandria, dal 12-8-1954.
MARINO Vittorio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di p.s. Roma al Raggruppamento guardie di p.s. Roma, dal 7-8-1954.
SPARACIO G. Battista, dal Raggruppamento guardie di p.s. Roma al Raggruppamento guardie di p.s. Palermo, dal 18-8-1954.

SOTTOTENENTI

BARRESI Antonino, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XII Reparto mobile di polizia Catania, dal 7 agosto 1954.
BENNADELLO G. Battista, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XX Reparto mobile di polizia di Cesena dal 7-8-1954.
BIDER Umberto, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al Raggruppamento guardie di p.s. Torino, dal 7-8-54.
CAUDULLO Lorenzo, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma all'VIII Reparto mobile di polizia di Firenze, dal 7-8-54 e dall'VIII Reparto mobile di polizia Firenze alla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma, dal 31-8-1954.
COLANGELO Vincenzo, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al VII Reparto mobile di polizia Senigallia, dal 19 agosto 1954.
D'AMATO Antonio, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s.

Roma al X Reparto mobile di polizia Foggia, dal 7-8-54.
DE ANGELIS Enrico, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al I Reparto celere di polizia Roma, dal 7 agosto 1954.
DI ROSA Antonio, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al IX Reparto mobile di polizia Napoli, dal 19-8-54.
GALANTE Damiano, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al Nucleo guardie di p.s. di Novara, dal 7-8-54.
GIONFRIDO Giuseppe, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XIII Reparto mobile di polizia Palermo, dal 7 agosto 1954.
GUADAGNA Bartolomeo, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma all'XI Reparto mobile di polizia Bari, dal 7 agosto 1954.
LOMBARDI Vincenzo, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al III Reparto celere di polizia Milano, dal 18 agosto 1954.
NERI Settimio, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XVI Reparto mobile di polizia Parma, dal 7-8-1954.
NICOLETTI Carmelo, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al II Reparto mobile di polizia Busto Arsizio, dal 19 agosto 1954.
OLIVERI Giuseppe, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XVI Reparto mobile di polizia Parma, dal 14 agosto 1954.
PALOMBA Francesco, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al I Reparto celere di polizia Roma, dal 19 agosto 1954.
PELLEGRINO Domenico, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XIII Reparto mobile di polizia Palermo, dal 6 agosto 1954.
PENNINO Attilio, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al Raggruppamento guardie di p.s. Napoli, dal 7 agosto 1954.
POMAR Ercole, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al VI Reparto mobile di polizia Bologna, compagnia di S. Giovanni in Persiceto, dal 7-8-1954 e dal VI Reparto mobile di polizia Bologna alla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma, dal 31-8-1954.
QUARTANA Giuseppe, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XIV Reparto mobile di polizia Alessandria, dal 19 agosto 1954.
RAGONE Rocco, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XI Reparto mobile di polizia Bari, dal 14-8-1954.
RECHICI Giuseppe, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al Nucleo guardie di p.s. Cosenza, dal 14-8-54.
RIZZI Antonio, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XIV Reparto mobile di polizia Alessandria, dal 7 agosto 1954.
ROMANO Vincenzo, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al XVII Reparto mobile di polizia Foggia, dal 7 agosto 1954.
SALVAGGIO G. Battista, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al I Reparto mobile di polizia Torino, dal 19 agosto 1954.
SALVI Dionisio, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al VII Reparto mobile di polizia Senigallia, dal 7-8-1954.
SANSONE Gaetano, dalla Scuola all. uff. e sottuff. di p.s. Roma al V Reparto mobile di polizia Vicenza, dal 14-8-54.

Aggiunti e modello M bis

Non saprei spiegarvi il motivo per cui il diritto alla concessione ferroviaria previsto per i sottufficiali di P.S. «aggiunti» non sia estensibile ai loro familiari.
Vorrà «Polizia Moderna» darmi una spiegazione a riguardo?

(S. Savino - Siena)

Indennità alloggio

Sono una Guardia di P. S. con famiglia a carico. Poiché convivo in Caserma, avendo la famiglia fuori del Presidio, desidererei sapere da «Polizia Moderna» se mi compete egualmente l'indennità di alloggio.
(D. Antonio - Marsala)

Prigione in Germania

Desidererei sapere da «Polizia Moderna» come venga valutata la prigione in Germania e quale beneficio comporta ai fini degli aumenti periodici di stipendio.
(D. Vittorio - Sassari)

Contratti di locazione

Vivo in un'abitazione il cui contratto d'affitto è intestato a mia madre. Il proprietario mi ha fatto conoscere che, in caso di decesso della genitrice, dovrei effettuare un nuovo contratto, da non assoggettare alle vigenti norme sui blocchi. Vorrà «Polizia Moderna» darmi una delucidazione in merito?
(C. Libero - Milano)

Esercizi pubblici e televisione

In alcuni esercizi pubblici ho notata la installazione di apparecchi televisivi. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» se ciò sia consentito dalle vigenti disposizioni e se sussistano norme che ne disciplinino l'uso.
(M. Giuseppe - Roma)

Gli esercenti pubblici possono installare nei locali soggetti ad autorizzazione di

polizia apparecchi televisivi sempreché: 1) siano in possesso della licenza di cui all'art. 68 delle leggi di P.S., che può essere rilasciata anche con semplice annotazione sulla licenza di pubblico esercizio; 2) non sia corrisposto dai frequentatori del locale alcun prezzo, né sotto forma di biglietto di ingresso né sotto forma di maggiorazione del prezzo della consumazione; 3) per la ricezione dei programmi non siano spente od attenuate le luci del locale.

L'uso di apparecchi televisivi può essere negato, inoltre, quando in dipendenza di esso abbia a determinarsi nel locale eccessivo superaffollamento, intralcio od ingombro per il normale flusso o per la sosta della clientela nell'esercizio od altre circostanze che possano, comunque, destare preoccupazioni per l'ordine e la sicurezza pubblica. Gli apparecchi devono essere collocati e fatti funzionare in posti tali da non creare intralcio alla normale attività dell'esercizio. Non devono essere consentiti nei pubblici esercizi diverse dalle normali, senza, quindi, uso di grandi schermi o di apparecchiature a disposizione dei clienti che possano fare assumere all'esercizio la caratteristica di locale di pubblico spettacolo.

UFFICIALI E. I. COMANDATI

CAPITANI

SCHETTINI Stefano, dal Gruppo guardie di p.s. di Taranto al Raggruppamento guardie di p.s. Torino, dal 18-8-54.

SOTTOTENENTI

D'ALESSIO Vincenzo, dall'XI Reparto mobile di polizia Bari al Nucleo guardie di p.s. Rovigo, dal 18-8-1954.

Età limite

Sono una Guardia aggiunta in procinto di raggiungere il 28. anno di età. Poiché ho letto sul Regolamento del Corpo che soltanto per gli ex combattenti ed i militari alle armi è prevista l'elevazione del limite fino al 33. anno, vorrei sapere quali possibilità io abbia di accedere al corso per la nomina ad effettivo, dopo che avrò superata l'età prescritta.
(P. Angelo - Napoli)

L'articolo 6 del Regolamento del Corpo precisa al n. 2 che il limite di età di 28 anni per l'arruolamento è elevato a 33 anni, oltre che per le categorie indicate dal richiedente, anche per gli ex carabinieri, per i provenienti dai soppressi Corpi di polizia e per coloro che hanno appartenuto al Corpo della guardia di finanza ed al Corpo degli agenti di custodia.

Il nostro Ministero, interpretando nello spirito tale norma, ha giustamente ritenuto che l'agevolazione per i provenienti da altri Corpi di polizia non possa essere esclusa per i provenienti dallo stesso Corpo di polizia, quali sono gli aggiunti, sicché essi potranno essere avviati al corso per allievi guardie fino al limite di età di 33 anni.

Diritto alla reversibilità

Mi rivolgo a «Polizia Moderna» per avere qualche chiarificazione sulla reversibilità della pensione di un ex appartenente al Corpo delle guardie di P.S. nei confronti del coniuge. Sono previste dalle vigenti norme delle limitazioni a riguardo?
(U. Carlo - Bolzano)

Pensione non cumulabili

Sono una Guardia di P.S. col diritto alla pensione ordinaria. Poiché mi è stato recentemente riconosciuto il diritto alla pensione privilegiata di seconda categoria, vorrei sapere da «Polizia Moderna» se i due trattamenti siano cumulabili.
(U. Lorenzo - Bolzano)

Ammesso il diritto alla pensione privilegiata di seconda categoria, viene meno il diritto della ordinaria, perché i due assegni non sono, per legge cumulabili.

CREMA NIVEA

Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

... a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341

Ditta CHESANI

INGROSSO GRAN BAZAR TRENTO DETTAGLIO

Tessuti, Arredamento, Telerie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Merceria, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio Art. sport, Casalinghi, Chincaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

BREVETTI TERUZZI s.r.l.

costruzioni elettromeccaniche

Via G. De Castilia, 8 Milano Tel. 606462-3

INTERRUTTORI-COMMUTATORI-INVERTITORI
AVVIATORI STELLA, TRIANGOLO-BREVETTATI A LEVA - A PULSANTI - SEMIROTATIVI

Hotel MASSIMO D'AZEGLIO

ROMA - Dirimpetto alla Stazione

★

200 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO ARIA CONDIZIONATA

S. A. BLORT MILANO

Via Padova, 166

Telefoni: 240.823 - 240.825 - 287.980 - 287.987 - 287.995

SERVIZI SPECIALI CON AUTOTRENI FRIGORIFERI DA E PER MILANO - ROMA - NAPOLI E BARI

OROLOGERIA - OREFICERIA

ANTONIO SESSA

VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI

VENDITA RATEALE - 10 RATE

A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

Lutour

CARAMELLE

PENSIONE

VILLA ADELE

FIUGGI FONTE

IMPERMEABILI ★ ABITI SOPRABITI

CAPPOTTI ★ GIACCHE

DIFFONDETE "POLIZIA MODERNA"

TUBI per acquedotti e per edilizia (per fluviali e fognature) in materia plastica

★

Chiedete offerta e campioni a:

S.p.A. LA RESINA (Arco) TRENTO



(Continuazione dalla pagina 6)
renza di disponibilità nei posti, potrà essere facilitato.

«Naturalmente questo non vuol essere un punto fermo — ci ha detto il Questore Musco. — Molto ancora rimane da fare in questo campo. Quello che per ora mi auguro è che anche le altre Questure segnano il nostro esempio e che presto in ogni provincia d'Italia nasca una « Casa del Fanciullo ». In esse i bimbi dovranno trovare innanzi tutto nei momenti di emergenza la più premurosa delle assistenze nelle forme più evolute della civiltà moderna, e dalla comprensione e dall'amore dei grandi verso di loro dovranno imparare a diventare cittadini perfetti ».

Non v'è dubbio che tali propositi raggiungeranno gli scopi prefissi. Già ora, ad appena pochi giorni dalla sua apertura se ne scorgono evidenti benefici effetti. Pochi bambini ne sono ospiti,

RITROVERANNO SE STESSI

ancora, ma la soddisfazione più viva traspare dai loro occhi ed una sorta di felicità mai provata e di stupore incredulo ne ravviva lo sguardo. Giocano nel vasto piazzale antistante la costruzione, si aggirano beati fra le chiare pareti, sui pavimenti lucidi di marmo quasi in un mondo di sogno. Dormono sonni beati in lettini splendidi su materassi soffici ed alti come mai avevano visti prima. Ed i cancelli aperti non li invitano ad uscire.

« Sto veramente bene qui, e vorrei poter non andare mai via! — ci ha confessato un biondino di Udine, tutto vispo e felice della sua nuova casa: « E poi si mangia tanto! ».

Ha la mamma a Roma, che lavora, e ogni tanto lo

viene a trovare, felice anche lei di vedere il suo bimbo al sicuro, lei che la sicurezza non era mai riuscita a dargliela. Quando lo trovarono, mesi fa, in giro per Roma scalzo e lacero a vender fiori di campo assieme ad altri due orfanelli venuti chissà da dove, non si riusciva a cavarli una parola di bocca, chiuso e spaurito com'era. Ora è il più allegro e il più gioviale di tutti.

Ma allora, ci vollero dei giorni prima di rintracciare la madre, una povera donna con tanti di quei guai, che non s'era quasi accorta di essersi perduta un figlio.

Gli altri, chi più chi meno, hanno tutti una storia consimile. Ma non la raccontano, e sembrano quasi che non ci sia stato

mai nulla prima di oggi. Anche quelli che erano prima ricoverati negli angusti locali dell'Istituto « S. Michele » e che nella loro irrequietezza si definivano « carcerati » oggi, nel sole e nella luce della nuova casa si sentono felici e liberi, e sognano soltanto di poter restare sempre dove sono.

Dalle ampie terrazze della costruzione, che domina la splendida via Cristoforo Colombo, godono di un panorama vastissimo e suggestivo, che li porta fino ai Castelli Romani stagliantisi chiari contro il cielo, e fin quasi al mare di Ostia, oltre le monumentali candide fabbriche della zona dell'EUR.

« Potrebbero uscirsene, quando lo volessero — ci hanno detto i custodi — dalla porta principale: ma nessuno ne ha voglia. Al contrario, quando dovranno andarsene ne soffriranno parecchio ».

Eppure presto, quelli che sono qui oggi, dovranno prendere la loro strada.

« Ora finalmente potrò tornare a scuola » ci dice un altro ragazzino di tredici anni: « faccio la terza perché ho dovuto interrompere molti anni fa. Mamma era sempre senza soldi e papà non l'ho mai avuto... ». Anche quando parlano della loro miserrima vita sono ormai sereni, come di cosa passata da tanto, troppo tempo per poter ancora incidere sul loro morale, ora altissimo. Persino il più piccino, di appena cinque anni, anche se parla pianissimo che quasi non lo si sente, per la timidezza che lo soffoca, non pensa più alla suora del « San Michele » ov'era fino a qualche settimana fa ed alla quale era così attaccato da piangere disperatamente quando dovettero separarli per condurlo alla casa. Gli abbiamo parlato durante il pranzo ed era affannatissimo a mangiare.

« Adesso giochiamo, prendiamo il sole, ci divertiamo a zappare in giardino. Poi ci fanno andare a scuola e ci fanno imparare un lavoro ». Il più grande ha sedici anni e ha fatto fino alla terza elementare. Viene, ci sembra, da Firenze, ma non ne sente la nostalgia. Due fratelli, perfettamente uguali uno all'altro, pur senza essere gemelli, siedono accanto, a mensa, e mangiano la loro frutta con avidità: « Le piace la nostra casa? sembra di quelle che stanno al cinema. La sera, prima d'andare a letto ci laviamo i piedi in certi lavandini fatti apposta, messi per terra, col posto proprio per appoggiarci il piede, e dietro corre acqua... ».

Abbiamo già visitato il fabbricato, e sappiamo di che si tratta. Del resto, tutto è lucido, moderno, funzionale. Dai servizi igienici, ai dormitori, alle mense, alla cucina. Impianti modernissimi, ambienti spaziosi e luminosi, aria condizionata.

Potrebbe benissimo ospitare un collegio di signorine di buona famiglia. Per questo i piccoli ospiti si trovano bene, e per questo — in essa — troveranno con facilità la parte migliore di loro stessi e dimenticando le brutture e le miserie alle quali erano abituati acquisteranno la piena fiducia nella vita e negli uomini e s'incammineranno tranquillamente e serenamente verso la strada della onestà e dell'operosità.

Per loro ormai, per tutta la vita, Polizia significherà soltanto assistenza, comprensione, benessere, fiducia, pace. Da questa esperienza, breve o lunga che sia, apprenderanno a fuggire la strada dalla quale sono stati raccolti e nella quale avrebbero trovato solamente il male, il vizio, la miseria.

Vezio Lucchini